



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 84 n. 344 - mercoledì 19 dicembre 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«Cathy Henderson, 51 anni, domestica a ore. Il 21 gennaio 1994 sta facendo da baby-sitter a un bambino di 2 anni e mezzo. Inciampa mentre lo tiene in



braccio e il piccolo sbatte la testa a terra. Quando si rende conto che ha smesso di respirare, fugge in preda al panico. La giuria non ha bisogno di

nessun movente per condannarla per omicidio di primo grado. E alla pena capitale»

L'Unità, 18 dicembre 2007

Ha vinto la civiltà

Onu: sì alla moratoria della pena capitale. Con l'Italia 103 paesi, 54 no, 29 astenuti. Napolitano e D'Alema: successo storico

Una moratoria tre vittorie

FURIO COLOMBO

Diciamo la verità: Roma avrebbe dovuto suonare le campane come si fa nei giorni di gran festa. Per fortuna al Colosseo si sono accese le luci per dare l'annuncio a chi ancora non lo sa, a chi non ha seguito giornali radio e telegiornali. Per fortuna la gente del mondo lo sa: l'Italia testarda e neppure spalleggiata (o spalleggiata con distrazione) dall'Europa, ha fatto ciò che le armi non fanno: ha cambiato le carte in tavola nella storia del mondo. Noi sappiamo benissimo - e lo sanno coloro che leggono questo giornale - che alle spalle dell'Italia, che si è fatta avanti con l'immagine e il prestigio del suo governo, della sua diplomazia, e di ciò che sa far meglio - discorsi di pace e non di potenza - c'è il Partito Radicale e l'ossessione insieme tragica e festosa di Marco Pannella.

segue a pagina 27

Vince la civiltà, e almeno nei numeri vince nettamente: all'Assemblea generale dell'Onu la moratoria universale della pena di morte è stata approvata da 104 Paesi. «Ora la battaglia - ha commentato il ministro D'Alema - è per l'abolizione totale».

De Giovannangeli, Mastroluca e Rezzo alle pagine 2 e 3



L'Assemblea generale dell'Onu ha approvato la risoluzione per la moratoria contro la pena di morte. Foto Ansa

In primo piano

DECRETO SICUREZZA

Il governo pronto a farlo decadere

Il decreto sulla sicurezza, quello passato al Senato per un soffio ma anche quello contenente un errore (e dunque a rischio promulgazione) non verrà approvato da Montecitorio. Il governo dovrebbe farlo decadere alla sua scadenza naturale per ripresentarlo, successivamente, nella parte sostanziale, quella che riguarda le espulsioni dei cittadini comunitari ritenuti pericolosi. La decisione verrà comunicata stamattina dal ministro per i Rapporti con il Parlamento Vannino Chiti. Il nuovo provvedimento dovrà essere adottato prima del 31 dicembre, data di scadenza del precedente decreto.

Carugati a pagina 8

Il no alle unioni civili

NON DOVEVA ACCADERE

ROBERTO COTRONEO

Se la considerassimo una gaffe, faremmo un errore di sottovalutazione. Se dicessimo che è stato un errore politico probabilmente capiremmo molto poco di quello che è accaduto ieri a Roma, in consiglio comunale, con la bocciatura del «Registro delle unioni civili» già istituito in varie altre città, come Padova, Ancona, o Bari. Perché Roma è la città amministrata dal segretario del Partito Democratico. Perché Roma dovrebbe essere il modello di un Paese che cambia. E invece ha ragione chi dice che quarant'anni fa eravamo più laici e più civili. La Chiesa faceva la sua debite pressioni, lo Stato laico si comportava da Stato laico. Punto. Dunque si al divorzio, dunque si alla legge sull'aborto. Sembrava un cataclisma, ed era solo un po' di modernità e di civiltà, che non ha prodotto cataclismi. Tutt'altro. E adesso? 1. Adesso sappiamo quanto la Chiesa stia perseguendo la strada di un ritorno al braccio di ferro, quello vero. Adesso vediamo quanto si cerchi di influenzare la politica, e in modo trasversale, affinché tutte le conquiste della cultura laica vadano a finire nel cestino.

segue a pagina 27

Strage senza fine: altri cinque morti sul lavoro

Da Melfi a Venezia, è un'ecatombe. Prodi: bollettino sconcertante. Epifani: intollerabile

Staino



Dopo la tragedia della ThyssenKrupp, non si arresta la tragica catena delle morti bianche, una sconvolgente scia di sangue che si trascina da nord a sud. Ieri, in poche ore, altri cinque operai hanno perso la vita sul lavoro. Le vittime, all'Arsenale di Venezia, in una fornace a Valenza (in provin-

cia di Alessandria), a Cecchina vicino Roma; a Melfi, nello stabilimento Fiat della «Grande Punto»; infine in provincia di Modena (a Vignola). Prodi: «Un bollettino sconcertante»; Epifani: «Intollerabile». Ieri fiaccolata di Cgil, Cisl e Uil al Colosseo.

G. Rossi a pagina 4

Alitalia
LA GARA AIRFRANCE-AIR ONE
ANCORA RINVIO
FORSE SI DECIDE
VENERDÌ

Ventimiglia e De Mattia a pag. 12

Metalmeccanici
LA LOTTA PER IL CONTRATTO
TRATTATIVE
E BOTTE
DALLA POLIZIA

a pagina 15

Inflazione

IL RISIKO DELLE BANCHE CENTRALI

SILVANO ANDRIANI

Stagflation: questa brutta parola descrive una situazione altrettanto brutta nella quale l'economia rallenta sino al rischio di recessione, ma l'inflazione paradossalmente aumenta. A coloro ai quali ricorda gli anni 70 essa fa correre un brivido dietro la schiena. Questo fenomeno si intreccia con la crisi finanziaria che ha avuto inizio in estate con la crisi dei mutui subprime Usa.

segue a pagina 27

A chiare lettere

Un carteggio con Pietro Ingrao e altri scritti



di Goffredo Bettini

Edizioni Ponte Sisto

CONEGLIANO, LA LEGA CAVALCA LA MENINGITE

DI TONI FONTANA

A giudicare dall'arredo country, panche di legno chiaro con spalliere pacchiane e bancone da vecchio West, da questa parti ci si aspetta di incontrare qualche fan di John Belushi. La birreria «Kaltenberg» di Pederobba, chiusa dopo il focolaio di meningite, sembra quella dove i Blues Brothers suonano e bevono per una notte intera. «Li ogni sabato sera tiravano al mattino, salsa e merengue e birra», dice il signor Aldo che s'incammina verso la sede della Usl tenendo la mano del figlioletto - se non era per i dominicani e i sudamericani quel posto avrebbe già chiuso da un pezzo, anche se lì ci andavano alcuni compaesani, c'erano le ragazze e tante birre».

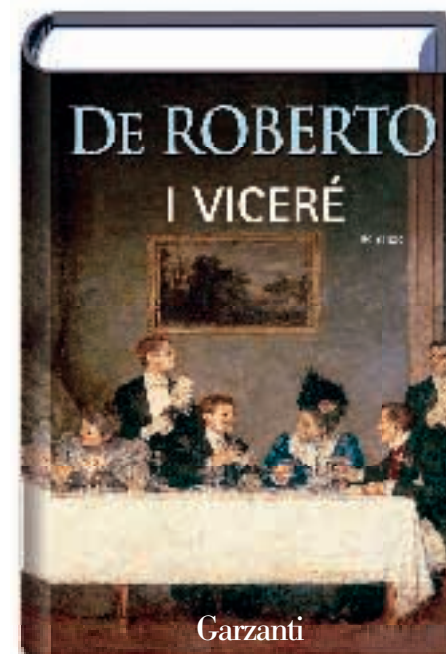
segue a pagina 9

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Quei morti violati Porta a Porta

ANCORA UNA NOTTE al sangue (e altri liquidi e solidi biologici) a «Porta a porta», un programma dove i morti vengono violati all'infinito e i vivi compiaciuti, ma solo se ricchi e potenti. Del resto la realtà è fatta, come disse un filosofo, di sangue e merda, ma si vorrebbe che la riflessione (e l'Auditel) si alimentassero anche d'altro. Non per evitare la brutale materialità della vita, ma per aiutarci a migliorarla, la vita. Come fanno quelli che stanno lottando contro la pena di morte. Tema di cui la tv parla tanto poco che sembra vergognarsi della lotta dell'Italia per questo obiettivo davvero liberale. Infatti, c'è chi si dice a ogni momento liberale e liberista, ma non fa nulla per impedire che lo Stato sia così totalitario da disporre della vita dei cittadini. Ieri al Tg1 delle 13,30 c'era il vecchio Pannella, giustamente orgoglioso di questa lunga battaglia, che però alla fine sarà vinta da un ex comunista come D'Alema. Proprio come successe per il divorzio e l'aborto. Perché certe battaglie è bello iniziarle, ma è ancora meglio vincerle.



DAL ROMANZO DI DE ROBERTO IL FILM DI ROBERTO FAENZA

PENA DI MORTE

Usa, Cina, Giappone e India i pezzi da novanta dell'opposizione non chiedono neanche di intervenire in Assemblea

La Casa Bianca resta sotto traccia mentre incassa le lodi degli abolizionisti il governatore del New Jersey che ha cancellato il patibolo

L'Onu ferma il boia con 104 sì

I no sono stati 54, 29 le astensioni. Ban Ki-Moon: voto coraggioso della comunità internazionale

di Roberto Rezzo / New York

ADOTTATA. I tabelloni luminosi indicano 104 voti a favore, 54 contrari, 29 astenuti. Sono le 11 e 48 minuti di martedì 18 dicembre, ora di New York, quando la 62ma Assemblea

Generale delle Nazioni Unite approva con maggioranza assoluta la moratoria inter-

nazionale sulle esecuzioni capitali. Agli atti come Documento 70b. È un momento solenne al Palazzo di Vetro e un mormorio di soddisfazione si leva tra i banchi dei delegati e dalle tribune del pubblico. I più ottimisti speravano di ottenere cento voti, l'obiettivo è stato superato. Il segretario generale dell'Onu Ban Ki-Moon è soddisfatto. «Il voto odierno - dice - rappresenta un passo coraggioso da parte della comunità internazionale».

Il presidente dell'Assemblea Generale, il macedone Srgjan Kerim, nella tarda serata di lunedì aveva riunito gli ambasciatori dei due blocchi - i Paesi sponsor della risoluzione e quelli contrari - per mettere a punto i dettagli procedurali. Il testo è già stato approvato dalla III Commissione e pertanto si esclude un ribaltamento delle posizioni in aula. L'obiettivo è evitare ostruzionismi e ritardi. I Paesi a favore rinunciano alla presentazione di tutti gli emendamenti e concordano di rinviare ogni dichiarazione a dopo il voto. Salvo che il fronte del no decida di salire sulle barricate.

Stati Uniti, Cina, India e Giappone, i pezzi da novanta dell'opposizione, tacciono. Nessuna richiesta d'intervento in aula. Prende invece la parola il rappresentante di Antigua: «Sono molto contrariato che non ci sia stata la possibilità di discutere e migliorare il testo della risoluzione. La questione della pena di morte non ha nulla a che fare con i diritti umani se è applicata nel rispetto del sistema giudiziario. Questa risoluzione è un attacco alla sovranità nazionale dei Paesi membri dell'Onu e non affronta il problema del crimine. Il nostro codice penale contempla la pena di morte solo per reati gravissimi, come l'omicidio e l'alto tradimento. E questo non è in contrasto con nessuna legge internazionale». Segue il rappresentante delle Barbados: «Non applichiamo la pena di morte da un quarto di secolo, ma non possiamo accettare che i Paesi europei pretendano d'imporci i loro valori».

I Paesi sponsor decidono di rompere il silenzio. «Ho l'onore di presentare questa dichiarazione a nome dei Paesi di tutti i continenti che si sono det-

ti favorevoli a questo progetto di risoluzione - sono le parole dell'ambasciatore Enrique Berruga Filloy, rappresentante del Messico all'Onu -. L'obiettivo non è di forzare nessuno, ma di rafforzare la tendenza all'abolizione della pena di morte». Replica durissima di Singapore: «Questa risoluzione non avrà alcun impatto sul nostro ordinamento. Il nostro obietti-

vo sacrosanto è proteggere la sicurezza dei nostri cittadini e il rispetto della legge». E il presidente dichiara aperta la votazione. Basta un'occhiata ai risultati per far scricchiolare tutte le argomentazioni di chi è contrario alla moratoria e contemporaneamente si atteggia a paladino dei diritti umani. Tra chi ha votato contro: Afghanistan, Chad,

Egitto, Iran, Iraq, la giunta di Myanmar, Pakistan, Siria. Praticamente tutta la lista nera di Amnesty International. E se la scelta dell'amministrazione Bush è stata quella di essere praticamente invisibile, dagli Stati Uniti arrivano i complimenti del governatore del New Jersey, che ha appena abolito la pena di morte dal proprio ordinamento. «C'è un filo rosso che

unisce la legge che ha abolito la pena di morte in New Jersey e il voto dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per una moratoria delle esecuzioni in tutto il mondo - sono le parole di Jon Corzine -. Mi congratulo con i colleghi delle Nazioni Unite per aver preso una posizione netta su questo argomento. Per la risoluzione approvata e per la determinazione

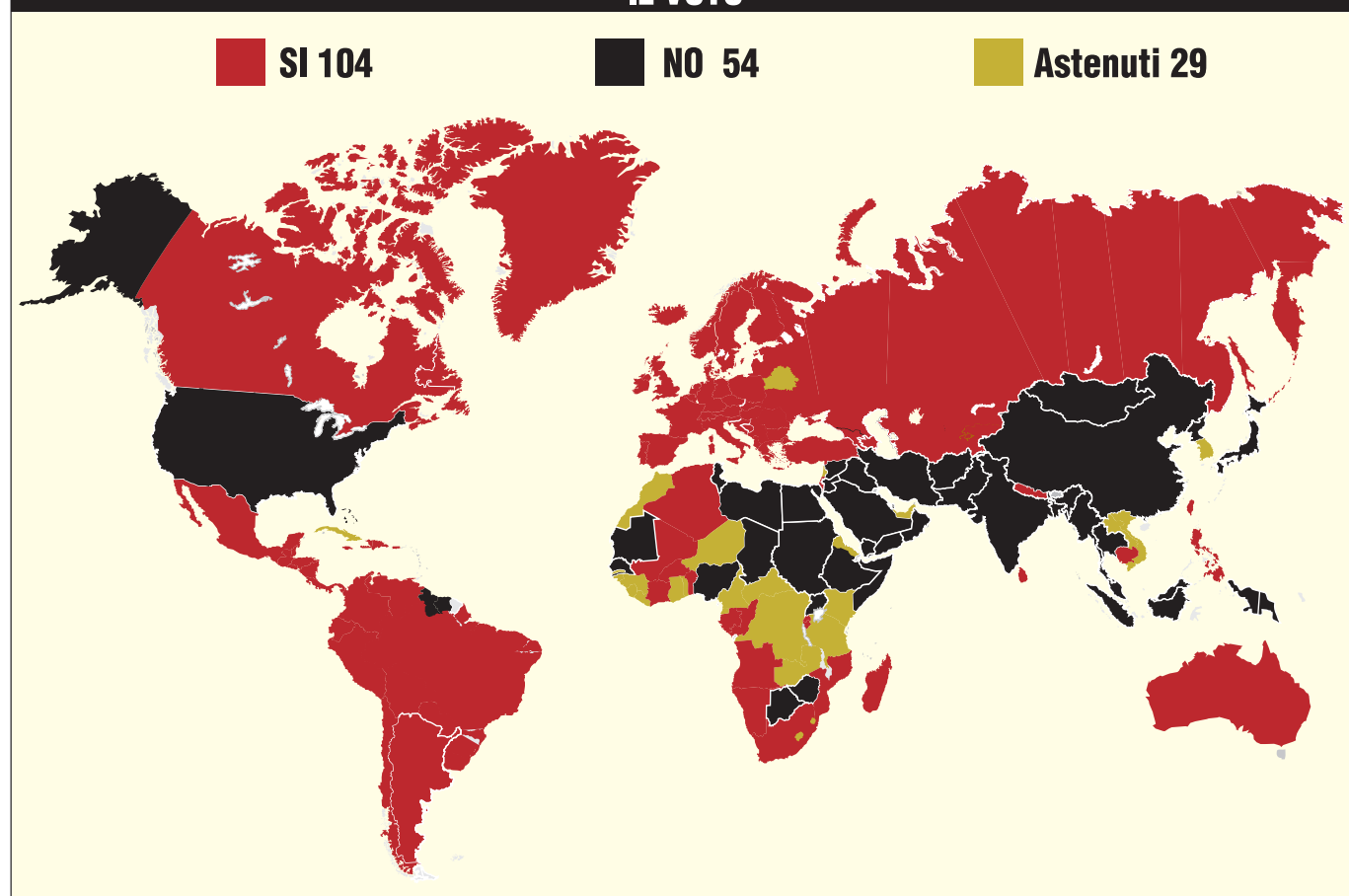
nel continuare sulla strada dell'abolizione della pena di morte su scala internazionale». Richard Dieter, direttore di Death Penalty Information Center, da Washington commenta: «Per la prima volta negli Stati Uniti il fronte abolizionista guadagna terreno. Il traguardo è ancora lontano, ma siamo più vicini di quanto mi sarei mai aspettato».

IRAN

In un solo giorno quattro impiccati

TEHERAN Quattro uomini sono stati impiccati in un giorno in Iran: tra di loro, due afgani riconosciuti colpevoli di avere ucciso una donna e suo figlio di tre anni a scopo di rapina. I due afgani, sono stati giustiziati all'alba nel carcere di Isfahan. I fatti per i quali erano stati condannati risalgono all'agosto del 2005. I due avevano ucciso a coltellate una donna di 24 anni e poi strangolato suo figlio di tre anni dopo essere penetrati nella loro abitazione per compirvi una rapina. Nel carcere di Zahedan, nel sud-est dell'Iran, sono invece saliti sul patibolo due iraniani condannati per rapina a mano armata e traffico di stupefacenti. Sono almeno 280, secondo notizie di stampa, le persone impiccate dall'inizio dell'anno in Iran.

IL VOTO



CINA

Coppia sfruttava baby prostitute: giustiziata

PECHINO Nel sud della Cina una coppia è stata condannata a morte per aver costretto alla prostituzione 23 ragazze di cui sei di età inferiore a 14 anni. Lo hanno annunciato i media di stato. Entrambi i condannati sono due ex insegnanti, che tra marzo e giugno 2006 hanno costretto le ragazze a prostituirsi. La coppia, Zhao Qingmei e suo marito Chi Yao, originaria di Xinfu nella provincia meridionale di Guizhou, è stata arrestata ad agosto grazie ad informazioni ottenute dalla polizia con l'offerta di una ricompensa. Un'altra coppia coinvolta nel giro di prostituzione è stata condannata a scontare 11 anni e 13 anni di detenzione. La legge cinese stabilisce che per il reato di sfruttamento della prostituzione può essere applicata anche la pena di morte.

Se l'assassino è lo Stato, tutti i modi per uccidere

Quattro ore per morire lapidati, più di mezz'ora di agonia con l'iniezione letale: è la pena a essere crudele

di Marina Mastroianni

QUANDO APPARVE la prima sedia elettrica negli Stati Uniti sembrava un modo più pulito e meno barbaro che un cappio al collo. Le scariche di corrente, era il

1888, avevano un'aura di modernità, che già da sola appariva più umana. Quasi un secolo dopo, nel 1977, sarà l'iniezione letale l'ultima trovata - asettica, medicalizzata - dello Stato che uccide. Oggi anche la miscela di veleni per via endovenosa non sembra più così sod-

disfacente. Ed è forse il segno che al di là del metodo d'esecuzione, la barbarie vera è la pena capitale. **Iniezione letale.** Angel Nieves Diaz, condannato per omicidio in Florida, si era sempre proclamato innocente. Un anno fa gli ci sono voluti 34 minuti per morire e una seconda dose letale, mentre il corpo era percorso da spasmi. Per le autorità della Florida non ha sofferto, per gli avvocati la morte di Angel è invece la riprova che l'iniezione letale è un metodo crudele e inumano, perciò fuorilegge. Il mix venefico unisce un potente barbiturico con un agente paralizzante, che blocca prima i polmoni e poi il cuore. Se l'anestetico non agisce rapidamente il detenuto può resta-

re cosciente mentre i polmoni si bloccano. L'iniezione letale è applicata in Stati Uniti, Cina, Filippine, Guatemala e Thailandia. Tempo minimo per morire 6 minuti. **Sedia elettrica.** È ancora prevista in dieci Stati americani. La morte sopravviene grazie a potenti scariche elettriche, tra i 500 e i 2000 volt. La prima scossa dovrebbe rendere incosciente il condannato, ma i suoi organi continuano a funzionare. È un metodo cruento, che provoca vomito di sangue, perdita di urina e di feci. Ci vogliono tra i 10 e i 15 minuti per morire. **Camera a gas.** Pastiglie di cianuro vengono disciolte in un catino con acido cloridrico posto sotto la sedia del condannato. Si muore

per asfissia, in una decina di minuti. È applicata in 5 stati Usa. Dopo la morte, bisogna decontaminare il cadavere. **Impiccagione.** Saddam insultato sul patibolo è un'immagine che ha fatto il giro del mondo. Per uno come l'ex rais sono tanti i condannati che continuano ad essere mandati alla forca, un metodo utilizzato in Iran, Egitto, Giordania, Pakistan, Singapore, Giappone e tutt'ora in vigore in alcuni stati americani. La morte avviene per la dislocazione della terza o quarta vertebra cervicale o per asfissia. Perché l'agonia non sia troppo lunga il detenuto va pesato in modo da poter calcolare la lunghezza della corda. Barzan Al Tikriti, fraterna-

stro di Saddam, giustiziato ai primi di gennaio di quest'anno, venne decapitato dal cappio. Per morire servono 8-13 minuti. **Fucilazione.** È ampiamente usato un po' in tutto il pianeta, anche in Europa (Bielorussia). In Cina è il metodo d'esecuzione per eccellenza: un colpo alla nuca, alla famiglia del condannato si addebitano i costi della pallottola. La comunicazione viene data ai parenti solo a cose fatte. I condannati trascorrono il periodo che precede l'esecuzione ammanettati a mani e piedi, in ginocchio. È consentito l'espanto degli organi dei detenuti giustiziati. **Lapidazione.** È una morte lenta, spesso inflitta agli adulteri nei pae-

si islamici fondamentalisti, ne hanno abusato i talebani per colpire soprattutto le donne. Il condannato viene sepolto fino alla vita e ucciso con una pioggia di pietre: non troppo grandi per non abbreviare la fine, non troppo piccole da non essere efficaci. Possono volerci anche quattro ore per morire, ma se il detenuto riesce a liberarsi sarà graziato. Per le donne è più difficile, vengono sepolte fino alle spalle. **Decapitazione.** È ancora in vigore in Arabia Saudita. Si esegue con un colpo di spada. Se il boia è abile la perdita di coscienza è pressoché immediata. Ma può essere necessario più di un colpo per staccare la testa.

In edicola in allegato con l'Unità la settima uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

A cura di MARCO TRAVAGLIO
ALA SINISTRA e MEZZ'ALA DESTRA

LUCKY LUCIANO

Intrighi, maneggi e scandali del padrone del calcio Luciano Moggi



Edizione aggiornata con gli ultimi sviluppi di calciopoli

A soli 7,50€ in più rispetto al costo del quotidiano



Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Sabato 29 dicembre la prossima uscita: **PROCESSO ALLA FIAT**

l'Unità

PENA DI MORTE

Il capo dello Stato Giorgio Napolitano e il premier: la giornata dell'orgoglio di un Paese protagonista di una battaglia di civiltà

Premiata un'azione diplomatica che ha sempre puntato alla compattezza del fronte europeo e al coinvolgimento di co-sponsor transregionali

Moratoria, una vittoria dell'Italia

Prodi: grande commozione. D'Alema: ora ci batteremo per l'abolizione delle esecuzioni

di Umberto De Giovannangeli

LA TENSIONE si stempera in un sorriso liberatorio. New York ore 11:49 (le 17:49 in Italia): la risoluzione di moratoria universale della pena di morte passa in Assemblea generale con 104 sì, 54 voti

HANNO DETTO

contrari e 29 astenuti. Massimo D'Alema riceve l'abbraccio del

nostro ambasciatore all'Onu, Marcello Spatafora. Sono attimi di grande commozione. «È stato un importante risultato, una importante maggioranza, superiore alle aspettative, fondata su una alleanza transregionale», commenta a caldo il ministro degli Esteri. «Non è esagerato - aggiunge - definire il voto di oggi (ieri, ndr.) di significato storico... Questa è «una grande battaglia della società civile e questo è il momento di lavorare per applicare la risoluzione».

C'è tanta Italia in questa giornata storica. C'è l'infaticabile tessitura di alleanze. C'è la determinazione a tenere unito il fronte europeo. C'è un patrimonio di credibilità costruito in questi mesi cruciali. E c'è anche la capacità di tenere assieme la «diplomazia degli Stati» con quella dei popoli. Il risultato della votazione, rimarca ancora il titolare della Farnesina, «è migliore dell'attesa ed è molto importante per le alleanze regionali in cui sono stati coinvolti non solo l'Europa, ma altri Paesi non europei». Il merito della vittoria dei sì, sottolinea il capo della diplomazia italiana, va innanzitutto «alle organizzazioni per i diritti umani come Nessuno Tocchi Caino e Amnesty International, ai premi Nobel e a quelle personalità del mondo della cultura che si sono battuti fino all'ultimo per questa risoluzione». Orgoglio. Emozione. Sentimenti che corrono tra New York e Roma. «L'Italia ha molto contribuito a diffondere pace e giustizia nel mondo», dichiara il presidente del Consiglio Romano Prodi subito dopo aver appreso l'esito felice della votazione al Palazzo di Vetro. «Saluto con immensa commozione il voto con

Il capo della diplomazia italiana esalta il ruolo della società civile e dalle associazioni per i diritti umani

Veltroni

«Il voto è un risultato importante per l'impegno di tutti coloro che difendono il diritto alla vita»

Berlusconi

«Una battaglia per la quale ci siamo impegnati fin dal '94 Vittoria storica per i cittadini del mondo»

Santa Sede

«L'Italia ha svolto un ruolo importante. Ha coinvolto tutto il mondo non solo l'Europa»

cui oggi (ieri, ndr.) l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato la risoluzione con cui si chiede a tutti gli Stati membri di sospendere le esecuzioni capitali - esordisce il premier - è davvero una giornata storica. Ed è motivo di orgoglio per l'Italia che per prima ha promosso questa iniziativa, che si è presto trasformata in una grande

coalizione internazionale per il diritto e la dignità delle persone». «Voglio ringraziare il capo dello Stato - aggiunge Prodi - che ha sempre seguito con attenzione e sostegno la nostra azione. Grazie al Parlamento, che con il suo voto unanime ha dato forza decisiva alla nostra scelta. E grazie anche ai ministri D'Alema e Bonino per il loro

grande lavoro, a tutti i membri del governo, alle associazioni e ai cittadini che si sono mobilitati in questi mesi». L'orgoglio di chi ha combattuto e ha contribuito in misura rilevante, a vincere una battaglia di civiltà: l'orgoglio di aver portato a termine uno straordinario gioco di squadra: la squadra «Italia». Un «segnale storico», un successo dell'Italia

e dell'Europa che hanno «fortemente voluto» la moratoria Onu sulla pena di morte. Così il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, commenta il voto delle Nazioni Unite. «Il successo di questa fondamentale azione - afferma il presidente della Repubblica - è dovuto all'impegno del Parlamento, del governo, del ministro degli Esteri, della Rappresentanza d'Italia presso le Nazioni Unite nonchè della società civile italiana, che l'ha sostenuta in tutte le sue tappe. A tutti - conclude il capo dello Stato - rivolgo il mio più vivo apprezzamento».

Ma ora non si smobilita. All'Onu adesso c'è una «coalizione maggioritaria» che si batte contro la pena di morte e il risultato di oggi (ieri, ndr.) è soltanto «una tappa» in vista di un lavoro da fare per «l'applicazione della risoluzione», anche «in vista dell'abolizione», rilancia da New York il capo della diplomazia italiana. «Ci rivoliamo a tutti i Paesi che hanno la pena di morte - dice D'Alema - per avviare un dibattito alle Nazioni Unite, affinché la moratoria sia l'occasione per aprire un confronto anche sull'abolizione della pena di morte». Un confronto, non una imposizione: rispondendo ai Paesi - Antigua, Barbados e Nigeria - che avevano fatto la loro dichiarazione di voto in rappresentanza del blocco dei contrari alla risoluzione, il titolare della Farnesina sottolinea che quello che è stato approvato è «un appello, non una interferenza» nella sovranità delle singole nazioni.



Il vice premier e ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, al Palazzo di Vetro di New York. Foto di Riccardo Chioni/Ansa

L'INTERVISTA SERGIO D'ELIA

L'associazione radicale nacque nel '92 per impedire che i golpisti di Mosca fossero giustiziati

«Quanta strada ha fatto "Nessuno tocchi Caino"»

di Roberto Rezzo / New York

«Ho cominciato questa battaglia nel 1992, per impedire che gli autori del colpo di Stato contro Gorbaciov in Urss fossero condannati a morte. In quell'anno nasce Nessuno Tocchi Caino - commenta Sergio D'Elia, segretario dell'associazione, visibilmente emozionato subito dopo il voto al Palazzo di Vetro - C'è voluto del tempo, ma ne abbiamo fatta di strada».

Una data storica, ma cosa significa in concreto la risoluzione? La moratoria non ha valore di legge e qualcuno fa notare che il parere contrario delle Nazioni Unite non ha impedito la guerra in Iraq.

«Oggi si afferma un principio fondamentale: la questione dei diritti umani non è più materia che riguarda i singoli Stati. È stato abbattuto un concetto ottocentesco di sovranità nazionale secondo cui un governo può disporre della vita e della morte dei propri cittadini. La moratoria è il primo passo verso l'abolizione. Ma attenzione che non si tratta di un compromesso o di un tecnicismo rispetto all'obiettivo. È la strada maestra. Solo i dittatori possono abolire e reintrodurre la pena di morte a piacimento. In democrazia vanno rispettati i tempi parlamentari, esiste la discussione delle leggi e la loro approvazione».

Come va interpretato il basso profilo tenuto dai principali oppositori della moratoria?

«Il basso profilo rappresenta un'evoluzione della questione della pena di morte

anche in mondi considerati inaccessibili. Un segnale che per quanto riguarda gli Stati Uniti si è iniziato a percepire quando la Corte suprema ha messo al bando la pena di morte prima per le persone mentalmente disabili, poi per i minori, quindi la decisione di esaminare il ricorso sull'iniezione letale quale punizione inusuale e crudele. Infine c'è stato il voto del New Jersey, primo Stato ad abolire la pena di morte da quando è stata reintrodotta nel 1976. Si è infranto il luogo comune che gli a sono un blocco monolitico schierato in difesa del boia. L'atteggiamento cinese è il risultato della campagna internazionale che ha permesso di arrivare alla moratoria. Una riforma dell'ordinamento penale - che lascia l'ultima parola in materia di sentenze capitali alla Corte suprema - ha già portato nell'ultimo anno a una diminuzione delle

esecuzioni nell'ordine del 10-15 per cento. Non dimentichiamo che a Pechino ci sono le Olimpiadi, un evento universale, in occasione del quale la Cina tiene molto a presentarsi diversa agli occhi dell'opinione pubblica mondiale. Nella Grande Muraglia delle esecuzioni sommarie si è finalmente aperta una breccia».

Il silenzio del presidente Bush sull'argomento trova anche una giustificazione di tipo elettorale?

«I sondaggi dicono che l'elettorato americano per la prima volta nella storia è spaccato esattamente a metà quando l'alternativa alla pena di morte è l'ergastolo senza possibilità di libertà condizionata. Neppure i repubblicani ne stanno facendo un cavallo di battaglia. Anche se tra i due schieramenti non ci sono candidati di primo piano che siano apertamente contro la pena di morte, Barak Obama,

pur con tutti i distinguo, è stato uno che in Illinois si è battuto per la moratoria».

La Corea del Sud si è astenuta entrambe. Non è imbarazzante che il Paese del segretario generale Ban Ki-moon non abbia sostenuto la risoluzione?

«Nella Corea del Sud non è stata eseguita una condanna a morte negli ultimi dieci anni. E sono all'esame del Parlamento diverse proposte, sia per l'attuazione di una moratoria che per l'abolizione vera e propria. Credo che sia solo questione di tempo. Una ragione in più per non considerare chiusa la partita. Nessuno Tocchi Caino ha iniziato una raccolta di fondi attraverso Sns al numero 48584 per l'applicazione della risoluzione. Abbiamo in cantiere iniziative mirate sulle regioni del mondo: Africa, Asia Centrale, Sud Est Asiatico. La battaglia continua».

VIRGINIA Per 17 anni ha ucciso per conto dello Stato. Oggi confessa in tv di essere diventato abolizionista

Jerry il boia che non crede più al patibolo

di Marina Mastroianni

Jerry Givens pensava che il suo fosse un lavoro come un altro. Per tanto tempo ha creduto che fosse davvero così. In fondo che male c'è a togliere di mezzo un po' di canaglie, gente che non aveva certo la coscienza immacolata, nessuno di cui il mondo avrebbe sentito la mancanza. Diciassette anni da boia, «executioner»: in inglese sembra meno atroce. Sessantadue persone spedite al creatore, per mestiere. Oggi Jerry non è più convinto che questo sia il modo più sicuro per fare giustizia. «Uccidere una persona non è una cosa piacevole», ha detto ieri Givens alla Abc, mentre l'Assemblea generale dell'Onu votava la moratoria. Ma è anche di più: uccidere un detenuto per l'ex boia non è giu-

sto. Jerry è diventato abolizionista. «Pensavo all'inizio di fare un mestiere come un altro. Un mestiere che qualcuno doveva fare», ha raccontato. Ma come si guadagnasse lo stipendio Givens non l'ha raccontato nemmeno a sua moglie. Non una parola per 17 anni, non un accenno. E quando poi lei lo ha saputo, beh

«All'inizio credevo fosse un lavoro come un altro. Poi ti viene il dubbio: e se sto uccidendo un innocente?»

non si può dire che sia stata contenta. Chi lo sarebbe?

Nessuna nozione di anatomia, nessuna infarinatura di medicina. Nella camera della morte Jerry andava ad occhio, per azionare la leva della corrente elettrica. «Se era piccolino, non davo molti volt. Cerchi di non cuocere il corpo... scusate, non vorrei essere volgare», ha detto Jerry all'Abc. Come se volgari fossero le parole.

Sessantadue detenuti giustiziati, nella convinzione che la sedia elettrica fosse un deterrente adeguato a scoraggiare i criminali. Poi gli anni, e l'esperienza, hanno scavato il dubbio. Nel suo Stato, la Virginia, i delitti sono aumentati: quel tirare su e giù la leva da 2000 volt e poi lo stantuffo dell'iniezione letale non è servi-

to a farne un paese più sicuro. A Jerry il tempo ha insegnato anche a non avere troppe certezze, lui religiosissimo ha cominciato a non fidarsi ciecamente della giustizia degli uomini. «Mi son venuti i dubbi: e se stessi ammazzando un innocente?».

È rimasto perplesso Givens, «turbato» dice lui, quando l'intervistatore dell'Abc gli ha chiesto di dare un'occhiata alle linee guida dell'associazione dei veterinari americani per l'eutanasia degli animali domestici. «È importante un alto livello di addestramento del personale addetto nelle tecniche dell'anestesia e nella composizione del mix di veleni», suggeriscono i veterinari Usa. Nessuno ha mai detto a Jerry come fare. Per 17 anni. Per uccidere cani e gatti avrebbe dovuto saperne di più.

MOVIMENTO PRO-MORATORIA

Tutto cominciò con Paula Cooper «graziata»

NEW YORK Il cammino che ha portato alla moratoria internazionale sulla pena di morte è iniziato vent'anni fa alle porte di un carcere dell'Indiana. La vicenda di Paula Cooper, adolescente afro-americana condannata alla pena capitale per aver ucciso la sua anziana insegnante di catechismo, aveva spinto un gruppo di boy scout a raccogliere le firme perché non fosse permesso portare al patibolo una ragazzina di appena 15 anni.

Nonostante il delitto fosse stato particolarmente brutale, i giornali italiani furono i primi a interessarsi alla mobilitazione per la Cooper. La vicenda non tardò ad approdare a quello che in Italia era il fenomeno mediatico di fine anni Ottanta: lo show di Raffaella Carrà. Da lì cominciò una serie di mobilitazioni a catena: le scuole, le associazioni cattoliche e un traguardo record, la raccolta di un milione di firme presentate all'Onu. Subito dopo fu Giovanni Paolo II a muoversi: il Pontefice scrisse al governatore dell'Indiana e finalmente la Corte suprema, nella quale sedeva una persona attenta ai movimenti d'opinione internazionali come Sandra Day O'Connor, prese in esame la questione della condanna a morte per i minori di 16 anni e si giunse a una bocciatura.

Tuttavia bisogna attendere fino al 1988 perché la condanna a morte di Paula Cooper fosse convertita in 60 anni di carcere. Quella che oggi è una giovane donna «matura e cresciuta» lascerà il penitenziario alle porte di Indianapolis fra sei anni.

GLI OPERAI

Gli incidenti si sono verificati in tutta la penisola. Tutti operai: da Alessandria allo stabilimento di Melfi della Fiat

Bertinotti: le parole risultano difficili, siamo di fronte a una storia che il Paese deve affrontare di petto, con determinazione, senza incertezze

Cinque morti sul lavoro, la strage continua

Bollettino impressionante, Palazzo Chigi: siamo addolorati. Montezemolo: la sicurezza è un valore

di **Giampiero Rossi** / Milano

CONTEGGI «Schiacciato», «travolto», «colpito», «precipitato», e ancora «schiacciato».

A ogni participio passato corrisponde una morte sul lavoro. Il bilancio di fine giornata:

cinque persone uscite di casa al mattino per andare a lavorare e che a casa non tor-

neranno mai più. Lo stesso numero di vittime del rogo della ThyssenKrupp, anche se cinque casi differenti, avvenuti per cause diverse, magari anche banali, possono fare meno effetto.

La strage di giornata inizia di mattina, in una fornace di Valenza, in provincia di Alessandria. La vittima è un operaio di 53 anni, Franco Raselli, rimasto schiacciato tra due carrelli di trasporto. Il tempo sufficiente perché la tragedia si trasformi in notizia, e finisca in mezzo a migliaia di altri lanci di agenzia, e prima di pranzo arriva la seconda morte. Questa volta all'Arsenale di Venezia, dove un operaio di 55 anni, Maurizio Michielon, è stato travolto da alcune travi in legno che erano state accatastate in vista della messa in opera, ed è morto all'istante. Era dipendente della Iccem (società veneziana di costruzioni) chiamata al recupero e restauro di una serie di capannoni della parte civile dell'Arsenale, concessi al consorzio di ricerca e servizi Thetis.

Nel primo pomeriggio il terzo lutto: un operaio di 22 anni, G.D.B., è morto nell'ospedale di Albano Laziale a causa delle gravi ferite subite in seguito a un incidente sul lavoro, avvenuto a Cecchina, vicino a Roma. Era dipendente di una ditta in appalto, incaricata della realizzazione di un impianto fognario. Durante le fasi di scarico di grossi tubi, uno di questi ha colpito il giovane, ferendolo gravemente. È morto poco dopo il ricovero in ospedale. Nel giro di un paio d'ore arriva la notizia di altre due morti, altri due operai. Uno, Luigi Simenone, 57 anni, è morto nello stabilimento Fiat di Melfi, in Basilicata, dove lavorava per conto di una ditta esterna: stava pulendo un macchinario dai residui della produzione, nel reparto stampaggio, quando è stato investito o è rimasto schiacciato nella stessa apparecchiatura. L'altro - Marco Gagliardi, carpentiere bresciano di 38 anni -

ha perso la vita precipitando da un'altezza di circa cinque metri mentre lavorava in un cantiere per la costruzione di un centro polifunzionale a Vignola, nel modenese. E siamo a cinque, con l'aggiunta di almeno due feriti molti gravi, uno in una fonderia friulana, l'altro in un'azienda agricola pugliese.

«Purtroppo le parole risultano difficili perché sono troppo ripetute - commenta da Milano il presidente della Camera, Fausto Bertinotti - siamo di fronte a una storia che il paese deve affrontare di petto, con determinazione, senza incertezze e senza interruzione». Anche Palazzo Chigi, in



Una signora accende una fiaccola al Colosseo Foto Omniroma

Venezia

Maurizio, 55 anni travolto da travi

Maurizio Michielon, di Jesolo, è morto ieri in un incidente sul lavoro all'Arsenale di Venezia. L'uomo è stato travolto da travi in legno, accatastate in vista della messa in opera. È morto sul colpo.

una nota, esprime «dolore e solidarietà» per i morti sul lavoro, un «bollettino quotidiano che lascia sconcertati e contro il quale è necessario moltiplicare gli sforzi». Secondo il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, è «urgente una convocazione delle parti sociali, oltre a quella in corso sui decreti delegati». E il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, ricorda che «per gli imprenditori italiani la sicurezza dei propri collaboratori è un valore assoluto».

Alessandria

Franco, 53 anni schiacciato tra carrelli

Franco Raselli, 53 anni, di Valenza, in provincia di Alessandria, è morto ieri in un incidente in una fornace. L'uomo è rimasto schiacciato tra due carrelli di trasporto del materiale.

Roma

Giovanni, 22 anni colpito da tubi

Giovanni Del Brocco, 22 anni, di Alatri ma residente a Ceccano, è morto ieri in un cantiere di Cecchina, in provincia di Roma, colpito da alcuni tubi che stava caricando con l'aiuto di corde.

Melfi

Luigi, 57 anni, morto allo stabilimento Fiat

Luigi Simeone, di 57 anni, è morto ieri pomeriggio nello stabilimento Fiat di Melfi, schiacciato da un carrello nel reparto stampaggio. L'uomo lavorava per la società esterna Merielettra2.

Modena

Marco, 38 anni caduto da un solaio

Marco Gagliardi, 38 anni, è morto ieri precipitando da un'altezza di circa cinque metri mentre lavorava in un cantiere per la costruzione di un centro polifunzionale a Vignola, nel Modenese.



L'ingresso al cantiere delle Fonderie dell'Arsenale Foto di Andrea Merola / Ansa

«Piaga intollerabile per un Paese civile»

Fiaccolata al Colosseo per ricordare le vittime. Veltroni: è una guerra

di **Massimo Solani** / Roma

CISONO i lavoratori, a decine e di tutte le età, con in testa i caschetti gialli da cantiere e in mano le bandiere dei sindacati. E ci sono i ragazzi del comitato «no-

mortilavoro», vicino ai centri sociali, che dall'altra parte della strada disegnano sagome di cadavere sporchi di sangue in terra e protestano contro i politici e i rappresentanti sindacali dietro al striscione «di lavoro si muore perché di precarietà si vive». Ci sono le luci bianche che accendono il Colosseo in segno di protesta contro la strage continua nei cantieri, nelle fabbriche e nei campi, e ci sono i segretari di Cgil, Cisl e Uil che sotto allo striscione «mai più» stringono mani

insieme al segretario del Pd Walter Veltroni e salutano le circa duecento persone che hanno partecipato alla fiaccolata di protesta organizzata dalle rappresentanze sindacali del Lazio. In un giorno qualunque, forse appena sopra la drammatica media quotidiana, in cui altre cinque persone non sono tornate a casa alla fine dell'orario di lavoro. «Questo ci dà la misura di una situazione di drammaticità che colpisce tutti - commenta il segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni - per questo motivo siamo qui a ripetere che bisogna fare molto di più».

Quando il Colosseo si illumina, come ormai avviene di consueto alla vigilia di una esecuzione capitale, il sindaco della Capitale attraverso la piazza spazzata da un

vento gelido che spegne le fiaccole e porta lontano l'odore di cera. «Questa manifestazione ha un doppio significato - spiega Veltroni - perché è per ricordare la tragedia, la guerra, che porta ogni anno più di mille persone a morire, ma al tempo stesso per una coincidenza accendiamo il Colosseo come avremmo comunque per la moratoria sulla pena di morte. Le due cose coincidono, ma so-

no due segni contrastanti, uno di gioia e uno di dolore». Guglielmo Epifani annuisce accanto a lui: «Dopo le morti alla Thyssen avevamo chiesto alle nostre strutture iniziative, mobilitazioni, per ricordare le vittime e per dire che questa è una piaga intollerabile - dice il segretario generale della Cgil - il sindaco di Roma ha accolto questo nostro invito con l'accensione simbolica del Colosseo a testimoniare questa volontà dell'amministrazione. Perché è arrivato il momento di dire con fermezza che c'è davvero un'emergenza non più tollerabile in un paese civile». «Questa non è solo un'emergenza è una tragedia continua - gli fa eco Luigi Angeletti, segretario generale Uil - Vogliamo un tavolo sui problemi della sicurezza. Perché occorre mettere in campo tutto ciò che è necessario per una riduzione di questi drammi».

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2007
1.013
Fonte:
www.articolo21.info

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Il primato della politica

Da dieci anni a questa parte, non appena un magistrato s'imbatte nei possibili reati di un uomo politico, la casta degli intoccabili insorge come un sol uomo a difesa del «primato della politica» minacciata dai giudici, rei di «invasione di campo», «azione di supellenza», «uso politico della giustizia». Ancora l'altro giorno il Parlamento era un coro di alti lai contro la Procura di Napoli, che osa impiccarsi di politica indagando su una compravendita di senatori. Berlusconi, fuori concorso, protesta perché, interrogandolo il senatore, i pm l'hanno «intimidito» e quello non s'è più fatto comprare. Da sinistra

si protesta perché l'indagine (non la corruzione di senatori) potrebbe «disturbare il dialogo sulle riforme». E Berlusconi che compra senatori? L'uomo, si sa, ha le sue debolezze: ogni tanto si compra un senatore, ma in modica quantità, e per uso personale. Il vero problema non è lui, ma - assicura Latorre in una intervista al Corriere - il «cortocircuito tra magistratura e informazione». Cioè quei pochi magistrati e giornalisti che ancora fanno le inchieste, incuranti del primato della politica. Strano. Perché la

politica italiana non è mai stata così succube del primo che passa com'è oggi. Quale primato può rivendicare una politica che ha lasciato prosperare negli anni personaggi come il generale Roberto Speciale, che fino a pochi mesi fa comandava 60mila finanzieri in armi pensando di essere al servizio non dello Stato, ma di Berlusconi, tant'è che ha disobbedito agli ordini del governo Prodi (col quale «non intende più collaborare») e alla legge che definisce la Guardia

di Finanza «dipendente direttamente e a tutti gli effetti dal ministro delle Finanze». Per molto meno, uno passerebbe per golpista, se non fosse che - diceva Montanelli - «il golpe è troppo serio per i generali italiani». Eppure la politica assiste basita e tremebonda allo scontro fra il governo e questo generale da operetta, evidentemente nel timore di chissà quali ricatti. Se non avesse rifiutato l'offerta del governo, ora Speciale sarebbe giudice della Corte dei conti e indagherebbe su se stesso per le

settimane bianche aviotrasportate a spese di Pantalone. Per lo stesso timore, sempre in nome del «primato della politica», il governo sistemò Pollari, altro generale infedele, imputato financo di sequestro di persona, al Consiglio di Stato. Inquinando ulteriormente una giustizia amministrativa che ha già in mano quasi tutto: nell'ultimo anno ha retrocesso il comandante della Finanza, nominato il presidente della Cassazione, gettato nel caos la Rai reintegrando Petroni e ha persino l'ultima parola sui campionati di calcio. Sarebbe questo il primato della politica? Il Vaticano non vuole i Pacs,

niente Pacs. Non vuole i Dico, niente Dico. Non vuole il registro delle unioni civili, niente registro delle unioni civili. E la politica? A 90 gradi. Poi c'è Confindustria: Montezemolo starnutisce e l'intero Parlamento si busca il raffreddore. Gli unici settori nei quali la politica pretende di comandare sono quelli a cui non dovrebbe proprio avvicinarsi: ospedali (splendida l'inchiesta di Stella sui primari scelti per tessera di partito), banche (vedi Unipol-Antonveneta), magistratura, informazione. Ieri l'ufficio di presidenza della Vigilanza Rai ha deciso di visionare l'ultima puntata di

«Quelli che il calcio», su richiesta dell'Udeur accolta dal presidente Mario Landolfi, perché «Marco Travaglio, presentando il suo libro, ha dipinto il Parlamento come un luogo pieno di personaggi ambigui». In realtà io non ho parlato di personaggi ambigui, ma arrestati, condannati e inquisiti. Se avessi avuto tempo, avrei citato l'on. Landolfi, indagato in Campania per corruzione e rapporti con camorristi; e l'Udeur, che s'è appena vista arrestare il suo unico sottosegretario, Marco Verzaschi, pari al 50% della sua delegazione governativa. Non sarà il primato della politica, ma comunque è un bel record.

NA PICCA APPIDUN'

AD OGNUNO LA SUA PARTE!
CRONACA DI UN'UTOPIA FRANATA

UNO SPETTACOLO CON
ROCCO PAPALEO
AL VIOLONCELLO
GIOVANNA FAMULARI
ALLA CHITARRA
MASSIMO DE LORENZI
RIPRESE E MONTAGGIO
DANIELE ANZELLOTTI

IL 21 DICEMBRE IL DVD*
IN OMAGGIO CON **l'Unità**

*RICHIEDILO AL TUO EDICOLANTE



UNIONE EUROPEA



REGIONE BASILICATA



LEADER+



gal
basilicata
carnàstra



COMUNITÀ MONTANA
ALTO BASILENTO



APT BASILICATA



COMUNE DI CAMPOMAGGIORE

LAICI E CATTOLICI

Da un anno i conviventi possono ottenere il riconoscimento anagrafico attraverso una certificazione del Comune

Concretamente significa la possibilità di accesso alle graduatorie per le case popolari o subentrare al partner nell'affitto di un appartamento

Padova, l'isola felice delle coppie di fatto

di Gigi Marcucci inviato a Padova

In principio fu Pisa, seguita molti anni dopo da Padova. Cominciò tra Toscana, Veneto ed Emilia Romagna la lunga e faticosa marcia verso il riconoscimento delle coppie di fatto, etero o omosessuali che siano. Dopo aver fatto zig zag tra Sud, Centro e Nord, con tappe a Bari, Ravenna, Bologna e Monfalcone, ecco la battuta d'arresto a Roma, dove un muro invisibile ma resistentissimo, che probabilmente ha lo stesso perimetro del Vaticano, impedisce a Pacs, Dico e altre forme di apertura alla convivenza fuori dall'istituto matrimoniale di finire in un testo di legge. Tanto per fare un esempio, se la signora Maria (il nome è di fantasia) avesse avuto la residenza a Roma, due giorni fa avrebbe dovuto arrendersi agli infermieri che, elencandole le norme sulla riservatezza, le impedivano di assistere il convivente, ricoverato in condizioni molto critiche. Invece la signora vive a Padova, dove da un anno le coppie di fatto possono ottenere il riconoscimento anagrafico attraverso certificazione del Comune. Così Maria è andata a casa, ha tirato fuori dal cassetto il certificato che attesta la sua convivenza con il compagno «sulla base di vincoli affettivi», è tornata all'ospedale e da qualche giorno siede al capezzale del malato. La notizia campeggiava ieri sul *Gazzettino*, non ha dato luogo a sommosse e con ogni probabilità non potrà essere considerata un regalo di natale agli avvocati divorzisti: nel senso che, anche per questa volta, l'istituto della famiglia dovrebbe essere salvo. «Padova deve continuare a fare da pioniera, a essere una città la-

boratorio: dopo l'ordinanza che ha sollecitato il Parlamento sulla materia, deve muoversi per creare un precedente sul piano dei contenuti, riempire questo attestato di diritti laicamente giuridici, dando ad esempio punteggio per ottenere case pubbliche alle coppie con attestato», ha dichiarato l'assessore all'anagrafe Gaetano Sirone, invitando il Consiglio comunale a continuare sulla strada intrapresa un anno fa, senza aspettare che sia il Parlamento a legiferare sull'argomento. Anche perché la legge, a esaminarla con attenzione, permette già qualche passo avanti verso il riconoscimento delle coppie di fatto, come scoprirono fin dall'89 il giurista Giuseppe Caputo e Franco Grillini, storico leader

La prima città ad introdurre una innovazione di questo tipo è stata Pisa



Una coppia di ragazzi davanti a un muro con scritto «ti amo» Foto Ansa

I registri

Da Trento a Bologna

Uno dei Comuni più piccoli ad aver riconosciuto le coppie di fatto è sicuramente Isola Dovarese, che a dispetto del nome si trova in piena

Pianura padana, vicino a Cremona. Un registro delle coppie di fatto esiste anche a Trento, dove fu proposto da un consigliere di Forza Italia, subito dopo espulso dal partito. In Veneto, subito dopo Padova, le coppie di fatto ottennero un

riconoscimento a Venezia. Il primo Comune a riconoscerle fu Pisa, nel '92. A Bologna, dal '99, il Comune rilascia certificati di convivenza. Qualcosa del genere accade a Ravenna, Bari e Monfalcone

dell'Arcigay. Il 5 dicembre del 2006, ad esempio, fu Alessandro Zan, presidente dell'Arcigay veneto, e consigliere comunale a Padova, a proporre di sfruttare le possibilità offerte dal regolamento attuativo (1989) della legge sull'anagrafe (1954). In questo modo, spiega Zan, «siamo andati oltre il semplice registro delle coppie di fatto, che autorizza il sindaco a concedere qualche benefit agli iscritti». Nel caso di Padova, il sindaco è obbligato a istruire l'ufficiale dell'anagrafe circa il rilascio di apposito certificato di convivenza sulla base di vincoli affettivi. Un gesto non solo simbolico, perché permette alle coppie che vivono una relazione affetti-

Disse Caffarra: «Il matrimonio è fragile se non è sostenuto dalle leggi civili»

va di sancirla con un atto ufficiale che ne indica la data di inizio. Concretamente questo può significare la possibilità di accesso alle graduatorie per le case popolari o, facendo gli scongiuri, subentrare al partner nell'affitto di un appartamento. O ancora, poter assistere il convivente malato in ospedale. La mozione presentata da Zan fu approvata con 26 voti favorevoli (tutto il centrosinistra a eccezione dei Verdi), 7 contrari e un astenuto. In un anno le coppie che hanno ottenuto il riconoscimento anagrafico sono state, secondo Zan, una cinquantina. Padova sembrò indicare una strada. «La mozione - commentò il ministro per le politiche sociali, Rosy Bindi - non equipara la famiglia alle convivenze, non prevede l'istituzione di un registro delle coppie di fatto, non è un via libera ai Pacs e ai matrimoni omosessuali. Semplicemente conferma la definizione di famiglia anagrafica prevista dal nostro ordinamento». Insomma una ragionevole mediazione, che però non piacque a Santa Romana Chiesa. «L'istituzione matrimoniale è fragile se non è sostenuta dalle leggi civili», avvertiva da Bologna l'arcivescovo Carlo Caffarra, solo pochi giorni dopo l'approvazione della mozione a Padova. «Se lo Stato darà varie possibilità al riconoscimento delle comunità affettive, - continuava Caffarra - equiparandole, a quel punto il matrimonio non avrà più il favor iuris (cioè il diritto dalla sua ndr) di cui ha sempre goduto». In altre parole, «se si equipara il matrimonio alle unioni civili si lancia un messaggio ai giovani: «la provvisorietà va bene»».

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA. idirittichenonsai@inca.it

idirittiche non sai

Scadono i contributi previdenziali dei co.co.co. del 1996.

Lavoratori parasubordinati iscritti alla gestione separata Inps. Attenzione ai vostri contributi!

Sono molti i casi in cui **co.co.co.** e **lavoratori a progetto** registrano a distanza di anni la mancanza di contributi previdenziali per il lavoro svolto. La legge impone ai datori di lavoro di versare i contributi all'Inps, molto spesso però ciò non avviene o avviene in modo sbagliato.

Questo è molto grave, sia perché nell'immediato sono a rischio prestazioni come maternità, malattia e assegni al nucleo familiare, sia perché si riducono per il futuro le già deboli aspettative pensionistiche per chi lavora oggi da precario.

Il problema è particolarmente diffuso nelle Università e negli Enti di ricerca a danno di co.co.co., assegnisti di ricerca e dottorandi.

È urgente che tutti i lavoratori parasubordinati facciano una verifica al più presto presso le sedi del sindacato e del Patronato: **i contributi del 1996 si prescriveranno definitivamente il 31/12/2007!**

Per ulteriori informazioni e per sapere dove rivolgersi collegati al sito internet www.nidil.cgil.it oppure telefona al numero 848.854388.



Numero attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle ore 18 al costo di una chiamata urbana **848 854388**

Presso le nostre sedi riceverai l'**assistenza** e la **consulenza** gratuite adatte alle tue esigenze.

LAICI E CATTOLICI

Dopo il nulla di fatto in Campidoglio mare di polemiche. Giordano: «Su questi temi sono inaffidabili». Bonelli: si torna alla Dc

Pronti a partire con la raccolta firme per quello consultivo: basterà che si pronunci un terzo degli aventi diritto per avere quell'albo

Unioni civili, il day after

Bindi: accordo con la sinistra

Da Rc ai Verdi, tutti contro Veltroni: «Così è laico il Pd?»
Il ministro: serve un'intesa. Radicali e Rnp: referendum

di Mariagrazia Gerina / Roma

ALLA CAPITALE, con furore. «Quello che è accaduto a Roma non sarebbe mai accaduto a Parigi, Madrid, Londra o Berlino, nonostante Veltroni si ostini a definire Roma capitale europea», attacca il socialista Enrico Boselli: «Veltroni e il Pd hanno sporcato

l'immagine laica della capitale per ossequio alle gerarchie ecclesiastiche». E Franco Grillini rincara: «Quel voto fa di Roma una città a sovranità limitata, sottomesa a una dittatura clericale soft». Il no sul Registro delle Unioni civili, anzi i no, piovuti uno dopo l'altro dall'Aula Giulio Cesare, simbolo per eccellenza della capitale laica che da secoli convive con quella cristiana, divampano. E non si placa il tam tam di accuse rivolte dai radicali e dalla Sinistra al sindaco-leader e al Pd. «Appare chiaro che sul tema della laicità il Pd è assolutamente inaffidabile», annota Franco Giordano del Prc. E il suo corripetito romano, Massimiliano Smeriglio, incassa: «La gestione arrogante del Pd, l'assenza del sindaco e della vice sindaco, hanno determinato anche la prima sconfitta politica di Veltroni in Campidoglio». La ricostruzione della vicenda offerta da Manuela Palermi, capogruppo di Verdi-Pdci, drammatizza ulteriormente: «Il Vaticano è pesantemente intervenuto e il Pd si è piegato, mentre Veltroni ha addirittura

scelto di non essere presente». Per il Verde Angelo Bonelli «il voto congiunto di Pd, Fi, An e Udc che ha affossato il Registro delle Unioni civili», adottato in altre città d'Italia, è un ritorno a «vent'anni fa, quando l'aula Giulio Cesare era controllata dalla Dc». E l'Arcigay si dice preoccupato: «per quello che potrà accadere in parlamento con lo spostamento Oltretevere della linea politica del Pd». Assente il giorno dopo dal coro degli accusanti Sd, che, dopo aver difeso l'istituzione del Registro delle Unioni civili, in aula fino all'ultimo ha cercato margine per un ordine del giorno di tutta la maggioranza, a fronte del quale il Pd avrebbe ritirato anche il suo testo. L'esito è noto: tentativo fallito e bocciatura incrociata.

E adesso? Radicali e Rnp puntano a un referendum consultivo che chiami i cittadini della capitale a pronunciarsi sull'opportunità di istituire a Roma un Registro delle Unioni civili. Obiettivi:

Arcigay: cosa sarà in Parlamento ora? Ma il sindaco spinge per la soluzione dei Cus

«Liberazione»

«A Roma nasce il Vati-doglio»

«Il Pd fa retromarcia, niente registro delle unioni civili in Comune» recitava ieri il titolo di «Liberazione», coniando anche il neologismo «Vati-doglio», somma di Vaticano più Campidoglio. Il quotidiano di Rifondazione Comunista «ricostruisce»: «C'era l'idea di farlo, ma un incontro tra il sindaco-segretario Pd e il cardinal Bertone ha fermato tutto». Insomma, «no, a Roma no».

vo: raccogliere dal 15 gennaio 2008 le 50 mila firme necessarie entro i 3 mesi previsti e portare i romani al voto in occasione delle provinciali di primavera o al massimo in autunno: «Basterà che un terzo degli aventi diritto si pronunci».

Molto diversa la lettura del ministro della Famiglia Rosy Bindi: «Ho lavorato perché ci fosse una legge nazionale sui diritti e i doveri dei conviventi, perché non credo che spetti ai Comuni regolare materie come questa. Il voto del Campidoglio è stato un voto corretto, ispirato alla Costituzione». E però su un piano politico il ministro dei Dico non rinuncia a trarre una lezione critica: «Certo il Pd non può rassegnarsi a fare da solo e a non cercare anche su questi temi l'accordo e la sintesi con la sinistra». Nel futuro immediato le luci non sono molte: «Il Parlamento è sovrano e ad oggi dobbiamo prenderne atto non c'è una maggioranza per approvare i Dico». Ma - ag-

Mons. Sgreccia

«Gli omosessuali? Terapie adeguate»

«Alla fine il buonsenso prevale sempre» osservava ieri mons. Elio Sgreccia su *Repubblica* commentando lo stop a Roma sulle unioni civili. E prosegue: «Le coppie di fatto vanno aiutate (...) per accompagnarle al matrimonio. Chi ha particolari tendenze sessuali, come gli omosessuali, non va discriminato, ma aiutato con interventi psicologici e con terapie adeguate».

giunge - «non ci sarà neppure per approvare la proposta Salvi che peraltro presenta profili di incostituzionalità». Quella proposta che invece Veltroni ieri sul Foglio definiva «una buona base da cui partire» per vedere riconosciute in Parlamento le Unioni civili.

La scheda

Le due delibere bocciate al Campidoglio

Le due delibere bocciate dall'Aula Giulio Cesare, diverse nelle premesse, prevedevano l'istituzione presso il Comune di Roma di un «Registro delle Unioni civili» o «solidali», come suggeriva, accogliendo il lessico dei Cus, il maxi-emendamento di Prc e Sd. A tale registro si sarebbero potute iscrivere le coppie di fatto, indipendentemente dall'orientamento sessuale. E l'iscrizione pur non mutando lo «stato civile» delle persone avrebbe dato riconoscimento

simbolico al «vincolo affettivo» e consentito «l'accesso ai procedimenti, ai benefici e alle opportunità amministrative previste dalla normativa vigente», recitava l'articolo 1, comune sia alla delibera di iniziativa popolare, promossa dai radicali e sostenuta da 10 mila firme, sia alla delibera di iniziativa consiliare presentata da Rnp, Prc, Verdi, Sd e Pdci e più volte rimangiata in cerca di un sostegno più largo in consiglio comunale. Risultato speculare per i 2 testi: 43 voti contrari, compresi quelli del Pd, 12 favorevoli. Quelle opportunità amministrative a cui

facevano riferimento le delibere - vedi l'accesso alla graduatoria delle case popolari - sono già riconosciute alle coppie di fatto dal Comune che eroga servizi in base alla famiglia anagrafica e il Registro non avrebbe aggiunto nulla in termini di diritti concreti, ha spiegato in aula il capogruppo del Pd, proponendo di votare invece un odg che avrebbe sollecitato il parlamento sui Cus e impegnato la giunta a varare una delibera per organizzare in modo sistematico il quadro delle «opportunità». Bocciato anche quello: 24 voti a favore, 23 contrari, 9 astenuti.

LE INTERVISTE «Non possono forzare su soluzioni prive di aggancio legislativo»

FRANCO MONACO

«I Comuni non decidano su temi del Parlamento»

di Simone Collini / Roma

«È il Parlamento che deve occuparsi di una materia così seria e delicata», dice il deputato del Partito democratico Franco Monaco il giorno dopo che il consiglio capitolino ha bocciato l'istituzione del registro delle unioni civili. «Non ho seguito la vicenda con l'attenzione che merita», non nasconde il cattolico ulivista, «ma è fin troppo chiaro che polemiche ideologiche e strumentali non fanno bene a nessuno».

L'obiettivo era garantire diritti alle coppie conviventi, sostengono gli alleati di sinistra.
«Ho sostenuto con convinzione la proposta dei Dico, sia per ragioni di merito, perché riconosceva i diritti dei conviventi senza equiparare le unioni all'istituto della famiglia, che gode di un favor fondato costituzionalmente, sia per ragioni di metodo, in quanto espressione di una sintesi feconda tra sensibilità e culture diverse».

Ne parla al passato, giustamente.
«Sì, ma penso che prima o poi a soluzioni di quel tipo si dovrà tornare in sede parlamentare. Vedo le resistenze e le difficoltà, ma è un preciso dovere a

cui Camera e Senato non possono sottrarsi. Quella in discussione è una materia di tale delicatezza e rilievo da interpellare in prima istanza il Parlamento, che non può abdicare a questa responsabilità. E sbaglia chi bolla come un escamotage furbastro la posizione assunta dal gruppo del Pd in Campidoglio, che rinviava a una disciplina legislativa intestata alle Camere».

Il Pd è stato ambiguo e non si è posto come il garante della laicità, dicono però i vostri alleati.

«Nessuna ambiguità. Il Pd interpretato come lo sviluppo e il compimento dell'Ulivo, su questioni di questa natura deve proporre al Paese soluzioni pratiche convincenti, che contribuiscano alla coesione piuttosto che alla divisione del nostro tessuto culturale e sociale. Di più, rammento che l'Ulivo nacque anche e forse soprattutto per venire a capo dello storico contenzioso tra laici e cattolici nel nostro Paese. È responsabilità di tutti applicarsi all'obiettivo di avanzare mediazioni e sintesi, e di non radicalizzare una polemica tutta ideologica che non solo fa male al

Paese ma di norma produce la paralisi sia nell'amministrazione sia negli atti legislativi».

Ma non poteva essere un primo passo avanti l'istituzione del registro comunale?

«I comuni certo devono fare la loro parte, e lo stesso Comune di Roma da tempo assicura misure di sostegno alle unioni civili. Ma non mi pare saggio che i comuni pretendano di anticipare e magari forzare su soluzioni che, prive di aggancio legislativo, si rivelerebbero improvvisate, precarie e motivo di divisione invece che di coesione sociale».

I diritti delle persone sono un valore in sé, non crede?

«Certo, ma rappresentano anche un contributo ad assicurare quel legame comunitario di cui le società anonime contemporanee hanno straordinario bisogno. Non è saggio perciò esasperare contrasti ideologici mentre ci si dedica ad assicurare stabilità e responsabilità a relazioni affettive che fanno bene alla società».

La sinistra dell'Unione raccoglierà le firme per un referendum comunale, che ne pensa?

«Lo strumento del referendum è per sua natura il meno idoneo a partorire soluzioni meditate e condivise, e invece quello che più si presta ad esasperare le divisioni ideologiche, con prevedibile risultato di non far uscire nulla».

È la fine del modello Roma, come dice An, dell'unità di forze riformiste e sinistra radicale?

«Non per buttarla in politica, ma semplicemente penso non abbia giovato aver aperto la strada al virus proporzionalista».

«Sarebbe stato meglio adoperarsi per risolvere il problema in modo diverso che andare a una conta perdente»

MASSIMO BRUTTI

«Per il Pd una falsa partenza, il risultato è stato fallimentare»

di Federica Fantozzi / Roma

Senatore Massimo Brutti, lo stallo sul registro delle unioni civili ha rotto l'unità tra le culture del Pd?

«Non direi. Era un'iniziativa male impostata dove ha prevalso lo spirito di divisione con risultato fallimentare. Sono emerse le contraddizioni interne tra la sinistra e il Pd, le forze che condividono la prospettiva di uno stato laico. Ma la divisione ha riguardato un fatto simbolico».

Solo simbolico?

«Prevalentemente. Il riconoscimento e la tutela dei diritti connessi alle unioni civili richiedono una legge dello Stato. È chiaro che la convivenza anagrafica è un elemento importante ma non risolve il problema».

Non le sembra che la linea di «mediazione» del Pd tra sensibilità cattolica e laica sia fallita?

«A mio avviso il Pd deve assumere come idea guida la laicità senza concessioni a chi pensa che le leggi dello Stato vadano scritte sotto dettatura di influenze religiose. Ma la laicità implica il dialogo. La scommessa del Pd sarà superare tutti gli integralismi».

L'altro ieri non è stato così.

«È stata una falsa partenza. Sarebbe stato meglio adoperarsi per risolvere il problema in modo diverso che andare a una conta perdente».

È ancora fresco il no della teodem Binetti alla fiducia al governo per la norma anti-omofobia. Quale sarà la linea del Pd su questi temi?

«Quello della Binetti è un tipico rifiuto del dialogo. Un no mascherato da veto di coscienza. Dentro un partito le convinzioni di voto si raggiungono dopo un confronto. Mentre lì non vedo disponibilità. Nel merito, poi, la sua posizione era insostenibile».

La norma antidiscriminazione passerà?

«È un punto decisivo della politica dei prossimi mesi. Il Pd dovrà sostenere e far passare una norma che punisca come reato l'istigazione ad atti di discriminazione legati all'orientamento sessuale. Con sanzioni proporzionate, senza esagerazioni. Del resto norme antidiscriminatorie per gli stessi motivi esistono già, anche nella Legge 30».

E le convivenze? Dico e Cus paiono

affossati in Parlamento...

«C'è un testo base dignitoso su cui lavorare. È fermo per i 2 mila emendamenti, su questo si devono concentrare le forze. Il registro comunale di fatto non serve. Bisogna puntare su una legge che riconosca questi diritti, che non hanno nulla a che fare con il matrimonio».

Veramente la Chiesa teme lo scardinamento della famiglia e la disgregazione della società.

«Sono timori che non capisco. Non si toglie nulla a chi si sposa in chiesa o in comune. La laicità è questo: regolare le convivenze in modo che ognuno sia libero finché non comprime la libertà altrui».

Ha ragione chi dice che si chiamano in causa temi eticamente sensibili per negare diritti civili?

«Sono diritti civili, il cui riconoscimento non offende altri. Non sono privilegi né prepotenze. Diritti che con il procedere della democrazia si affinano senza nuocere agli altri. Ognuno si regola con la propria coscienza e valori, ma lo Stato non può imporre un modello unico che imponga scelte morali o religiose ancorché maggioritarie».

C'è il rischio che la bandiera della laicità finisca fuori dal Pd?

«No. Il Pd dovrà costruire un quadro di valori comuni tra sinistra riformista e cattolicesimo democratico. Per esempio, io sono d'accordo con un cattolico come Ignazio Marino quando, rispondendo alla Binetti, ricorda il passo della Bibbia così lontano da noi che condanna l'omosessualità ed esclude che esso possa ispirare il legislatore».



Il registro delle Unioni Civili sul tavolo della X Circostrazione capitolina. Foto Ansa

IL TESTO DELLA DISCORDIA

La decisione verrà comunicata oggi dal ministro Chiti alla capigruppo di Montecitorio. Un nuovo dl entro la fine dell'anno?

Sconcerto nella maggioranza per l'ennesimo errore. Mantini: «Così abbiamo mostrato ancora l'insicurezza del governo...»

L'Unione molla il decreto sulla sicurezza

Il monito del Colle ha pesato. Ce ne sarà uno nuovo? In assenza rientrerebbero i 408 espulsi

di Andrea Carugati / Roma

CONTROORDINE COMPAGNI Il decreto sicurezza non sarà approvato dall'aula di Montecitorio. Sarà lasciato decadere, alla sua scadenza naturale. E sarà sostituito con un «provvedimento» analogo, almeno per quanto riguarda la sostanza del dl, e cioè le es-

pulsioni dei cittadini comunitari ritenuti pericolosi. La decisione sarà comunicata dal ministro per i Rapporti con il Parlamento Vannino Chiti stamane alla conferenza dei capigruppo. Ieri, infatti, la discussione in aula si è interrotta poco dopo le 17 proprio perché era subentrata la richiesta di Chiti di una capigruppo per «comunicazioni del governo». Ma, vista l'assenza di Fausto Bertinotti (impegnato a Milano), il presidente di turno Carlo Leoni ha aggiornato la seduta a stamani.

Il nuovo provvedimento del governo dovrebbe arrivare prima del 31 dicembre, data di scadenza del dl attualmente in vigore. Dovrebbe essere un nuovo decreto-legge, strumento che consentirebbe di evitare «vuoti legislativi», così come auspicato da palazzo Chigi. La parola «provvedimento», usata ieri da Rutelli e Veltroni, lascia però intendere che ancora sullo strumento non ci si sbilancia. Come noto, infatti, la Corte Costituzionale (con sentenza 360 del 1996), ha stabilito che i decreti legge non possono essere reiterati, se non con contenuti diversi.

Al nuovo provvedimento sta lavorando il ministro dell'Interno Giuliano Amato, che lunedì era stato il più fermo nel sostenere che Montecitorio avrebbe dovuto approvare il dl senza cambiare una virgola. Ieri chi lo ha incontrato ha parlato di un ministro «stupido» e «deluso». E tuttavia, spiegano numerose fonti di maggioranza, alla fine il richiamo del Quirina-

Migliore, Rc, non ha rimpianti: era un provvedimento sbagliato, frutto della onda emotiva

le ha avuto la meglio. E ha prevalso l'esigenza di non sottoporre al presidente della Repubblica un testo palesemente errato. Anche la complessa architettura congegnata per poter comunque approvare il dl alla Camera senza ripassare dal Senato (un decreto contestuale per mettere in salvo la legge Mancino e un successivo interven-

to nel decreto «milleproroghe» per cassare la parte sull'omofobia) non ha retto alla prova dei giuristi (compresi quelli del Colle) cui è stata sottoposta per una valutazione tecnica. «Una strada impercorribile», confida Marina Sereni. «Stilisticamente brutta», dice Mastella. Nel gruppo c'è chi, come Pierluigi Mantini, tira un sospiro di sollievo

per aver evitato l'approvazione di una norma palesemente sbagliata. «Apprezzo la saggia fermezza del Capo dello Stato, perché a tutto c'è un limite», dice. «L'unico fatto certo del pasticcio sulla sicurezza è l'insicurezza mostrata dal governo agli italiani». Parole molto dure per un esponente di maggioranza, ma che rendono bene il clima di ieri alla Camera. Con il Guardasigilli Mastella che, parlando con i cronisti in Transatlantico, si lascia andare a un «rumor» sulla inevitabile decadenza del decreto sicurezza. «Anche se passa alla Camera tanto poi il Quirinale non lo firma». Rumors che si rincorrono a Montecitorio, fino a quando il centrodestra, con Elio Vito, ha chiesto la sospensione dei lavori per avere delucidazioni sulle reali intenzioni del governo. L'esternazione di Mastella non è andata giù al sottosegreta-

rio all'Interno Marcello Lucidi, unico esponente dell'esecutivo presente in aula, che ha bacchettato il collega: «Io sono solo un sottosegretario, ma riflessivo. Quando parlo mi assumo la responsabilità di quello che dico». Anche Pino Pisicchio, presidente della commissione Giustizia, allarga le braccia: «Siamo al black out». C'è poi il rischio che gli oltre 408 espulsi grazie al dl sicurezza possano rientrare in Italia quando il dl decadrà, cioè il primo gennaio. Un'ipotesi che allarma Francesco Rutelli: «La parte del decreto che riguarda la sicurezza non può decadere». Se non sarà possibile un nuovo decreto analogo, la parte sulle espulsioni potrebbe anche essere inserita nel milleproroghe. Rifondazione, intanto, si gode la caduta di un provvedimento «sbagliato» e nato «da una ondata emotiva», come

dice il capogruppo Migliore. «Questi provvedimenti non si fanno sull'onda dell'urgenza, ma con un serio esame legislativo». Ma se ci sarà un nuovo decreto? «Prima legghiarlo il testo», avverte. E il riferimento all'omofobia può essere stralciato? «L'equilibrio politico raggiunto riguarda anche le modifiche alla legge Mancino», ammonisce Migliore. E Bertinotti spiega che di sicurezza «se ne discuterà più approfonditamente a gennaio, tocca al governo fare una proposta». Da fonti vicine al ministro Chiti si sottolinea che, a questo punto, sarebbe meglio «slegare» la sicurezza dall'omofobia, già trattata da un disegno di legge incardinato in commissione Giustizia. Intanto il centrodestra esulta («governo inadeguato», dice Casini) e ritrova compattezza, almeno per un giorno.



L'Aula di Montecitorio. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

Bertinotti sul governo: «Ho detto che il re è nudo...»

Il presidente della Camera a Milano lancia anche un grido d'allarme: la sinistra rischia di sparire

di Luigina Venturelli / Milano

UGUAGLIANZA Più che una constatazione è stato un grido d'allarme: «La sinistra è a rischio». Lanciato da fonte autorevole, il presidente della Camera Fausto

Bertinotti, che già pochi giorni fa aveva espresso qualche dubbio sulla buona salute del governo Prodi: «Chi dice che il re è nudo? L'innocente. E io un po' d'innocenza ce l'ho», ha spiegato ieri, rispondendo in proposito a una domanda del direttore

del *Corsera*, Paolo Mieli. Ma l'esecutivo di centrosinistra, secondo l'ex segretario di Rifondazione comunista, non è il solo ad avere qualche problema: «In Italia e in Europa non è detto che il futuro ci riservi la presenza della sinistra nel panorama politico». Intervendendo ieri sera alla presentazione della rivista *Alternativa per il socialismo* alla Camera del lavoro di Milano, il presidente di Montecitorio ha infatti tirato le somme sui pericoli e sulle sfide che il socialismo si trova ad affrontare in un mondo «sconvolto dalla modernizzazione» del lavoro e del-

l'economia. «La sinistra a rischio è quella che si pone il tema dell'uguaglianza e che in Italia si è identificata nel movimento operaio». Secondo Bertinotti, infatti, «una parte importante della sinistra è tornata a pensarsi come sinistra liberale, combattendo

«In Italia e in Europa non è detto che il futuro ci riservi la presenza della sinistra nel panorama politico»

con la destra sul piano dell'efficacia e dell'efficienza». Il riferimento implicito è al Partito democratico, che non pone più l'uguaglianza al centro della propria azione: «Norberto Bobbio non ne sarebbe contento». La sinistra a cui pensa il presidente della Camera, nel suo «ottimismo della disperazione», deve essere invece portatrice di «lotta alla disuguaglianza», intercettando i conflitti che nella società attuale restano senza voce. Ovvero, il mondo del lavoro. Fausto Bertinotti ha quindi ricordato l'incidente all'acciaieria ThyssenKrupp di Torino che ha provocato la morte di cinque persone: «È come se su quei

cancelli fosse calata una saracinesca, a segnare la separazione di due mondi, quello interno e quello esterno alla fabbrica». Quasi non c'è più traccia di tutta l'attività fatta negli anni «per aprire quei cancelli e portarvi la democrazia». Ma se quella ampia e sfruttata

«L'idea di riforma della società contenuta nel programma di questa maggioranza non si è realizzata»

campagne lavorativa rimane muta, allora sono vani anche gli sforzi per ricostruire una sinistra per l'uguaglianza. La sfida della sinistra, secondo il leader carismatico di Rifondazione comunista, è questa: raggiungere «quelle parti della società» e costruire un nuovo progetto politico «reindagando le nuove forme di sfruttamento e le nuove domande di libertà e diritti». Insomma, ha tracciato la strada che la nascente Cosa rossa dovrà percorrere. Perché «l'idea di riforma della società contenuta nel programma di questa maggioranza non si è realizzata» e qualche correzione andrà pur fatta.

Il punto

DI BRUNO MISERENDINO

IL SEGRETARIO PD Dalle coppie di fatto alla legge elettorale, dal congresso del partito alla laicità il leader decide di non rispondere

Veltroni non cambia linea: «Non seguiamo il teatrino»

Il motto è sempre lo stesso: «Si va avanti». Veltroni lo ripete ai collaboratori, a tutte le riunioni della giornata. Andare avanti, senza rispondere alle polemiche dirette. Che sono tante, soprattutto sul tema della laicità, dopo la spaccatura in Campidoglio sul registro delle unioni civili. La sinistra radicale attacca, Boselli vuole un referendum. Tema: «Il Pd dà retta al Vaticano». «Non andiamo dietro al teatrino», sussurrano in Campidoglio. Replica che vale su diversi argomenti. Ecco, se non fosse per la moratoria sulla pena di morte, successo che la città di Roma e il sindaco celebrano come propri, ieri sarebbe stata una brutta giornata. Il decreto sicurezza, su cui Veltroni si è speso molto, sull'onda di un efferato omicidio da parte di un romeno, sta decadendo e bisognerà farne un altro, anche per evitare guai drammatici al governo. Sulla legge elettorale si va verso un prevedibile rin-

vio a gennaio, quando un complicato vertice di maggioranza, dovrebbe stabilire una linea che al momento non c'è. I fronti sono diversi, e soprattutto sul decreto sicurezza Veltroni non ha alcuna responsabilità («abbiamo spinto per farlo ma non per scriverlo male», dicono al Pd). Però un filo che lega gli eventi c'è. Il segretario è nel mirino, e come è ovvio, appena si presenta l'occasione, alleati e avversari non fanno sconti. Sul tema laicità ieri Veltroni ha usato una tecnica consolidata: lasciare che le polemiche si sgonfino da sole. Del resto sull'argomento la sua difesa è nota: «Il Comune ha garantito diritti uguali a tutti i conviventi e questo è il massimo che si può fare in Italia a legislazione vigente». «Roma è la città che si costituisce parte civile se c'è un'aggressione a un gay». Veltroni è favorevole, l'ha ripetuto ieri in una lunga conversazione col Foglio, ai Cus, ossia al riconoscimento delle unioni

di fatto. Ma in attesa che l'Italia si doti di una legge, perché inseguire solo «un simbolo», come il registro delle unioni civili, che al momento non serve a niente? E che anzi, sicuramente divide il centrosinistra e lo stesso Pd, e serve solo a far dire alla sinistra radicale che senza di lei Veltroni non può governare? «I Cus sono una buona base su cui ragionare - dice il leader del Pd al Foglio - ma non mi piace tra i cattolici, tanto quanto non mi piace tra i laici, quando si utilizzano vicende di questa delicatezza a fini simbolici. Alla mia domanda ai presentatori della proposta del registro delle coppie di fatto, cosa cambia nella vita reale di queste coppie, la risposta è: nulla, ma ha un valore simbolico. Ecco a me piacciono le cose concrete...». Il segretario del Pd l'aveva detto anche a Milano, all'assemblea costituente: «Vedrete che sui temi etici, sulla religione, capiterà che nel partito ci si divide. È normale, e bisognerà discu-

tere». Per questo Veltroni non vuole drammatizzare, ma la sua linea è chiara: non si può fare un partito che del mescolamento delle culture e delle sensibilità fa la sua ragion d'essere, e poi decidere su un argomento facendo finta che una cultura e una sensibilità non ci siano. In realtà Veltroni sa che sia nel Pd, sia nella maggioranza, in molti iniziano a mettere i bastoni tra le ruote. Nel Partito democratico il rischio che alcune componenti dei vecchi Ds e Dl si organizzino e si coalizzino è chiarissimo. L'antidoto dovrebbe essere la decisione di svolgere un congresso ogni due anni («a cominciare da quando?», è stata la battuta di un membro dell'esecutivo), ma la sostanza è che il malessere di un certo establishment sta crescendo e non tarderà a manifestarsi. Indicative dell'accerchiamento le reazioni del centrodestra sulla vicenda del decreto. «L'opposizione - ha detto a un certo punto Roberta Pinotti, responsabile

del Pd sui temi della sicurezza - sta cercando di trasformare la vicenda del decreto in una crisi della leadership di Veltroni. È una lettura assolutamente ridicola». «La verità è molto semplice: Veltroni aveva compreso un problema che interessava tutti i cittadini e aveva spinto per dare risposte e soluzioni efficaci». Situazione ancor più seria sulla legge elettorale, dove Veltroni gioca una partita difficile. Se non si fa una buona riforma è pronto ad andare al referendum e se questo passa, è pronto a far correre da solo il Pd, «per smontare i giochi degli altri». Però al momento Prodi ha imposto uno stop evidente, su pressione dei «piccoli». E il referendum si avvicina, come dice Calderoli. In realtà la maggioranza per far andare avanti la bozza Bianco ieri c'era ed era larghissima, ma nella linea di Veltroni non ci sono riforme senza governo. Lui va avanti senza strappi, purché sia chiaro chi va avanti e chi frena.

LA DATA

Lo Statuto: nel 2009 il congresso del Pd

La prima volta di un congresso del Pd potrebbe essere nel 2009. È quanto sancisce l'ultima versione della «bozza Vassallo», inviata ieri dal presidente della commissione statuto del Pd ai componenti dell'organismo. «L'assemblea costituente nazionale eletta il 14 ottobre 2007 - si legge nell'articolo 43 del testo - assume le funzioni attribuite dal presente statuto all'assemblea nazionale. Il presidente dell'assemblea costituente assume il ruolo di presidente dell'Assemblea nazionale. Il mandato dell'assemblea e del segretario nazionale eletti il 14 ottobre 2007 ha la durata due anni».

La meningite uccide ancora In mille sotto osservazione

In Veneto terza vittima, la Lega se la prende con i Cpt
Caccia all'untore contro il pub da cui è iniziato il contagio

di Toni Fontana / Segue dalla prima inviato a Treviso

«**MA NON È UN LOCALE** malfamato - interviene la signora Claudia, raddrizzando i bavero del cappotto che la protegge dal freddo polare - anzi è un posto molto noto, i sudamericani facevano le loro feste che attiravano tanti veneti». Ora però la porta è spranga-

ta. Tra una pubblicità di una marca di birra e l'annuncio di una festa di vedono due fogli attaccati al vetro con lo scotch. Il primo è scritto in tono gentile e firmato dal proprietario: «Se sei stato qui la sera dell'8 dicembre ti preghiamo di rivolgerti alla tua Usl, purtroppo un nostro cliente ha avuto un serio problema di salute». L'altro è scritto col linguaggio della burocrazia ed è intitolato «ordinanza contingente ed urgente»; prescrive la chiusura del locale «a scopo precauzionale».

Gira voce a Pederobba, piccolo centro disteso sulle colline che confinano con il fiume Piave, che tra pochi giorni la birreria «Kalttemberg» riaprirà dopo la disinfestazione. Ma sono voci. Oggi il parcheggio è vuoto, anche le auto si tengono a distanza, i negozi della zona sono chiusi come il sexy shop «le tentazioni», il self-service. I Tir sfrecciano veloci sulla statale Feltrina nel punto dove si notano le sagome di metallo dei «soldati d'Italia» morti in tanti sulla linea del Piave. Qui, quella maledetta sera, la sorte ha deciso la morte per Franca Rizzardo, 30 anni, operaia della Ennerev di Volpago del Montello. Ieri ha cessato di vivere all'ospedale di Montebelluna. Ora anche i suoi genitori stanno prendendo gli antibiotici e sono tra i 1000 veneti «sotto osservazione». Franca era nella birreria quella sera maledetta, ha scambiato il bicchiere con qualcuno e ciò le è stato fatale.

Le autorità rassicurano, il presidente del Veneto, Galan sostiene che qui «la sanità è la migliore del mondo», i responsabili delle Usl di Treviso dicono in coro che il focolaio è «sotto controllo» e che non ci sono nuovi casi.

Ma fino a Natale resterà l'emergenza, sette medici ed alcuni specialisti della prevenzione hanno formato un'unità di cri-

si che lavora 24 ore su 24 con base a Conegliano e la Regione sta valutando se ordinare la «vaccinazione a titolo precauzionale contro la meningite di tutti i membri adulti della comunità ispanica residente nel trevigiano».

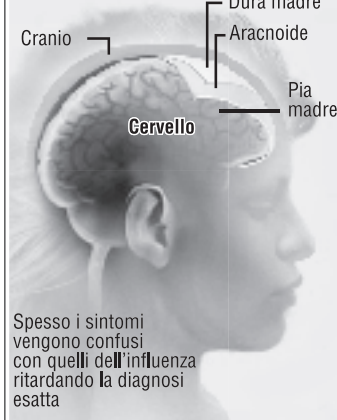
I ricoverati sono ancora quattro, uno si trova all'ospedale di Conegliano, tre in quello di Treviso. Non c'è panico in giro, ma molta preoccupazione e gli avvoltoi non mancano. «Bisogna vigilare su questi casi che comprendono altre malattie gravi contagiose come la tubercolosi e la sifilide - si è affrettato a dire il senatore della Lega Piergiorgio Stiffoni - la recrudescenza è dovuta al mancato controllo della massa di stranieri che arrivano da paesi dove la profilassi è molto scarsa e questi soggetti sono spesso portatori di questo tipo di

Pederobba, la birreria «Kalttemberg» chiusa. C'è un cartello: se sei stato qui la notte dell'8 vieni alla Usl

UN MALE CHE NON PERDONA

La meningite è un'infezione delle membrane che avvolgono il cervello e il midollo spinale (le meningi)

ORIGINE In genere la malattia è di origine infettiva, per lo più virale o batterica. La forma virale (meningite asettica), scatenata in molti casi da un microrganismo appartenente alla famiglia degli enterovirus, gli stessi che provocano influenza gastrica, è la più comune e tende a risolversi senza gravi conseguenze in una decina di giorni. La forma batterica, invece, è sicuramente più rara, ma estremamente più seria e a volte può avere conseguenze letali.



Spesso i sintomi vengono confusi con quelli dell'influenza ritardando la diagnosi esatta

I TRE TIPI DI MENINGITE

- BATTERICA**
 - Neisseria meningitidis detto meningococco: vaccino solo per alcuni ceppi non per il gruppo B
 - Streptococcus pneumoniae (pneumococcus): esiste il vaccino
 - Haemophilus influenzae (haemophilus): vaccino obbligatorio contenuto nell'asvalente
 - Listeria monocytogenes batterio ubiquitario che si trova nell'ambiente e può contaminare l'uomo attraverso il cibo

CONTAGIO

- La malattia viene contratta ispirando il microbo

INCUBAZIONE

- Il periodo è di 2-10 giorni

SINTOMI

- Esplodono molto rapidamente: febbri alte, mal di testa e vomito

SEGNALI IDENTIFICATIVI

- Irrigidimento del collo, senso di confusione e convulsioni

LA DIAGNOSI

- È necessario fare un prelievo del liquido all'interno delle meningi e cercare la presenza dei batteri
- La malattia colpisce con più facilità i bambini sotto i 5 anni e i giovani tra i 18 e i 24 anni



La birreria a Pederobba nel Trevigiano, dove si sarebbe propagato il contagio di meningite. Foto Ansa

I numeri

900 casi l'anno: mortali tra l'1 e il 5%

Secondo i dati del Ministero della salute, in Italia si verificano in media 900 casi di meningite batterica all'anno. È una malattia infettiva grave, ma curabile, anche se, nella sua forma fulminante presenta una mortalità tra l'1 e il 5%. In Italia sono stati segnalati circa 200 casi di meningite da meningococco, cioè tre casi ogni milione di abitanti.

scorgono in questi comportamenti l'esordio di un «apartheid alla veneta». Ora si prospetta la vaccinazione di tutti gli ispanici, una misura «preventiva», non ispirata da intenti razzisti, ma, per la prima volta si circoscrive ed identifica una precisa componente etnica.

La era cominciata l'8 dicembre con una festa di compleanno in una casa di Farra di Soligo. Anche Theodoros Kosmatos, 15 anni, studente all'Istitu-

Palazzo Chigi

«Gli episodi sono nella media»

«Il ministero della Salute sta seguendo attentamente la vicenda. Gli episodi sono statisticamente nella media, ma questo non fa abbassare la guardia. I controlli sono in corso». Spengono l'allarme da Palazzo Chigi a proposito dei casi di meningite verificatisi negli ultimi giorni in provincia di Treviso. «Tutto nella norma».

to superiore di Conegliano, il Turistico da Collo, si era aggregato alla compagnia composta perlopiù da dominicani,

Stiffoni soffia sul fuoco anti-immigrati: «Questi casi comprendono anche sifilide e tubercolosi»

colombiani ed altri ispanici. In tutto 27 persone decise a tirar tardi.

Theodoros, la prima vittima della meningite, era arrivato alla festa con un amico dominicano. Fino a mezzanotte si è ballato e bevuto. Poi la compagnia si è divisa. Alcuni sono andati alla birreria «Kalttemberg» di Pederobba, altri alla «Rumba» di Conegliano. Qui, assieme a due ragazze colombiane, si è aggiunto il senegalese Ibrahim Thiam, operaio da pochi mesi in Italia. Una delle due ragazze si è scambiata qualche effusione con un ragazzo del posto, poi ha proseguito la serata al «Colonial Inn» di Silea e alle «Folli Folle» di Villorba. Anche Thiam l'ha seguita per un po' e poi ha raggiunto la sua casa a Silea, dove è morto giovedì scorso. Il 13 dicembre è scattata l'emergenza. Da allora almeno 600 persone si sono recate alle Usl di Conegliano, Treviso e Montebelluna e negli ospedali di Feltrina e Belluno. «L'altra sera - conclude il signor Aldo - ero al bar quando sono arrivati tre amici reduci da una bevuta alla birreria, tutti abbiamo fatto alcuni passi indietro, non si sa mai».

L'INTERVISTA ENRICO GIRARDI L'epidemiologo dell'Istituto Spallanzani: positivo aver raggiunto tutti i potenzialmente infetti

«Assurdo dare la colpa agli stranieri»

di Valentina Arcovio / Roma

«È un gravissimo errore pensare che l'epidemia di meningite scoppiata in Veneto sia stata provocata dalla presenza di stranieri». Secondo Enrico Girardi, responsabile dell'Epidemiologia clinica all'Istituto nazionale per le malattie infettive «Lazzaro Spallanzani» di Roma, «non ci sono evidenze scientifiche che dimostrino un collegamento tra questo tipo di epidemie e l'immigrazione».

Allora l'epidemia scoppiata in Veneto non è un caso eccezionale?
«Indubbiamente, epidemie di questo genere sono molto rare nel nostro paese. Ed è ancora più raro che il contagio avvenga, come è successo questa volta, in locali pubblici. Solitamente, assistiamo a casi di epidemia molto più



piccoli e, soprattutto, in luoghi ben delimitati, come ad esempio nelle caserme o nelle scuole. In queste occasioni è molto più semplice riuscire a gestire e a contenere la diffusione del patogeno». **Fino adesso i decessi sono stati tre. È possibile che il numero delle vittime aumenti nei prossimi giorni?**
«Da quanto ho appreso, gli operatori sanitari hanno la situazione sotto controllo. E visto che il periodo di incuba-

zione dell'infezione da meningococco è al massimo di 10 giorni, le probabilità che si registrino ulteriori casi di contagio sono molto basse. Inoltre, a quanto pare, sono state contattate tutte le persone che sono state esposte al batterio responsabile della meningite. Poi, grazie all'uso degli antibiotici non dovrebbero esserci ulteriori decessi».

Quali sono i sintomi che permettono al medico di diagnosticare la meningite?

«I sintomi variano a seconda della gravità dell'infezione. Quella da meningococco provoca febbre alta, intensi dolori alla testa, vomito indipendente dai pasti, rigidità nucale. Ed è quest'ultimo sintomo a rendere la diagnosi più semplice: l'irrigidimento della parte alta della colonna vertebrale è infat-

ti il classico segnale d'allarme che ci avvisa della presenza di un'infezione da meningococco. Poi, tramite l'analisi di un campione di liquido cerebrospinale, prelevato con una puntura lombare, è possibile riconoscere il tipo di batterio e l'antibiotico più efficace per sconfiggerlo».

Meglio prevenire con la vaccinazione o curare con gli antibiotici?

«I vaccini sono molto efficaci. Ma credo che una vaccinazione di massa non sia poi così utile. La meningite è una malattia poco diffusa in Italia e, il più delle volte è curabile con la somministrazione di antibiotici. Secondo me, è molto più logico vaccinare le persone più a rischio, individuate tramite i sistemi di sorveglianza attivi su tutto il territorio nazionale».

CONEGLIANO
Ma gli altri 4 contagiati stanno meglio

«Nove casi di contagio da meningococco di tipo C in soli due giorni non si registravano dagli anni '40. Ma l'emergenza sta rientrando. Le condizioni degli altri quattro contagiati stanno migliorando grazie all'intervento del personale sanitario, che è riuscito a ricostruire la catena del contagio risalendo ai due locali di Pederobba e Conegliano, subito isolati, dove i giovani hanno trascorso la sera tra l'8 e 9 dicembre. Fondamentale per affrontare la malattia è la tempestività nella diagnosi e profilassi. Un giorno di ritardo può costare la vita, come purtroppo è stato per le tre vittime».

SANITÀ

Basta rischi evitabili: 27 ministri dell'Unione europea firmano la «valutazione dell'impatto sulla salute»

■ Più salute in tutte le politiche europee ed il varo della Valutazione dell'impatto sulla salute dei cittadini. Non sono slogan ma impegni concreti, sanciti con una dichiarazione congiunta dai ministri della salute dei 27 Stati dell'Unione riuniti ieri a Roma a Villa Miani. Una stretta alleanza in Europa, per incidere sulla riduzione della mortalità e delle malattie che ogni anno in Europa causano 5 milioni di vittime. Morti riconducibili a 7 diversi fattori di rischio evitabili, quali l'ipertensione, il tabagismo, l'alcol, l'ipercolesterolemia, il sovrappeso, lo scarso consumo di frutta e verdura e l'inattività fisica. Un passo avanti decisivo,

dunque, verso un'armonizzazione delle diverse politiche europee in tema di salute pubblica, strettamente sanitarie e non solo; come l'ambiente e l'organizzazione del lavoro e delle città e i trasporti. I ministri della Salute di tutta l'Ue si sono impegnati a varare un sistema europeo di Valutazione d'Impatto sulla Salute (Vis), che faccia il paio con il sistema di Valutazione d'impatto ambientale (Via). A sottolineare l'importanza dell'iniziativa, il ministro Livia Turco, secondo la quale «è la prima volta che l'Europa si propone di arrivare a valutare l'impatto di tutte le politiche sulla salute delle persone», attraverso l'elaborazione di para-

metri oggettivi e omogenei. «Un approccio integrato - ha spiegato il ministro nell'intervento conclusivo della Conferenza di Roma - che consente di affrontare i problemi di disuguaglianze in salute, incluse le disuguaglianze di genere, la cui origine non sta nell'ambito della salute ma si deve cercare in precarie condizioni economiche, contesti sociali e sociologici degradati, insalubri situazioni abitative, di vita e di lavoro». Ecco quindi l'Europa unita in salute: gli Stati intensificheranno gli sforzi di collaborazione tra loro e, nella misura appropriata, con la Commissione Europea e con l'Oms (l'Organizzazione mondiale della sanità).

Speciale, la destra vuole sfiduciare Padoa-Schioppa

Mozione anche su Petroni. Il governo dice sì alle dimissioni del generale e rinomina D'Arrigo

■ Ora il generale Roberto Speciale lo dice anche in tv di persona ad un futuro in politica: «Non lo escludo - ammette l'ex comandante della Guardia di Finanza - rispondendo alle domande di un intervistatore di Porta a Porta». Sto accarezzando dei progetti e, da militare, dopo attente riflessioni, deciderò». Quanto all'ipotesi di un ricorso del Governo, dopo la decisione a lui favorevole del Tar del Lazio, Speciale commenta: «Magari ricorressero. Se lo facessero, sono certo che andrebbero incontro ad un'altra pesantissima sconfitta». E proprio ieri sera il Consiglio dei ministri è stato convocato d'urgenza per deliberare in ordine alle di-

missioni dai vertici della Gdf del generale Speciale. La riunione ha accettato il «vado via» del militare e ha rinominato l'attuale comandante generale Cosimo D'Arrigo alla guida della Guardia di Finanza. Ma non si escludono iniziative sul ricorso, visto che il governo vede nelle dimissioni-blitz di Speciale un atto politico. Intanto, il centrodestra chiede le dimissioni di Tommaso Padoa-Schioppa. I capigruppo dell'opposizione al Senato hanno presentato una mozione di sfiducia individuale nei confronti del ministro dell'Economia. Dopo il caso del consigliere Rai, Angelo Maria Petroni, la bufera per la de-

cisione del Tar di reintegrare il generale Roberto Speciale a comandante generale della Guardia di Finanza è la goccia che fa traboccare il vaso. È il centrodestra punta il dito contro la «reiterazione di una condotta illegittima». Il caso tornerà in aula a Palazzo Madama il 22 gennaio, decide la conferenza dei capigruppo del Senato. La «voglia» di politica di Speciale raccoglie nel frattempo reazioni più diverse. Rotondi dà il benvenuto all'ufficiale dimissionario: «Benvenuto nell'agone politico dove, del resto, era atteso da tempo». Ma il centrosinistra stigmatizza le aspirazioni del generale e boccia l'iniziativa dell'oppo-

sizione. Per la presidente dei senatori del Pd-Ulivo Anna Finocchiaro, non ci sono gli estremi per la presentazione della mozione di sfiducia sul ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. «Nella scorsa legislatura una mozione di sfiducia presentata nei confronti dell'allora ministro Lunardi non fu mai discussa», ricorda. Mentre il vicepremier Francesco Rutelli dice: «Nel pieno delle procedure ancora aperte si accarezza l'idea di una carriera politica: sinceramente questo non mette in buona luce un generale». Ma Speciale continua a parlare in tv e spiega tra l'altro: «Ero legittimato ad usare gli aerei della Gdf».

Caso Antonveneta tutti in fila per il patteggiamento

A Milano udienza preliminare: i big sotto accusa giocano la carta del trasferimento del processo

di Giuseppe Caruso / Milano

PROCESSI Dopo Parmalat, Antonveneta. Lo spettro dei patteggiamenti per i grandi processi finanziari continua ad aggirarsi per il palazzo di giustizia milanese e con esso la possibilità che un'altra importante inchiesta finisca in una bolla di sapone. Ieri è entrata

nel vivo l'udienza preliminare condotta dal gup Luigi Varanelli, che dovrà decidere se rinviare a giudizio o meno sessantotto imputati. Nella prima, tenuta a fine novembre, a causa del concomitante sciopero degli avvocati il gup milanese era riuscito soltanto a registrare la richiesta di costituzione di parti civili. Ed in quel caso aveva destato scalpore la decisione di Bankitalia di richiedere la costituzione, ma solo contro gli imputati accusati di associazione per delinquere e di ostacolo alla vigilanza, quindi non contro l'ex governatore Antonio Fazio, che deve rispondere di un'accusa di aggioaggio.

In previsione dell'udienza preliminare, nelle scorse settimane molti dei legali degli imputati si sono incontrati con i pubblici ministeri Francesco Greco, Giulia Perrotti ed Eugenio Fusco per percorrere la strada del patteggiamento. Tra questi ci sono anche nomi molto importanti, come quello del finanziere Emilio Gnutti. Il suo legale, Marco De Luca, ha spiegato che «il discorso è a buon punto, penso che siamo vicini a un accordo, a meno di colpi di scena dovremmo chiudere». Al centro delle trattative tra procura ed avvocati non ci sarebbe soltanto l'entità della pena, ma anche i risarcimenti per le parti civili.

Altra questione aperta è quella della competenza territoriale. I legali degli ex manager Unipol Giovanni Consorte ed Ivano Sacchetti lunedì mattina hanno depositato nella cancelleria del gup una memoria difensiva nella quale viene sollevata un'eccezione di competenza territoriale in relazione alla vicenda Forleo. Per i legali degli ex manager Unipol i magistrati milanesi non avrebbero la serenità necessaria per un giudizio imparziale alla luce delle vicende che hanno portato il Csm a chiedere il trasferimento del gip dell'indagine, Clementina Forleo.

La stessa carta è stata giocata anche da Francesco Coppi, legale dell'ex governatore di Bankitalia, Antonio Fazio, e del suo vice Francesco Frasca. Coppi ha chiesto lo spostamento del processo a Lodi. A decidere sarà la Corte di cassazione che dovrà valutare se esiste un clima ostile e se i pm siano effettivamente sereni. I tempi per la decisione finale del gup Varanelli si prospettano lunghi, tanto che la sentenza è attesa per non prima di marzo. Soltanto per decidere sulle richieste di costituzione di parte civile di Bankitalia, Consob, Agenzia delle Entrate, di trentuno promotori finanziari di Bp Net e di cinque azionisti lodigiani si dovrà aspettare l'udienza fissata per venerdì prossimo.

Sono sessantotto gli imputati per la fallita scalata della Bpi sulla banca padovana

PERUGIA
Mez, scomparsa un'orma vicino al corpo

Un libro di Harry Potter in tedesco che avrebbe dovuto essere, secondo il racconto fatto da Amanda, a casa di Raffaele Sollecito e invece è stato trovato nell'abitazione in cui è stata uccisa Meredith. E ancora: diverse tracce di sangue rilevate nella camera di una delle coinquiline di Mez e Amanda, quella con la finestra rotta per simulare il furto. E ancora, la «scomparsa» dell'orma della scarpa lasciata nel sangue accanto al cadavere della studentessa inglese, che per la procura di Perugia e la polizia appartiene a Raffaele Sollecito. A un mese e mezzo dall'omicidio di Meredith, il giallo di Perugia continua a riservare sorprese. Le ultime arrivano dal sopralluogo effettuato oggi dalla polizia scientifica di Perugia e da due squadre della scientifica di Roma. Accertamenti tecnici irripetibili protrattisi per oltre dieci ore e ai quali hanno partecipato anche i legali e i consulenti degli indagati.

GENOVA
Bimba bielorussa A processo i coniugi Giusto

Saranno processati il 2 aprile davanti al giudice monocratico Deplano, con l'accusa di sottrazione di minore, i coniugi Alessandro Giusto e Maria Chiara Borna-cin, i genitori genovesi affidatari di Vika, la bambina bielorussa, di 10 anni, nascosta per circa un mese per non farla tornare in patria dove avrebbe subito violenze sessuali nell'orfanotrofio di Vileika. La bimba era rimasta nascosta dal 7 al 27 settembre 2006 in un istituto religioso in valle d'Aosta con le due «nonne». Il decreto di citazione a giudizio è arrivato ieri, firmato dal pm Paola Calleri, titolare dell'inchiesta. Oltre alla coppia sono imputati, con la stessa ipotesi di reato, Bartolomeo Giusto, padre di Alessandro, le due «nonne» complici nella fuga, Maria Bordini e Maria Elena Dagnino, il parroco di Cogoleto, don Danilo Grillo, e il canonico Francis Darbellay, responsabile della casa ospitaliera che alloggiò la piccola.



Poliziotti vicini a due cadaveri dei sei italiani assassinati a Duisburg il 15 agosto 2007 Foto Ansa/Epa

Duisburg, 4 arresti. Ma il killer non c'è

Per la strage in manette 2 in Germania e 2 in Calabria. Sfugge alla cattura Giovanni Strangio

di Enrico Fierro / Roma

NEL CUORE della Renania Westfalia come in Aspromonte. Kaarst come San Luca. La stessa violenza, le stesse famiglie di 'ndrangheta che si organizzano

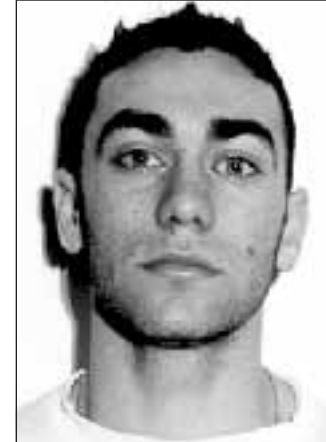
come eserciti in lotta. Era questo il regno di Giovanni Strangio, 29 anni, mandante e killer della strage di Duisburg. Sei morti a terra nel parcheggio del ristorante Da Bruno, tutti della famiglia Pelle Vottari, la «faida» di San Luca esportata in Germania. Giovanni Strangio è l'unico scampato agli arresti di ieri. Sono tutti uomini suoi: Domenico Nirta (24 anni), e Domenico Pizzata (40), li hanno presi tra San Luca e Bovalino. Erano a casa loro, tranquilli, non si aspettavano le manette all'alba. Antonio Richichi (21 anni), e Luca Iotino, 35, sono stati arrestati a Kaarst, cittadina tedesca a pochi chilometri da Duisburg. Per il pool di investigatori italo-tedeschi e per i magistrati della Dda di Reggio Calabria, sono tutti componenti «della cellula dell'organizzazione Nirta-Strangio» operante in Germania. Erano ufficialmente cuochi e camerieri e la loro base era nelle pizzerie «Tony's» e «San Michele» gestite da Giovanni Strangio. Giovane, dicono gli investigatori, ma già in grado di salire i vertici della famiglia Nirta-Strangio.

Il 28 dicembre del 2006 si aggirava nervoso nei pressi della chiesa madre di San Luca. Poca gente e una bara: è il funerale di Maria Strangio, la moglie di Giovanni Luca Nirta. L'hanno ucciso a Natale: è l'atto più bestiale della «faida» di San Luca. C'è

tensione, si temono vendette. Polizia e carabinieri hanno blindato il paese. Un macchina, una Golf nera, insospettisce gli agenti. Ci sono brutte facce a bordo. A tutti chiedono i documenti. Uno scappa, è Giovanni Strangio. Lo inseguono. Ma lui non si ferma neppure quando un commissario espone un colpo in aria. Si volta e i poliziotti sentono il rumore di un carrello otturatore che si arma. Giovanni Strangio non fa in tempo a sparare, viene colpito al polpaccio. Ha addosso una pistola «Walter Pkk semiautomatica 7,65», 7 colpi nel caricatore e 10 cartucce in tasca. Lo arrestano con una accusa «leggera»: porto abusivo di arma clandestina e munizioni.

Nessuno gli contesta l'aggravante dell'associazione mafiosa. Una mancanza che gli consente di rimanere in carcere solo sei mesi. Il 29 giugno 2007 esce e va agli arresti domiciliari a Bovalino fino al 4 agosto. Quattro giorni dopo prende un aereo e vola in Germania. E' l'8 agosto, sette giorni prima della strage di Duisburg. Parte, ma nessuno deve saperlo. «Digli di non parlare con nessuno che sto salendo a Dusseldorf», intima al fratello in una telefonata. In Germania, Strangio ricostruisce i rapporti con i suoi affiliati. In una armeria di Dusseldorf, Frankonia, si fa chiamare Marco, e ordina ca-

Sono della «cellula Nirta-Strangio» L'agguato in Germania era una vendetta contro i Pelle-Vottari



Giovanni Strangio Foto Ansa

ricatori e giubbotti antiproiettili. Quel giorno ai funerali di Maria Strangio - racconta ad Antonio Richichi - «ero armato perché temevamo vendette. In un primo momento avevamo deciso che solo le donne andassero in chiesa e al composito, poi gli uomini non ce l'hanno fatta a rimanere a casa». Occhi blu, capelli neri, per la polizia tedesca è lui l'uomo con una voglia scura sotto l'occhio sinistro dell'identikit diffuso subito dopo la mattanza al ristorante da Bruno. Dei testimoni parlarono di un uomo fuggito in tutta fretta a bordo di un'auto nera, forse era la «Clio» affittata da Giovanni Strangio il 10 agosto. Di Giovanni Strangio si sono perse le tracce fin dal 15 agosto. La polizia tedesca perquisì anche la sua casa di Kaarst, ma l'abitazione appariva come abbandonata in tutta fretta.

Forse Giovanni Strangio è in Germania, o forse è in Calabria, in uno dei tanti bunker di San Luca o di qualche altro paese aspromontano. Perché ormai per lui e per tutti gli altri picciotti della famiglia in lotta quelle terre non sono più off-limits. La

guerra è finita, per il momento. E' stata siglata una tregua. Lo hanno accertato i magistrati della Dda di Reggio, coordinati dal procuratore Salvo Boemi, e coadiuvati dal sostituto procuratore nazionale antimafia Vincenzo Macrì.

«Qui le cose si sono aggiustate», si scrivono in un sms alcuni membri della cosca Nirta Strangio. «Ciao Filippo, è tornato il sereno», si dicono in una telefonata. Il 6 settembre di quest'anno, Antonia Nirta parla col fratello: «Qui sembra che siano migliorate le condizioni. Hanno fatto la pace, meglio così...». Altri due uomini vicini alla «famiglia» ammettono: «Qui le cose si sono sistemate, ora vediamo se si sistemano pure per sopra, ora vediamo».

Non si sa quali mammasantissima siano intervenuti per mettere fine alla guerra tra le due famiglie, ma un dato appare chiaro. E lo riferiscono due donne dei Pelle-Vottari. «Il nome Vottari non lo dobbiamo fare». È questa la condizione posta dai Nirta. «Hanno fatto la pace tutti», dice una donna dei Pelle-Vottari ad un uomo. «Ora cammina non lo dobbiamo fare». E questa la condizione posta dai Nirta. «Hanno fatto la pace tutti», dice una donna dei Pelle-Vottari ad un uomo. «Ora cammina non lo dobbiamo fare». E questa la condizione posta dai Nirta. «Hanno fatto la pace tutti», dice una donna dei Pelle-Vottari ad un uomo. «Ora cammina non lo dobbiamo fare».

Ma adesso tra i clan sembra tornata la pace. Gli sms: «Qui le cose si sono aggiustate...»



Clementina Forleo Foto Ansa

di Massimo Solani

«Sono soddisfatta, in commissione ho trovato un clima molto sereno». Se un mese fa Clementina Forleo era scoppiata più volte in lacrime davanti ai membri del

Forleo: «Imposimato mi disse di pressioni Ds». Ancora una volta smentita

La gip avrebbe parlato di un intervento di Finocchiaro e Calvi presso Mastella per sollecitare l'azione disciplinare. Ma l'ex magistrato nega

Csm che avevano deciso di sentirsi sulla vicenda delle pressioni subite in merito all'inchiesta sulle scalate bancarie denunciate dagli schermi televisivi, quando ieri il gip di Milano ha lasciato Palazzo dei Marescialli scortata dal suo «avvocato» Maurizio Laudi (procuratore aggiunto di Torino) è sembrata a tutti distesa e tranquilla. Quasi sollevata dopo un colloquio durato tre ore davanti a quella commissione che il quattro dicembre scorso ha deciso di aprire nei suoi confronti una procedura per il trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale e funzionale. E ai membri della prima commissione, pro-

prio come il sei novembre scorso, la Forleo ha ripetuto il racconto dell'incontro avuto con il procuratore generale di Milano (con la quale sarà messa a confronto domani dal pm di Brescia Fabio Salamone, al quale il gip ha presentato un esposto nei mesi scorso).

Le presunte rivelazioni fatte alcuni giorni fa a Brescia ieri il magistrato sentito dal Csm

si) nel corso del quale Mario Blandini le avrebbe consigliato «prudenza» riferendo di una telefonata fatta dal ministro degli Esteri Massimo D'Alema, preoccupato che la pubblicazione delle intercettazioni telefoniche dell'inchiesta Unipol potesse creare malumori all'interno del nascente Partito Democratico. Una ricostruzione che lo stesso Blandini, però, ha smentito sia ai magistrati di Brescia che nel corso della sua audizione al Csm.

Ma c'è di più, perché alla prima commissione di Palazzo dei Marescialli il magistrato pugliese ha rivelato ulteriori particolari (fino ad ora rivelati solo a Brescia, i ver-

bali di quelle deposizioni sono state acquisite dal Csm) sulle intimidazioni denunciate all'indomani dell'ordinanza con cui chiedeva al Parlamento la possibilità di utilizzare le telefonate intercettate di alcuni parlamentari, fra i quali Massimo D'Alema e Nicola Latorre. «Intimidazioni» di cui la Forleo ha spiegato di essere venuta a conoscenza tramite l'ex magistrato Ferdinando Imposimato (il quale, però, ha smentito la circostanza sia nel corso di un confronto in procura a Brescia che davanti alla prima commissione del Csm) e che sarebbero arrivate da alcuni senatori dei Ds, fra i quali anche Anna Finoc-

chiaro e Guido Calvi, che avrebbero chiesto senza successo al ministro della Giustizia Clemente Mastella di intervenire. E pressioni per un intervento nei confronti della Forleo, sempre stando al racconto che il gip ha fatto della conversazione avuta in un ristorante romano con Imposimato, sarebbero state fatte anche nei confronti del procuratore generale della Cassazione Mario Delli Priscoli (anche lui ha negato ogni circostanza) da parte di ambienti politico-giudiziari. Nei confronti dei quali, ha spiegato il gip, il pg avrebbe avuto un vecchio «debito morale» legato al fatto che questi ambienti

avrebbero tenuto fuori suo figlio dalle indagini sulla morte di Simonetta Cesaroni, uccisa in via Poma nell'estate del 1990. Un racconto più volte smentito dallo stesso Imposimato che adesso tagliato dai membri del Csm visto, come ha spiegato la vicepresidente Letizia Vacca, il procedimento nei confronti della Forleo andrà avanti. Parallelamente all'azione disciplinare promossa dallo stesso Delli Priscoli che al gip milanese ha contestato, fra le altre incolpazioni, di aver «violato gli obblighi di imparzialità, correttezza ed equilibrio» nella sua ordinanza sulle intercettazioni della vicenda Unipol.

Fidel Castro prepara la sua successione ma spariglia le carte

In una lettera il lider maximo ammalato scrive «Largo ai giovani» ma il mistero resta

di Leonardo Sacchetti

«IL MIO DOVERE elementare non è aggrapparmi a cariche (istituzionali), né tanto meno ostacolare il percorso di persone più giovani, ma contribuire con esperienze e idee il cui modesto valore è dato dall'epoca eccezionale che mi è toccato vivere». Così parlò il lider maximo di Cu-

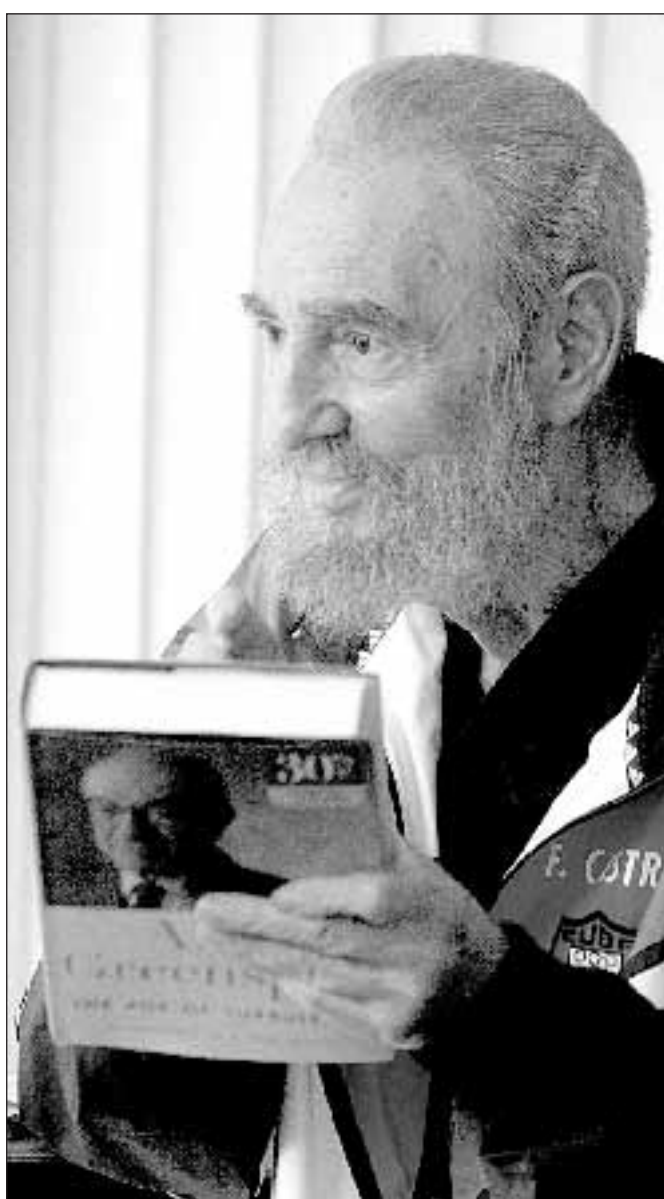
ba, Fidel Castro, attraverso una missiva letta lunedì sera nel corso di «Mesa Redonda», il salotto politico per eccellenza della tv cubana.

Dopo 16 mesi passati a curarsi, senza alcuna apparizione pubblica se non quelle registrate in videocassette, Castro è tornato a far parlare di sé e del futuro della Rivoluzione Cubana in questa lettera in cui ha dato la sua opinione del controverso vertice svoltosi a Bali per la salvaguardia del clima mondiale. Una sorta di «scusa» per par-

lare non solo del futuro ambientale del Pianeta, ma di quello, molto più ravvicinato, legato al regime castrista. Non a caso, la conclusione della lettera, ha aperto un nuovo capitolo della «cubanologia» internazionale, con analisti di mezzo mondo intenti ad interpretare queste parole: è un «largo ai giovani»? Oppure un ennesimo tentativo propagandistico per far breccia nei cuori di quei cubani che non hanno vissuto i primi anni della Rivoluzione? Oltre alle varie interpretazioni delle parole di Fidel Castro, c'è la certezza legata all'appuntamento elettorale che porterà, tra gennaio e marzo del prossimo anno, al rinnovo dell'Assemblea Nazionale (il Parlamento cubano) e poi alle nomine di un nuovo Presidente del Consiglio di Stato e di quello del Consiglio dei

Ministri. Cariche saldamente ricoperte da anni dallo stesso Fidel. Con l'avvio della «transizione biologica» e con il passaggio di consegne nel luglio 2006 al fratello Raul l'ultima missiva di Fidel accompagna quella che, calendario alla mano, potrebbe essere la sua definitiva uscita dalla scena istituzionale. Un'uscita che lo vedrebbe rimanere come icona, più o meno ingombrante, di qualsiasi tentativo di riforma dello Stato cubano. Questo sì: portato avanti dalle nuove generazioni di castristi. Che poi anche tra queste nuove generazioni ci siano politici «over 50» è un altro dato. Ma, se di «transizione biologica» si può parlare, la lettera di Fidel apre la tappa più incisiva di questo percorso.

Sottolineando la parziale sconfitta degli Usa alla conferenza Onu di Bali, dove i paesi membri del «Gruppo dei 77» (gran parte di quelli che un tempo erano definiti «Paesi non allineati») hanno imposto a Washington un impegno a ridurre le emissioni di gas serra, Castro ha sparigliato le carte del gioco di potere che in questi mesi è andato in scena a L'Avana dietro la sua malattia. Il fratello Raul non è certo riuscito a fare breccia nei



Il presidente cubano Fidel Castro. Foto Ansa

cuori dei cubani; mentre i «giovani» scudieri come il ministro degli Esteri, Felipe Pérez Roque, hanno sempre scommesso sul ritorno di Fidel. In poche parole, se qualcosa questa «transizione biologica» ha dimostrato è che il Partito Comunista Cubano (Pcc), vero nerbo politico del regime insieme all'Esercito, è stato in grado di amministrare Cuba in questi 16 mesi di assenza del suo mentore. Un risultato

che scardina le convinzioni di parte dell'opposizione anti-castrista («Senza Castro finirà il regime») e, allo stesso tempo, compatta le varie anime del Pcc. «Gli attuali problemi della società cubana - ha scritto ancora Fidel - hanno bisogno di più varianti di risposta di una sfida a un tavolo di scacchi». E il lider maximo, fin dal 1969, ha dimostrato di essere per lo meno un ottimo scacchista.

UCRAINA

La pasionaria Yulia premier ma in bilico

KIEV A distanza di poco più di due anni, è tornata premier dell'Ucraina Yulia Timoshenko, l'eroina della rivoluzione arancione del 2004 che portò al potere il presidente filo occidentale Viktor Iushenko. Dopo la fallita elezione per un voto la scorsa settimana, attribuita al sabotaggio del sistema di voto elettronico, ieri la sua esile maggioranza ha approvato la nomina con una più sicura alzata di mano, anche se per un solo voto di scarto. In un'aula disertata dall'opposizione, hanno votato a favore 226 dei 228 deputati su cui può contare la nuova coalizione: un esponente del blocco filo presidenziale era ricoverato in ospedale, mentre un suo collega si è astenuto. La quarantasettenne Yulia, raggiante nel suo vestito bianco e con la solita treccia a incoronare la testa, è stata festeggiata con numerosi mazzi di rose.

Ma il suo governo si annuncia pieno di spine, dopo una contrattazione con Iushenko durata oltre due mesi e mezzo e una prima elezione sfumata in circostanze non ancora del tutto chiare. La sua maggioranza, infatti, resta fragile, e non solo numericamente, rendendola facilmente vulnerabile, anche se ieri il blocco centrista di Aleksander Litvin ha precisato che non passerà all'opposizione e voterà valutando di volta in volta, diventando così una potenziale stampella in situazioni a rischio. Timoshenko è riuscita a strappare per il suo blocco l'unico primo vice premier e tutti i ministeri economici, ma quello per l'energia è andato ad un uomo di Iushenko, forse per evitare quelle controposizioni che avevano portato alla guerra del gas con Mosca nel 2005.

AUSTRALIA

Caccia alle baleniere giapponesi

SYDNEY Per la prima volta l'Australia scende in campo direttamente contro la caccia alle balene, anche se non con la Marina militare come era stato ventilato nei giorni scorsi. Il neo eletto premier laburista Kevin Rudd aveva promesso un drastico cambio di rotta dopo gli 11 anni di tolleranza del governo conservatore verso i giapponesi, e la loro presunta caccia ai cetacei per scopi scientifici. Ma ieri, diplomaticamente, Rudd ha scelto di lasciare in porto le navi da guerra e di affittare invece una nave crociera attrezzata per le condizioni dell'Antartico. L'Ocean Viking, un panfilo di 105 metri guidato da marinai della compagnia di crociere P&O, è stato dotato di due mitragliatrici (manovrate da agenti della guardia costiera), che molto probabilmente non spareranno mai. L'intento della spedizione è infatti quello di scattare fotografie per documentare la carneficina delle balene. Foto e video che verranno poi portati davanti un tribunale internazionale che dovrà decidere la legittimità della caccia che i giapponesi si ostinano a chiamare pesca per scopi scientifici. Sarà, si dice a Canberra, una spedizione a metà tra lo spionaggio (per l'uso di potentissimi teleobiettivi) e il poker diplomatico. Da una parte le sei baleniere giapponesi, in rotta per quella che potrebbe diventare la caccia più grande degli ultimi vent'anni, con l'obiettivo di uccidere 935 balene. Tre le prede previste, per la prima volta in quarant'anni figurano anche le megattere, a rischio di estinzione secondo gli ambientalisti, e particolarmente amate dai whale watchers per i loro caratteristici salti acrobatici.

Truppe turche in Iraq appoggiate da Rice

300 soldati sconfinano mentre la segretaria di Stato arriva a Baghdad. Per Ankara vittoria diplomatica

/ Ankara

ALCUNE CENTINAIA di commando delle truppe speciali turche hanno compiuto una fulminea incursione in Nord Iraq, la prima con truppe di terra, già conclusasi senza scontri. È stato un raid che ha avuto tutta l'apparenza di un'azione prevalentemente dimostrativa e «politica» anche perché è coinciso con una visita «a sorpresa» della segretaria di Stato americana Condoleezza Rice, giunta in Iraq per confermare che «è interesse comune degli Usa, dell'Iraq e della Turchia farla finita con i ribelli curdi del Pkk, che minacciano la stabilità della regione». La coincidenza non è stata casuale. Tutto lascia pensare infatti che Rice sia giunta in Iraq (pri-

ma, nella città contesa di Kirkuk al Nord e poi a Baghdad) per moderare le reazioni irachene e ricordare che il suo presidente Bush ha già definito il Pkk (il Partito dei lavoratori del Kurdistan, considerato terrorista da Usa, Iraq e Ue) un «nemico comune», con tutte le conseguenze che ciò comporta. Il governo iracheno, che aveva energicamente protestato contro il bombardamento di domenica da parte di aerei ed artiglierie turche delle basi-rifugio del Pkk in Nord Iraq (ora in buona parte distrutti), e che probabilmente si preparava a protestare anche per il raid turco di ieri, ha dovuto prontamente allinearsi. «Le operazioni limitate delle truppe turche costituiscono un diritto legittimo della Turchia» ha affermato infatti a sorpresa il ministro degli Esteri iracheno Hoshiyar Zebari, proprio mentre il presidente della Regione autonoma del Kurdistan (Nord Iraq), il vecchio lea-

der curdo nordiracheno Massud Barzani, dava in escandescenze e boicottava il suo previsto incontro con la Rice; e proprio mentre il figlio di Barzani, Nechirvan, «premier» dello stesso governo regionale nordiracheno, criticava aspramente l'evadente consenso americano con cui si stanno svolgendo i raid turchi in Nord Iraq, svoltisi grazie a informazioni di intelligence fornite dagli americani, tali da rendere i campi del Pkk, come ha dichiarato il capo dei militari turchi, «trasparenti come la trasmissione del Grande fratello». Lo stesso Nechirvan Barzani ordinava ai suoi peshmerga di assumere posizioni belligeranti di difesa contro le incursioni turche. Tuttavia, le minacce sono rimaste verbali e non ci sono stati scontri. I soldati turchi - da 300 a 800 secondo le fonti - penetrati per alcuni chilometri, hanno ripreso in serata nella calma la via del ritorno senza colpo ferire. L'azio-



L'esercito turco al confine con l'Iraq. Foto Ap

ne turca di ieri aveva secondo gli osservatori solo obiettivi politici: mostrare che gli Usa tra la Turchia e Barzani, scelgono Ankara, e costringere il governo di Baghdad a prendere le distanze dall'intransigenza dello stesso Barzani. Con ragione il premier

turco Erdogan ha potuto affermare che «la comunità internazionale appoggia la Turchia e ne comprende le ragioni». Ankara ha registrato, infatti, una vittoria diplomatica nella sua accorta strategia per mettere fine alle azioni armate del Pkk.

La Mecca, Ahmadinejad star del pellegrinaggio

TEHERAN Vestito del tradizionale lenzuolo bianco si mescola ai pellegrini, risponde ai saluti dei connazionali, si raccoglie in preghiera, sempre sotto gli occhi attenti delle telecamere. Il pellegrinaggio del presidente Mahmud Ahmadinejad alla Mecca, entrato ieri nel vivo, si annuncia come un ulteriore impulso alla sua già forte presenza mediatica, non solo nel mondo musulmano ma anche in Occidente. Ahmadinejad, il primo presidente della Repubblica islamica ad essere invitato ufficialmente al pellegrinaggio da un sovrano dell'Arabia Saudita, il re Abdallah, era tra l'altro assente ieri alla manifestazione anti-israeliana e anti-americana che ogni anno le autorità di Teheran organizzano nella città santa dell'Islam.

«Il presidente non è arrivato in tempo perché è rimasto bloccato nel traffico», ha fatto sapere l'agenzia iraniana Irna. È vero che quella del traffico è in questi giorni un'autentica emergenza alla Mecca, presa d'assalto da due milioni di pellegrini. Ma è difficile non pensare che Ahmadinejad, ospite della massima autorità saudita, abbia ritenuto sconvolgente prendere parte ad un'iniziativa politica invisa alle autorità locali da quando, dopo la rivoluzione iraniana del 1979, fu istituita dall'allora Guida del Paese, il viaggio di Ahmadinejad nei luoghi santi islamici è parso del resto, fin dall'inizio, poter favorire una distensione tra la Repubblica islamica scita, da 27 anni impegnata in una guerra fredda con gli Usa, e l'Arabia Saudita, bastione dell'Islam sunnita e alleata di Washington. Una riconciliazione che segue a decenni di tensioni, arrivate al culmine nel 1987, quando oltre 400 pellegrini, in gran parte iraniani, rimasero uccisi in scontri con le forze speciali del regno saudita.

Territori, Israele elimina tredici miliziani ai vertici della Jihad palestinese

Tornano operazioni mirate e raid. Gli integralisti da Gaza avvertono: un contingente internazionale di pace per noi sarebbe una forza di occupazione, oggetto di attacchi suicidi

di Umberto De Giovannangeli

Israele «decapita» i vertici della Jihad islamica. Raid aerei, eliminazioni mirate; nelle ultime 24 ore tredici miliziani palestinesi sono rimasti uccisi. Fra le vittime figurano quadri dirigenti del braccio armato della Jihad islamica: Majed al-Harazin e Karim al-Dahduh, un responsabile della confezione dei razzi Qassam. In mattinata diversi insediamenti israeliani vicini a Gaza sono stati colpiti da razzi e colpi di mortaio. Dalla Francia il presidente dell'Anp Abu Mazen ha denunciato gli attacchi israeliani e un suo consigliere, Nabil Abu Rudeina, ha parlato di «or-

rendi crimini». Ma Hamas accusa egualmente Abu Mazen di essere stato complice degli attacchi israeliani. Alludendo alle promesse di ingenti aiuti finanziari internazionali all'Anp, Fawzi Barhum (Hamas) ha sostenuto che «Abu Mazen ha riscosso a Parigi il prezzo della svendita della causa palestinese». I gruppi armati di Gaza assicurano che gli attacchi contro Israele proseguiranno con immutato impeto. Aggiungono che, se nella Striscia dovesse giungere un contingente internazionale (come auspicato da Abu Mazen), «sarebbe visto come una forza di occu-

pazione e sarebbe oggetto di attacchi, anche suicidi». A Tel Aviv il ministro della difesa Ehud Barak ha lodato il comportamento dei suoi uomini a Gaza. Ma un ministro del governo Olmert, Zeev Boim, ha poi dichiarato che i raid aerei, di per sé, non bastano. Presto o tardi sa-

In migliaia partecipano ai funerali dei miliziani. La folla vuole vendetta. Israele teme nuova ondata di attentati

rà necessario, a suo avviso, un maggiore ricorso alle forze di terra che dovrebbero assumere il controllo sulla «fascia settentrionale» della Striscia di Gaza (per allontanare dal Negev i lanciatori di razzi) e sull'Asse Filadelfia, fra l'Egitto e Gaza, per bloccare l'ingresso nella Striscia di ingenti quantità di armi ed esplosivi. «Si è creata di fatto una vera autostrada - ha esclamato - e gli egiziani fanno sforzi molto tenui per contrastare questa situazione». In giornata le strade di Gaza sono state attraversate dai cortei funebri dei combattenti uccisi. Dolore e rabbia: in migliaia invocano «vendetta», mentre un portavoce della Jihad islamica avver-

te: decine di «shahid» (martiri) sono pronti a immolarsi seminando morte e terrore nelle città del «nemico sionista».

Una giornata che doveva essere serena, per la imminenza dell'Id el-Adha (la festa islamica del Sacrificio, che ricorda la disposizione di Abramo di sacrificare al Si-

gnore il figlio, Ismaele) è stata funestata da manifestazioni di lutto. Nel campo profughi di Jabal-Ya quasi in ogni strada si vedevano persone afflitte per la perdita di congiunti. Nella vicina Beit Lahya uno dei cortei funebri è stato funestato da un ulteriore incidente quando diverse persone sono state colpite da un cavo elettrico caduto a terra dopo essere stato accidentalmente colpito dal fuoco di miliziani. Malgrado tutto i genitori hanno cercato egualmente di accontentare i figli, acquistando loro balocchi, dolci e abiti nuovi, come impone la tradizione. Ma anche nei mercati la difficoltà della situazione econo-

mica non potevano essere ignorate: da un lato occorre fare i conti con risorse economiche ridotte al minimo, e dall'altro si avevano di fronte scaffali semi-vuoti e merci scadenti, per il prolungarsi dell'isolamento internazionale della Striscia da Gaza seguito al colpo di mano militare di Hamas dello scorso giugno. I pochi soldi rimasti sono andati all'acquisto di animali da sgozzare: agnelli e bovini, la cui carne per tradizione va distribuita ai familiari e ai bisognosi. La gente dei Territori cerca di ritagliarsi momenti di «normalità» in un presente segnato dalla violenza e da una interminabile scia di sangue.

ECONOMIA & LAVORO

Lo **S**ciopero

Treni fermi per 24 ore, il 27 e 28 gennaio, per uno sciopero del personale delle Fs indetto da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt, Fast, Ugl e Orsa. L'agitazione è stata indetta per protesta contro il mancato mantenimento degli impegni da parte del governo



MONTEPASCHI, L'UFFICIO DI SHANGHAI DIVENTA FILIALE

Banca Monte dei Paschi di Siena rafforza la propria presenza in Estremo Oriente con l'apertura di una filiale a Shanghai. Il nuovo centro operativo, sviluppo del progetto già avviato con l'Ufficio di rappresentanza, si affianca alle altre strutture del gruppo presenti nell'area: la filiale di Honk Kong e gli uffici di rappresentanza di Pechino e Gaungzhou. La filiale di Shanghai sarà il punto di riferimento per la clientela del gruppo Mps che opera nel mercato cinese.

VINO, VERSO GLI STATI UNITI ESPORTAZIONI RECORD

Il tasso di incremento delle esportazioni vinicole italiane verso gli Stati Uniti nel periodo gennaio-ottobre conferma l'andamento positivo del mercato con un più 11% in quantità e più 10,7% in valore. Lo ha reso noto l'Italian Wine & Food Institute sottolineando che, sulla base di questi dati, si può prevedere che le esportazioni in Usa di vini italiani nel 2007 dovrebbero agevolmente superare i 2,2 milioni di ettolitri e 1,1 miliardi di dollari.

Per Alitalia i rinvii non finiscono mai

Il Cda prende tempo in attesa dell'incontro Prodi-Sarkozy, venerdì la decisione sull'acquirente

di Marco Ventimiglia / Milano

L'ATTESA CONTINUA La consolazione, in questa vicenda che ormai incombe anche sullo svolgimento delle festività natalizie, è che a differenza di altre occasioni questa volta non si è stupito proprio nessuno. Era infatti prevedibile che l'evolversi, o meglio

l'involverci, delle complesse questioni legate alla cessione di Alitalia avrebbe portato il consiglio di amministrazione della compagnia a rinviare la scelta del candidato fra Air France ed Air One. Ed in effetti ieri così è stato. «Il consiglio di amministrazione - si legge nella nota emessa in serata da Alitalia - ha concluso la valutazione delle offerte non vincolanti pervenute e resta in attesa delle raccomandazioni definitive da parte degli advisor, anche alla luce degli ulteriori chiarimenti ed integrazioni pervenuti dai soggetti offerenti. La seduta è aggiornata alle 10 del 21 dicembre prossimo per il perfezionamento della scelta del soggetto con cui avviare la trattativa in esclusiva». Del resto, a far capire che aria tira ci aveva pensato nella mattinata il ministro dei Trasporti. «Non so se ci sono tutti gli elementi per prendere una decisione - ha dichiarato Alessandro Bianchi - Io sento che c'è l'esigenza di studiare meglio le proposte e questo può richiedere qualche giorno di tempo».

Poi, per evitare qualsiasi fraintendimento, il responsabile del dicastero ha aggiunto: «Io non mi farei prendere dall'ansia di chiedere subito visto che ci stiamo pensando da un anno. Ora ci sono due proposte concrete, valutiamole bene per il futuro del paese». Dichiarazioni che sono poi divenute quelle dell'intero esecutivo: «La posizione del governo sul fronte Alitalia è quella espressa dal ministro Bianchi, che con il Tesoro, segue da vicino la que-

stione». Lo stesso Bianchi ha poi confermato che oggi pomeriggio ci sarà un incontro con i sindacati, fissato già da tempo, e nel quale sarà «inevitabile parlare anche di questo tema». Forze sociali che, dal canto loro, chiedono un supplemento d'indagine. «Su Alitalia c'è bisogno di un supplemento

di riflessione: bisogna andare a verificare meglio l'offerta italiana»: ha dichiarato ieri il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, al termine della riunione in Confindustria sulla riforma del modello contrattuale. E c'è da registrare la diffusione di una nota congiunta da parte dei segretari generali di Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti. Fabrizio Solari, Claudio Claudiani e Giuseppe Caronia sottolineano la necessità che il sindacato possa conoscere e valutare i piani industriali dei pretendenti alla privatizzazione di Alitalia. In particolare, gli obiettivi strategici, le azioni di mercato ed il ruolo del lavoro. «Siamo in presenza - si legge nel documento - di una evidente

asimmetria nell'attuale situazione della vicenda Alitalia: da un lato uno dei potenziali acquirenti (Air One, ndr) ha incontrato le organizzazioni sindacali per illustrare le linee guida del piano industriale e manifestare la disponibilità ad aprire una trattativa di merito dall'altro esistono solo interviste, conferenze stampa e indi-

scrizioni». Sul fronte politico, il vicepremier Francesco Rutelli ha affermato che non spetta al Governo scegliere l'acquirente di Alitalia, ma «se Air France vuole sedersi al tavolo, deve dimostrare di fare anche gli interessi dell'Italia oltre ai suoi interessi commerciali». In particolare, alla domanda se

esiste già un accordo fra Prodi e Sarkozy, che si incontreranno domani per il summit sull'Euromediterraneo, su uno scambio tra energia e compagnia aerea, Rutelli ha risposto di no: «La scelta non la fa il governo, però ha il dovere di dare agli italiani la certezza che chi prenderà il controllo di Alitalia, che sia italiano o no,

questo non è importante, faccia gli interessi dell'Italia». Infine, va segnalato l'epilogo positivo per il titolo Alitalia della giornata in Piazza Affari. Al termine di una seduta comunque molto nervosa, le azioni della compagnia di bandiera hanno chiuso con un rialzo dell'1,1% a 0,72 euro.

Sfida nei cieli	
AIR FRANCE KLM	Air One
0,35 centesimi	0,01 centesimi
I francesi propongono un'Ops che valorizzerebbe i titoli Alitalia circa 0,35 centesimi	0,01 centesimi per ogni azione. Rilevare i 750 milioni di bond al prezzo medio di mercato
6,5 miliardi	5,3 miliardi
6,5 miliardi di euro fino al 2015 compreso un aumento di capitale da 750 milioni	5,3 miliardi di investimenti fino al 2012 conferendo il suo business in un aumento da un miliardo
88 aerei	130 aerei
Air France vuole cambiare 75 Md60 e 13 B767 per poi introdurre tre nuovi aerei l'anno	Toto porterà in Alitalia 130 nuovi aerei aumentando la flotta da 179 a 220 mezzi nel 2012
1.700	2.750
Non prevede più tagli di quanto previsto dal piano Prato, meno di 2.000	2.750 gestiti in buona parte dagli ammortizzatori sociali
30%	100%
Punta a tenere il 30% delle attività a terra garantendo il controllo a partner di settore	Vuole mantenere il 100% puntando a farne un polo d'eccellenza per la società
1	2
Ferebbe di Fiumicino il suo terzo hub europeo. Malpensa sarebbe ridimensionata a scalo d'affari	Manterrebbe sia Malpensa che Fiumicino



Aerei Alitalia sostano all'aeroporto internazionale di Fiumicino a Roma. Foto Ap

Il commento

Liberisti d'Italia: le banche non possono volare, però comprano giornali

ANGELO DE MATTIA

Poteva mancare, nel bel mezzo della vicenda Alitalia, la ormai stracca e stantia accusa di bancocentrismo? Certamente no. Le banche - secondo questa linea di pensiero che si rivolge al sostegno di Intesa SanPaolo al progetto Air One - non dovrebbero interessarsi di Alitalia, come non avrebbero dovuto farlo nei confronti della Fiat, delle telecomunicazioni, delle autostrade e così via. Emerge una singolare concezione dell'istituto di credito che, se interviene sulla base di un progetto in cui razionalmente crede, certamente lo farebbe, poiché si tratta di settori importanti per il Paese, per agevolare poi le ingenerose politiche e ottenere privilegi in contropartita. Insomma, per le banche varrebbe solo il "vade retro". E, a forza di preclusioni, non si capisce più quale funzione le banche dovrebbero svolgere. Il bancocentrismo non è il prodotto di una macchinazione dei banchieri, ma è purtroppo la conseguenza inevitabile della struttura della nostra economia, del relativo tessuto imprenditoriale. Le cause storiche e recenti dei caratteri assunti dal capitalismo italiano sono troppo note per doverle qui ripercorrere. Esse sono alla base del lento sviluppo di attività finanziarie extrabancarie, della ristrettezza del mercato mobiliare, della non adeguata rappresentatività della Borsa. Detto ciò, di fronte a un tentativo di un gruppo italiano - l'Air One - di acquistare Alitalia, una banca del livello di Intesa dovrebbe ritirarsi perché, diversamente, parteciperebbe all'affermazione del bancocentrismo o, peggio ancora, dell'italianità, una parola che sembra condannata? O piuttosto valutato il progetto industriale e finanziario, analizzati approfonditamente le prospettive e i ritorni dell'operazione, fissati i necessari interventi anche dolorosi di risanamento, compiute insomma tutte le verifiche sotto il profilo della validità e della convenienza di mercato - dovrebbe contribuire al sostegno finanziario dell'iniziativa, in una logica di mercato, non certo assistenziale? E se poi, a parità di condizioni, una banca valuta, nella salvaguardia della redditività, anche l'interesse generale commette qualcosa di disdicevole? Non sembra affatto che ciò danneggi un'operazione che definirei mera privatizzazione di Alitalia è quasi improprio, dovendosi parlare di recupero e di rilancio di una impresa, per i quali la discriminante dovrebbe essere non tanto o non solo il prezzo offerto per l'acquisizione, quanto il progetto, gli investimenti, le strategie, le future alleanze e, da ultimo ma non per importanza, l'avvenire dei lavoratori e il rapporto con gli utenti. Ma se una banca non assiste o sovviene un'iniziativa del genere, chi mai lo potrebbe fare? Può compiere una valutazione errata, senz'altro. Ma non dovrebbe essere il mercato a giudicare? Si ricordi che la Costituzione tutela il risparmio innanzitutto in funzione degli investimenti che esso consente. Del resto, che prenda piede il modello Wimbledon - secondo la metafora, purché si giochi qui, giochi chiunque, a prescindere dall'appartenenza al Paese - sono rimasti a volerlo solo alcuni opinionisti nostrani, essendone in corso il netto ridimensionamento persino in Inghilterra.

Quando sui temi del rapporto tra istituti di credito, interessi generali ed evoluzione del capitalismo, auspicio come temperato, proprio il presidente di Intesa SanPaolo, Giovanni Bazoli, ha aperto un interessante dibattito, pochissimi sono intervenuti, salvo poi in ogni occasione propizia rispolverare il bancocentrismo: formula che, nei desideri dei critici, dovrebbe tramutarsi nel banconullismo. Piuttosto, vi è solo qualche rara avis che parli a sufficienza dei rapporti tra credito ed editoria. Dopo gli ondeggiamenti delle autorità monetarie negli anni '70 e '80, oggi la materia, quanto ai rapporti proprietari, rientra nel generale calderone della disciplina delle partecipazioni bancarie. Va tutto bene, o esiste una innegabile peculiarità? Non sarebbe il caso di riprendere l'esame di un tema che già negli anni '20 del secolo scorso Saffa analizzava con rigore in occasione della crisi della Banca di Sconto, rilevando i danni della non separazione? E' stata lanciata l'idea di creare fondazioni che si interpongono tra banche e società editoriali. Sarebbe un argomento da approfondire. Ma non fa notizia e pour cause.

Fa notizia, invece, e suscita riserve prive di fondamento, l'intervento bancario in Alitalia mentre si scatenano le opposte tifoserie. Ricordano una metafora di Calamandrei. Un uomo avanti negli anni e dai capelli brizzolati aveva due amanti. Quella giovane gli staccava i capelli bianchi per farlo apparire meno anziano; l'altra gli toglieva i capelli neri per farlo apparire più maturo. Finirono con il renderlo calvo. C'è da sperare, fuor di metafora, in una ben diversa soluzione per Alitalia.

HANNO DETTO

Bianchi

Sento che c'è l'esigenza di studiare meglio le proposte e questo può richiedere qualche giorno di tempo in più

Epifani

Prima della vendita c'è bisogno di un supplemento di riflessione, bisogna verificare bene l'offerta italiana

Rutelli

Se Air France vuole sedersi al tavolo deve dimostrare di fare anche gli interessi dell'Italia oltre ai suoi interessi commerciali

Il canone Rai aumenta ancora: sarà di 106 euro nel 2008

Gentiloni ha firmato il decreto. Il Pd: semplice allineamento all'inflazione. Opposizione e consumatori polemici

■ Sarà di 106 euro il canone che si dovrà pagare alla Rai l'anno prossimo, con un aumento di 2 euro rispetto al 2007. Il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni, ha firmato il decreto che allinea il canone al tasso di inflazione, sulla base dell'articolo 47 del testo unico sulla televisione. Un aumento minimo (in realtà un atto dovuto), che però non manca di diventare subito argomento di polemica politica, raccogliendo le polemiche, oltre che dell'opposizione, anche delle associazioni di consumatori. Adusbef e Federconsumatori esprimono «la più netta contra-

rietà all'aumento del canone Rai annunciato disinvoltamente, nonostante i gravissimi scandali che hanno segnato la gestione di una azienda leader che invece di fare cultura continua ad erogare pacchi, non certo all'altezza del servizio pubblico ed alle attese dei cittadini, che avrebbero il diritto di ricevere un'informazione libera ed oggettiva», spiegano in una nota. Ancora: «Adusbef e Federconsumatori - continua la nota - invece dell'annunciato aumento, che potrebbe anche essere impugnato davanti al Tar del Lazio, si aspettavano una diminuzione di un canone che non ha più ragio-

ne di esistere a fronte di un servizio pubblico che sembra aver perso la sua missione di informare e fare cultura a prescindere dal feticcio dell'Auditel e dalla schiavitù degli ascolti. Dopo la raffica di rincarì che hanno caratterizzato il 2007, i cittadini non sentivano Le associazioni: ci aspettavamo la riduzione di una tassa che non ha più ragione di essere

proprio il bisogno dell'ennesima ulteriore tegola, che farà incassare circa 33 milioni di euro in più ad un servizio pubblico, per finanziare programmi diseducativi e pacchi, che non aiutano specie i giovani alla formazione di una coscienza che non può essere basata sull'effimero e sulle scorciatoie dei facili guadagni», concludono. Per Giorgio Merlo, esponente pd e vicepresidente della Commissione di Vigilanza Rai, invece, «l'aumento del canone non appartiene alla polemica politica, e non può essere grossolanamente strumentalizzato. Semplicemente allinea il canone

al tasso di inflazione, come previsto del testo unico sulla televisione». «Semmai - continua - aumenta l'impegno della Rai per essere sempre di più servizio pubblico e sempre meno rincorsa al modello della Tv commerciale. Ma per poter rispondere sino in fondo alla sua missione, non è più prorogabile la riforma, in particolare la profonda revisione dei criteri di nomina dei suoi vertici. Una riforma, quella Gentiloni - conclude Merlo - che deve registrare una grande unità del centro sinistra per porre fine alla pessima legge Gasparri».

la.ma.

La rottamazione non c'è più Frena la Fiat

Misura fuori dal milleproroghe. Manovra: altolà del Senato sulla liberalizzazione delle Ferrovie

di Bianca Di Giovanni / Roma

IN SALITA Rimasta fuori dalla Finanziaria, la rottamazione auto sembra tramontare anche nel decreto milleproroghe previsto per fine anno. Secondo fonti vicine al governo la misura sarebbe uscita definitivamente dal tavolo: l'anno prossimo non sarà proro-

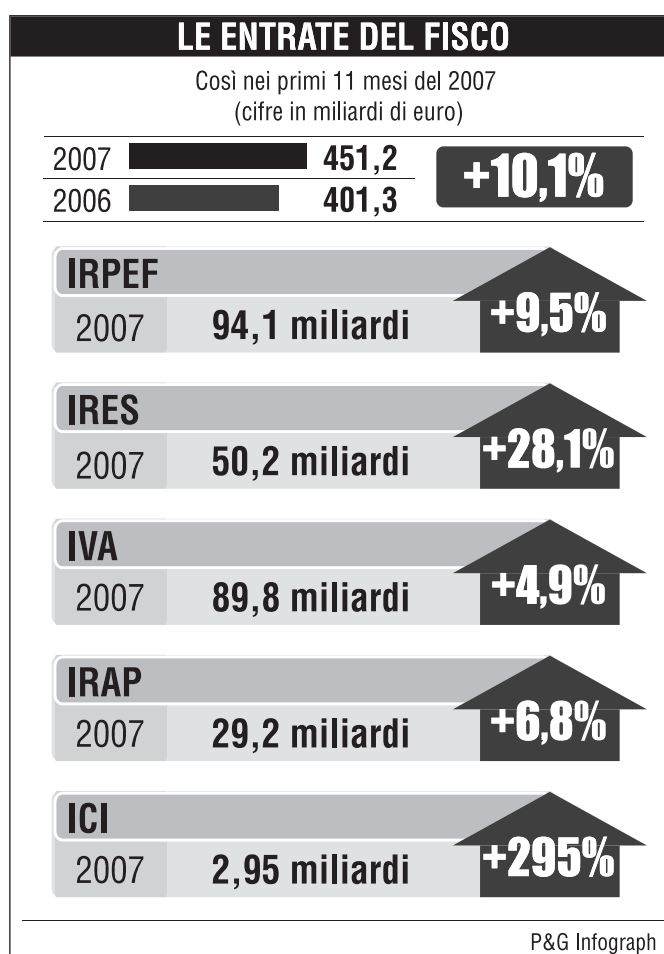
gata. Se non altro perché mancano i 110 milioni necessari per finanziare il rinnovo. Ma in queste cose, come si sa, mai dire mai. Ancora l'altro ieri il sottosegretario Alfiero Grandi si augurava in Tv che la norma fosse ripescata. I verdi alla camera avevano aperto una porticina: sì, a patto che ci siano anche i fondi per il trasporto locale. Entro dicembre si vedrà chi avrà vinto il braccio di ferro. Sta di fatto che la notizia dello stop ha frenato il titolo Fiat in Borsa, che chiude con un timido rialzo (+0,2%) contro i balzi in avanti delle competizioni straniere. Per la verità il titolo della casa torinese nei giorni scorsi era in perdita: dunque c'è un leggero recupero, anche se la risalita avrebbe potuto essere più consistente senza l'annuncio sulla rottamazione.

Nel frattempo riesplode il caso Ferrovie in Finanziaria. Altolà del Senato al governo sul «comma vergogna» che liberalizza senza regole solo le tratte ricche, lasciano al loro destino quelle più popolari. Una norma molto indigesta per i sindacati, che avevano già raggiunto un'intesa sui «paletti» da inserire per avviare la liberalizzazione: intesa «dimenticata» nel secondo maxi-emendamento della Finanziaria. Così le segreterie nazionali Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt-Uil, Fast Ferrovie, Ugl Trasporti, Orsa Ferrovie annunciano uno sciopero del settore dalle ore 21 del 26 gennaio alle ore 21 del 27 gennaio. Anche i senatori ingoiano malvolentieri la norma: tanto che le commissioni Trasporti e Bilancio votano all'unanimità un ordine del giorno che

invita il governo a non considerare la disposizione infilata nella Finanziaria fino a quando non sarà approvata dal Parlamento «una disciplina organica della materia». Il testo, scritto dal relatore Giovanni Legnini, autorizza il ministero dei Trasporti a svolgere un'indagine conoscitiva sulle Ferrovie. Per la verità i partiti dell'ala sinistra della coalizione avevano chiesto di tornare indietro sulla disposizione della Finanziaria con un decreto successivo (probabilmente proprio il milleproroghe).

I tre voti di fiducia sulla finanziaria si terranno giovedì e venerdì. Sabato quello sul welfare

«L'ordine del giorno - dichiara Legnini - può essere un buon sostegno per il provvedimento». Come dire: la maggioranza non molla. Anche perché la formulazione uscita dalla camera è assai pericolosa per gli utenti delle ferrovie. Liberalizzando solo le tratte ricche, senza che gli utili vadano a vantaggio anche di quelle povere, si rischia di dover tagliare i rami secchi nelle aree più svantaggiate. E c'è di più: non imponendo il vincolo del contratto collettivo di settore ai privati che dovessero entrare sulle linee ricche, lo Stato remerebbe contro se stesso ritrovandosi con linee non remunerative più costose di quelle dei privati che utilizzerebbero contratti più convenienti. Insomma, il rischio è forte, per questo il sindacato e il Parlamento alzano la voce. Tuttavia la manovra dovrà essere varata così com'è. Ieri la conferenza dei capigruppo ha stabilito che i tre voti di fiducia si terranno in Senato giovedì (i primi due) e venerdì. Sabato quello sul welfare. Anche se si è aperto ieri un altro fronte con la commissione ambiente, che ha chiesto di correggere altre tre commi sempre nel decreto milleproroghe. Così, nuovo braccio di ferro tra governo e sua maggioranza.



LA PROPOSTA DI NANNICINI

Diminuiscono le accise sui carburanti

Sempre in materia di Finanziaria, da segnalare la norma che sintetizza l'emendamento proposto dal deputato del Pd Rolando Nannicini, inserita nel decreto legge Bersani, che ha l'obiettivo di ridurre le accise sui carburanti. Il meccanismo prevede che le misure delle aliquote di accisa sui prodotti energetici usati come carburanti siano diminuite, per compensare le variazioni all'insù del prezzo del petrolio. Il primo decreto di attuazione verrà adottato entro la fine di febbraio e poi con decorrenza trimestrale, se il prezzo del greggio registra una variazione del 2% rispetto al valore medio previsto dal Documento di programmazione economica e finanziaria (65 dollari al barile).

Facciamo una simulazione, assumendo il prezzo del petrolio al cambio euro-dollaro del 6 dicembre scorso: il prezzo allora era di 86,73 dollari al barile, ovvero 58,98 euro. Questo significa una variazione del 21% in euro, del 33% in dollari (un caso in cui i vantaggi dell'euro sono evidenti). Un aumento, quindi, che permette di far scattare la norma della compensazione dell'accisa. Ipotizzando un aumento di 10 euro al barile con l'aliquota Iva al 20% avremmo 2 euro a barile per l'Iva da sterilizzare, e da mettere a disposizione per la diminuzione dell'accisa.

È chiaro che in questi calcoli rientra anche l'autotrasporto. Se ci riferiamo ad un consumo nazionale annuo di 630 milioni di barili, la norma ridistribuirà a febbraio con questi prezzi simulati circa 200 milioni di euro. L'effetto sull'inflazione e sull'andamento dell'economia sarebbe quindi benefico. Come spiega Nannicini: «L'aumento dell'inflazione e quello del prezzo del petrolio rappresentano una specie di scala mobile inversa e non devono trasformarsi automaticamente in un aumento delle entrate per lo Stato».

La lotta all'evasione dà buoni frutti

Dai controlli incassati quest'anno 6 miliardi di euro, il 37% in più del 2006

/ Roma

FISCO Gli incassi da controlli fiscali quest'anno si aggireranno sui 6 miliardi di euro con una crescita del 37,3% rispetto al 2006. Bene anche gli accertamenti

effettuati nel corso dell'anno: dai controlli risultano maggiori imposte per 9,6 miliardi di euro, anche questo dato in crescita rispetto all'anno precedente. Gran-

di gruppi, crediti Iva e mondo dell'immobiliare: sono questi i settori dove gli ispettori del fisco hanno pescato di più.

Sono alcuni dei dati forniti ieri dall'Agenzia delle Entrate. «Si tratta di risultati importanti - ha sottolineato il direttore Massimo Romano - che puntiamo a migliorare nel 2008». Ieri sono stati anche diffusi dalle Finanze i dati sulle entrate tributarie nei primi undici mesi dell'anno: crescono del 10,1% e si sono attestate a 451,2 miliardi rispetto ai 409,8

del 2006 con un incremento dunque di 41,3 miliardi. Si tratta di primi dati grezzi dai quali risulta una crescita del 9,5% per l'Irpef che passa da 85,9 miliardi a 94,1 (+8,1 miliardi).

Gli ispettori hanno «pescato» soprattutto nei grandi gruppi, tra le immobiliari e tra i crediti Iva

L'Ires segna un aumento del 28,1% (da 39,2 a 50,2 miliardi) e cresce anche l'Iva (+4,9% sugli scambi interni con un aumento di 4,2 miliardi). Crescita monstre per l'Ici che dipenderebbe però dalla diversa modalità di pagamento introdotta: +295%. Tornando invece ai dati riguardanti la lotta all'evasione, diffusi dall'Agenzia delle Entrate, risultati di «estremo rilievo» come ha rilevato Romano, arrivano dai controlli sui grandi gruppi.

Il direttore centrale dell'Accertamento William Rossi fa notare come «nel corso del 2007 sia stato recuperato 1,3 miliardi di euro di perdite dichiarate, considerata che oltre il 50% delle società italiane in Italia dichiara di essere in perdita». Bene anche i risultati sul fronte dei crediti Iva: i controlli ad hoc nel comparto hanno portato ad accertare una maggiore imposta Iva da sanzionare di 1,7 miliardi di euro.

Controlli a tappeto anche nel mondo della casa e la maggiore imposta accertata è cresciuta del 38% nelle costruzioni e del 199% nella compravendita. Resta poi sempre alta l'attenzione nei confronti dei commercianti: nei primi undici mesi del 2007 sono stati 1.017 gli esercizi commerciali chiusi per violazione delle norme sugli scontrini. Raddoppiano poi i controlli (+90%) eseguiti con l'ausilio dello strumento delle indagini finanziarie: la maggiore imposta accertata su questo versante è stata di 217,6 milioni di euro, con un aumento del 126% sul 2006.

IL CASO L'ex leader dell'Unipol raccoglie una cinquantina di imprenditori nella sua finanziaria Intermedia

Anche Cazzola nella holding di Consorte

di ANTONELLA CARDONE

Lui è l'eccentrico imprenditore che ha reinventato il Motorshow declinando in chiave erotica l'atavica passione italiana per le automobili. L'altro è l'icaro che con Unipol si è bruciato le ali tentando la scalata alla Banca nazionale del lavoro.

Ora Alfredo Cazzola e Giovanni Consorte sono soci in affari: il primo ha acquisito una quota azionaria della società dell'altro, la merchant bank Intermedia. La conferma arriva da Cazzola, che spiega di aver impiegato nell'operazione parte della liquidità acquisita dalla vendita della sua

Promotor (che possedeva, oltre al Motorshow, anche il Lingotto di Torino) ai francesi della Gf events.

«Con Consorte siamo amici da tempo, l'ho conosciuto quando era alla guida di Unipol e ho avuto modo di apprezzare le sue ca-

Si parla dell'ingresso di Intermedia nel gruppo editoriale di E.Polis

pacità finanziarie: ho stima in lui», argomenta Cazzola. Con l'entrata del bolognese, si allunga così la lista dei compagni del nuovo viaggio che Consorte ha intrapreso dopo l'addio-defestrazione da Unipol.

In Intermedia le indiscrezioni vedono figurare una cinquantina di imprenditori italiani, tra cui Vittorio Casale - il costruttore che aveva comprato alcuni immobili di Unipol rivendendone uno allo stesso Consorte, noto anche per aver portato in Italia il business delle sale bingo - e Salvatore Tiozzo, imprenditore di Chioggia.

Si parla anche di una prossima

entrata in Intermedia di Alberto Rigotti, proprietario della merchant bank Abn che controlla il gruppo editoriale E-Polis. Un dato, quest'ultimo, non irrilevante per chi aspetta - o teme - una rentrée in grande stile di un Consorte col dente avvelenato con la stampa che lo copri di polvere per il caso Unipol-Bnl. Paiono molto fondati, infatti, i rumors che danno Consorte pronto rilevare il 2% della società di Rigotti, spendendo così 3,5 dei 95,5 milioni di mezzi propri di cui l'Intermedia è ufficialmente dotata. C'è da dire, però, che lo shopping finanziario che sta attuando la società di Consorte spazia nei

campi più disparati, dall'immobiliare alla ricerca sul cancro passando per il calcio. Già, il calcio. Al costo di 3 milioni di euro Intermedia ha appena rilevato il 10% della Credsec spa, la società finanziaria controllata dall'avvocato romano Giovanni Lombardi Stronati e proprietaria del Siena Calcio sponsorizzato dal Monte Paschi.

Un dato che dovrebbe far preoccupare l'amico Cazzola, il cui mestiere principale, attualmente, è fare il patron del Bologna football club: se i rossoblu l'anno prossimo risalissero in serie A, per lui si profilerebbe un conflitto di interessi.

Al Gran Hotel di Rimini esce Coppola ed entra Batani

L'imprenditore romagnolo degli alberghi subentra nella proprietà all'immobiliarista romano, attualmente in carcere

di Enrico Rotelli / Rimini

Aveva «perso» il Grand Hotel di Rimini per un soffio, Antonio Batani, imprenditore romagnolo nel campo degli alberghi: il gioiello riminese gli era sfuggito di mano nel febbraio 2006 sul filo della firma, ad opera dell'immobiliarista romano Danilo Coppola. Svanito il concorrente nel turbinio delle traversie giudiziarie e finanziarie, il simbolo della Rimini alberghiera, raccontato da Fellini nel suo Amarcord, è tornato sul mercato. E Batani ci ha riprovato. Ieri, dopo un mese di trattative, è diventato suo. Alla vigilia del centesimo compleanno della struttura riminese. Arricchirà il portafoglio alberghiero dell'imprenditore di Cerchia che conta già un cinque stelle, il Palace, a Milano Marittima, e diversi 4 stelle cervesi, il Gallia, il Mare Pineta, l'Aurelia, il Doge, il Brasil, il Diplomatic, l'Universal. Una galassia creata dagli anni 50, quando da San Piero in Ba-



Il Grand Hotel di Rimini

gno, nel forlivese, Batani, si è tuffato nella nascente industria turistica. Alberto Ravaioli, sindaco di Rimini, saluta «con un sospiro di sollievo la notizia dell'acquisto del Grand Hotel da parte dell'imprenditore Antonio Batani». La storia di Danilo Coppola aveva allungato lugubri ombre sul futuro di quello che da sempre è stato, insieme, simbolo e

«desiderata» della città turistica. In una Rimini costellata di pensioni a conduzione familiare, frenetiche di lavoro in estate e chiuse d'inverno, la barocca figura a 5 stelle (l'unico su 1300 alberghi riminesi) si è sempre eretta come mito e nello stesso tempo specchio dei desideri: dal turismo di massa che ha improntato il secondo dopoguerra al so-

gno di tornare a servire le elite europee, magari in versione business. E il Grand hotel, nella sua storia, questo ruolo guida lo ha svolto. Nonostante tutto. Lo costruisce il Comune, quasi

Il sindaco della città, Ravaioli, saluta il passaggio con «un sospiro di sollievo»

un secolo fa. Nel 1912 un incendio ne distrugge due cupole, quelle che Coppola disse di voler ricostruire. Il passaggio della guerra lo riduce piuttosto male: più che le bombe, sono gli scomodi inquilini del comando tedesco a ridurlo male. Nel 1954, per ricostruirlo, il Comune di Rimini ne cede la proprietà all'imprenditore Durante, che lo ria-

pre ma solo per l'estate. Bisogna aspettare Pietro Arpesella, nel 1964, perché da sogno in chiave felliniana diventi quel che è, più o meno, oggi. Arpesella dopo alcune vicissitudini economiche, lo rivenderà nel 1982 all'imprenditrice Cultrera. Il quale lo spezzetta tra 2500 azionisti sparsi in tutta Italia. Ma la gestione resta ad Arpesella. Il quale, oltre a tenere aperta una dependance tutto l'anno, comincia la politica di destagionalizzazione del turismo, affiancando al Grand Hotel un centro congressi. Politica che oggi Rimini ha abbracciato in toto. Nel 2000 il Grand Hotel passa ad Andrea Facchi, imprenditore con base a San Marino. Da lui poi al duo Casto Jannotta e Isidoro Fratus, che lo venderanno a Danilo Coppola. Ora, il nuovo annuncio: «Mi impegnerò per un rilancio in grande stile», da parte di Batani. E nuove speranze per un secolo di storia, sogni e desideri del turismo riminese.

intercent-ER

BANDO DI ABILITAZIONE DEI FORNITORI AL MERCATO ELETTRONICO

AVVISO

Ente Appaltante: Intercent-ER Agenzia regionale di sviluppo dei mercati telematici - Viale Aldo Moro, 38 - 40127 Bologna - tel. 051/283082, telefax 051/283084 - e-mail: intercenter@regione.emilia-romagna.it.

Objetto della gara: Bando di abilitazione, ai sensi del D.P.R. n. 101/2002, per l'istituzione del mercato elettronico fornitori relativo a dispositivi medici, auto elettriche, materiale di consumo per attrezzature informatiche, apparati di telefonia e accessori, dispositivi per personal computer, software vari.

Durata del Bando di Abilitazione: 24 mesi.

Data spedizione alla GUCE: 05/12/2007.

Bando integrale: disponibile sul sito: <http://www.intercent.it>.

Il Direttore di Intercent-ER (Dott.ssa Anna Fiorenza)

COMUNE DI ORIOLO (CS)

Via P. Toscani 75, 87073 Tel. 0981.9320871 fax 930870 www.comune.oriolo.cs.it

Estratto bando di gara prot. n. 5478 del 10/12/07

POR Calabria, Misura 1.2-Quadriennio 2003/2006 Interventi di razionalizzazione, efficientamento e completamento dei sistemi depurativi. Concessione ATO Calabria 1. Objetto: procedura aperta per l'aggiudicazione dell'appalto integrato concernente la progettazione esecutiva ed i lavori di "Manutenzione straordinaria impianto di depurazione, in loc. "Falce", Cat OS22 Class II, importo complessivo dell'appalto è pari a E 467.200,00 di cui E 450.000,00 per lavori a corpo e E 9.000,00 quali oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza da non assoggettare a ribasso, nonché E 8.200,00 per spese di progettazione esecutiva. Scadenza gara: 6.2.08 ore 13. Data gara: 11.2.08 ore 10.

Il Capo e Responsabile del Procedimento e dell'Area Tecnica: **Geom. Ruggiero Losacco**

CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI MATERA

Via Trabaci Centro Tre Torri - 75100 - Matera

AVVISO

Si comunica che il termine dello 09.01.2008, ore 13.00 riferito alla presentazione delle offerte per l'Appalto integrato relativo a "Progettazione esecutiva e lavori di adeguamento, ammodernamento e potenziamento dell'Aviosuperficie pista E. Mattei di Matera - Pisciotta", è su richiesta di varie imprese, prorogato alla data del 29.01.2008, ore 13.00. Conseguentemente, fermo restando quanto previsto al punto III.1.4. del Bando di gara, la data di apertura delle offerte è fissata per il giorno 05.02.2008, ore 10.00. I termini per il ritiro della lista delle lavorazioni e l'offerta prevista per l'esecuzione dei lavori, la presa visione della documentazione di gara e la prenotazione del sopralluogo sono prorogati e scadono indifferibilmente alle ore 13.00 dell'11.01.2008. Restano confermate tutte le altre condizioni.

Il Responsabile del Procedimento Ing. Francesco Vizzello

Matera 14.12.2007

**LA NASCITA DELLA REPUBBLICA ITALIANA
LA CRONACA POLITICA DA CHURCHILL A CALAMANDREI**

Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo*

In edicola il **22 dicembre**
in occasione del 60° Anniversario
dell'approvazione della Costituzione
della Repubblica Italiana
a soli **6,90 €** in più rispetto
al prezzo del quotidiano.

ENZO SANTARELLI

DALLA MONARCHIA ALLA REPUBBLICA

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



EDITORI RIUNITI



I metalmeccanici per ora incassano soltanto botte

Milano, manganellate sui lavoratori
Trattative riprese, ma clima difficile

di Giampiero Rossi / Milano

GIORNATA Trattative, buone intenzioni, trucchi verbali, manifestazioni e anche cazzotti e manganelli. C'è di tutto nella giornata di ripresa del confronto tra sindacati e industriali per il rinnovo del contratto di lavoro di oltre un milione e mezzo metalmeccanici.

Si comincia al mattino, a Milano, dove Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm hanno indetto quattro ore di sciopero e organizzato un corteo a sostegno della vertenza contrattuale.

Le tute blu sollecitano una soluzione rapida, perché i ritardi nei rinnovi si fanno sentire sul potere d'acquisto e perché ci sono precari che da questo nuovo contratto si aspettano il riconoscimento di diritti sacrosanti e finora negati. Ma quando la manifestazione è arrivata all'imbocco di via Pan-

tano, sede dell'associazione degli industriali lombardi, alcuni operai hanno cercato di superare il cordone di polizia e carabinieri ma sono stati bloccati da qualche manganellata. Il bilancio è di un paio di contusi con lo strascico della protesta dei tre sindacati dei metalmeccanici che «esprimono la loro condanna per il comportamento delle forze dell'ordine» perché «non c'era alcun

I sindacati criticano il comportamento delle forze dell'ordine: «Non c'era bisogno della prova di forza»

bisogno di questa prova di forza contro chi non rivendica altro che la dignità e la sicurezza sul lavoro, contro chi non chiede altro che il diritto ad un contratto nazionale rinnovato e in grado di risolvere i problemi esistenti. Ma Fim, Fiom e Uilm fanno anche sapere anche che «contrasteranno in ogni modo il tentativo di segnare questo rinnovo con problemi di ordine pubblico».

Nelle stesse ore a Roma i vertici sindacali tornano a sedersi al tavolo con Federmecanica. I rappresentanti degli imprenditori di categoria premono subito sull'acceleratore, chiedendo di trattare a oltranza e cercare di fare l'accordo entro Natale.

Fim, Fiom e Uilm si dichiarano disponibili a patto arrivino risposte concrete sui temi affrontati in un documento presentato in riunione plenaria (inquadramento, parità normativa tra impiegati e operai, reperibilità e ambiente). Insomma, come sottolinea il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, i problemi «sono di merito e non di procedura, come nel frattempo aveva iniziato a ventilare la rappresentanza degli industriali. E lo stesso Rinal-



Il corteo dei metalmeccanici ieri a Milano, dove ci sono stati dei tafferugli tra manifestanti e forze dell'ordine. Foto Max Abordi/Tamtam

dini sottolinea anche la compattezza del fronte sindacale: «I tentativi del direttore della federmecanica di introdurre elementi di divisione tra le organizzazioni sindacali è privo di fondamento». E le risposte ottenute finora sono giudicate «insoddisfacenti».

La trattativa prosegue oggi, quando verranno affrontati gli argomenti più delicati, come l'orario,

Oggi altro incontro con Federmecanica: si parlerà di orario e di salario. Le parti cercano l'affondo

il mercato del lavoro e il salario. Fiom, Fim e Uilm hanno chiesto un aumento salariale medio a regime di 117 euro oltre a 30 euro per chi non ha contrattazione integrativa. La Federmecanica ha proposto un aumento massimo di 100 euro, 33 dei quali da legare ad aumenti della produttività. «Sicuramente si andrà a gennaio», prevede il vicepresidente di Confindustria, Alberto Bombassei, che però è convinto che la partita delle tute blu non interferisca con quella per il rinnovo dei modelli contrattuali: «Sono due cose indipendenti tra loro». Ma è di segno opposto la valutazione del leader della Cisl, Raffaele Bonanni: «Come si fa - si chiede - a fare un accordo sulla riforma dei contratti finché c'è questo macigno tra i piedi?».

BIENNIO
Per gli elettricisti
116 euro di aumento

Intesa raggiunta per il rinnovo del biennio economico del settore elettrico, scaduto il 30 giugno. L'aumento medio concordato è di 116 euro in tre tranches: 46 euro, dal 1° gennaio 2008; 35 euro, dal 1° luglio 2008; altri 35 euro, dal 1° gennaio 2009. Una *tantum* di 400 euro coprirà il periodo di vacanza contrattuale primo luglio-31 dicembre 2007.

L'accordo è stato firmato con Assoelettrica, Federutility, Enel, Gse, Sogin e Terna. «In soldoni, nel biennio 2008-2009 - commentano Alberto Morselli, Carlo De Masi, Augusto Pascucci, rispettivamente segretari generali di Filcem-Cgil, Flaet-Cisl e Uilcem-Uil - entreranno a regime nelle tasche dei lavoratori 2.073 euro medi, a tutela del salario reale che per il sindacato confederale è diventata una vera e propria emergenza».

Una novità di rilievo, rilevano i sindacati, è che l'accordo prevede anche il rafforzamento del welfare contrattuale con un aumento del contributo equivalente a tre euro della quota erogata dalle imprese ai tre fondi di previdenza complementare attualmente presenti nel settore (Fopen, Fiprem, Pegaso) che, di fatto, farà aumentare la pensione integrativa a tutti gli iscritti, in particolare ai giovani.

Infine sindacati e imprese, data la delicata situazione energetica del paese, hanno concordato di rivedersi a gennaio per affrontare insieme i temi legati alla politica energetica, reiterando la richiesta di costituzione dell'Osservatorio di settore. In seguito all'intesa sono stati revocati gli scioperi proclamati.

CONTRATTAZIONE
A gennaio nuovo round tra le parti

Il confronto tra Confindustria, Cgil, Cisl e Uil sulla riforma del modello contrattuale entrerà nel vivo a gennaio. È quanto hanno stabilito le parti che si sono date appuntamento entro la fine del prossimo mese, senza tuttavia definire una data, per una prima verifica tecnica sugli argomenti al centro della discussione. Il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani ha comunque sottolineato che «è importante» che prima di analizzare ogni singolo capitolo ci sia una «posizione condivisa nel sindacato». Proprio per questa ragione, nei prossimi giorni ci saranno incontri tecnici tra le tre confederazioni per mettere a punto una posizione unitaria. Il vicepresidente di Confindustria, Alberto Bombassei, ha giudicato in modo positivo questo round con i sindacati. «A gennaio fisseremo gli argomenti - ha spiegato Bombassei - abbiamo fatto un passo avanti. Mi auguro che dal prossimo mese la discussione cominci a produrre qualcosa».

Il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, ha sottolineato che le parti hanno fatto «un'esplorazione» su diversi punti, compreso le questioni fiscali su cui ci sarà un approfondimento con i rappresentanti delle imprese. «Entro fine gennaio - ha aggiunto Epifani - ci sarà una prima verifica tecnica sulla riforma del modello contrattuale». Il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, ha dichiarato che nella riunione è stata fatta una panoramica su diverse questioni, non ultima la riorganizzazione degli enti previdenziali oggetto del tavolo di confronto a Palazzo Chigi tra governo e parti sociali.

FAMMI VEDERE, NEL 2008, DI CHE GIORNO VIENE NATALE...

...LA NOTTE DI MERCOLEDÌ? ...CAVOLO! MICA POSSO ESSERCI.

in edicola dal 12 dicembre con l'Unità

CALENDARIO DEL PARTITO DEMOCRATICO 2008

CON 48 VIGNETTE DI SERGIO STAINO

SOLO 4 EURO IN PIÙ RISPETTO AL COSTO DEL QUOTIDIANO

Puoi acquistare il calendario anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

mercoledì 19 dicembre 2007

Cambi in euro

1,4416	dollari	+0,002
163,4400	yen	+0,320
0,7148	sterline	+0,001
1,6602	fra. sviz.	-0,001
7,4620	cor. danese	-0,000
26,3530	cor. ceca	-0,042
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0260	cor. norvegese	+0,048
9,4381	cor. svedese	-0,021
1,6703	dol. australiano	-0,006
1,4503	dol. canadese	-0,006
1,9034	dol. neozel.	-0,001
253,8000	fior. ungherese	-0,430
0,5852	lira cipriota	+0,000
3,6115	zloty pol.	-0,006

Bot

Bot a 3 mesi	99,39	3,45
Bot a 6 mesi	98,12	3,36
Bot a 12 mesi	96,14	3,53
Bot a 12 mesi	96,46	3,54

Borsa

Vola Lottomatica

Finale di seduta in retromarcia per Piazza Affari, che nelle ultime battute si è rimangiata tutto il guadagno precedente concludendo sulla parità. L'indice Mibtel ha segnato alla fine un meno 0,03%, a 29.146 punti, mentre l'S&P/Mib ha chiuso con un più 0,01%. Tra i titoli, Lottomatica ha chiuso con un più 2,95%, riprendendo un po' di quota al termine di un anno negativo, sulle stime per il 2007 di una raccolta di 14 miliardi nel Lotto e nel Gratta e Vinci. Bene Luxottica (più

2,14%) con andamento sempre collegato al dollaro. In campo bancario brillante Banco Popolare (più 1,05%), rialzo per Unicredit (più 0,7%), modesti guadagni per gli altri. Altri gli energetici, con chiusura sul meno 0,25% per Eni, mentre Saipem sale dello 0,53%, Enel cede lo 0,37%; positiva Aem (più 1,80%) insieme ad Asm. Negative le tlc, con Telecom meno 0,37% e Fastweb meno 1,60%. Tra gli industriali rialzi marginali per Italcementi e Fiat (più 0,2%). In calo Seat e Rcs, mentre Alitalia ha fatto corsa a parte (tra meno 3,5% al più 3,3%).

Autostrade

Si allea con Wind

Wind e Autostrade per l'Italia hanno dato vita ad una nuova alleanza nella comunicazione mobile. Da aprile 2008 i possessori di Telepass, i clienti che maggiormente utilizzano la rete autostradale, potranno sottoscrivere «Telepass Mobile», una specifica proposta che consentirà di fruire di offerte e servizi forniti da Wind. Da subito, per i clienti Telepass Premium è disponibile la promozione «Parli Gratis 10x3», che consente di avere 10 euro di traffico gratuito al mese, per tre

mesi, verso tutti i cellulari Wind e i numeri di rete fissa. «Quello con Autostrade per l'Italia è per noi un accordo di grande valore - ha commentato Luigi Gabutosi, amministratore delegato di Wind - che ci permette di consolidare la nostra presenza nel mercato degli operatori virtuali con un partner di prima grandezza». Giovanni Castellucci, amministratore delegato di Autostrade ha sottolineato che con questo accordo si può ampliare «l'offerta ai clienti Telepass, con un servizio che consente di rendere il proprio viaggio ancora più vantaggioso».

Pirelli

Crescerà in Rcs

Pirelli punta ad accrescere la propria partecipazione nel gruppo editoriale Rcs, attualmente ferma intorno al 5%. È quanto ha preannunciato, pur con qualche prudenza, il presidente Marco Tronchetti Provera, secondo cui la società della Bicocca «probabilmente aderirà» all'offerta in prelazione ai soci del patto di sindacato di Rcs Mediagroup della quota del 2% circa che Unicredit intende vendere. Una precisazione che, non a caso, è arrivata nello stesso

giorno in cui Pirelli e la Triennale di Milano hanno sottoscritto un accordo di collaborazione per progettare e sviluppare una serie di iniziative comuni in campo culturale, quale «segno d'attenzione allo sviluppo della città e del Paese contro ogni logica di decadenza». Insomma, anche all'industria spetta produrre cultura: vale per l'arte e il design, vale a maggior ragione per l'editoria. Lo stanziamento previsto da Pirelli a favore dell'istituzione artistica è di 250mila euro all'anno per tre anni.

In sintesi

Confindustria

detiene dal 6 dicembre il 73,681% del capitale sociale de Il Sole 24 Ore spa, la società che controlla il quotidiano economico che ha fatto il suo ingresso a Piazza Affari. La quota è detenuta direttamente e indirettamente attraverso Il Sole 24 Ore spa. Il dato è della Consob.

La Commissione

Ue ha dato il via libera all'acquisizione di Cam Petroli (Camfin) da parte di Agip Fuel.

L'operazione - afferma l'Antitrust europeo - non ostacola la concorrenza nell'Ue. Il valore della transazione è di 14 milioni di euro. Cam Petroli opera nella commercializzazione di prodotti petroliferi sul canale extraterritoriale in Lombardia e Piemonte. Nell'esercizio 2006 ha realizzato un fatturato di circa 700 milioni di euro, un risultato netto positivo di 1,1 milioni ed un patrimonio netto a fine anno di 23,3 milioni.

Autelia mira a creare un nuovo operatore mobile in Polonia, denominato Mobyland. Il progetto è stato approvato dal cda e ha l'obiettivo di raggiungere una quota di mercato superiore al 10% entro i prossimi 5 anni. Il mercato polacco della telefonia mobile è considerato come uno dei più interessanti in Europa, essendo uno dei meno maturi in termini di penetrazione e mostrando un tasso di crescita attualmente superiore al 15% annuo.

Il gruppo Marcegaglia ha ottenuto da un pool di quattro banche italiane un prestito decennale di 625 milioni di euro per finanziare lo sviluppo delle sue attività industriali ed il potenziamento dei suoi stabilimenti in Italia e all'estero. Il prestito è stato erogato da Gruppo Banco Popolare, Intesa Sanpaolo, Unicredit e Banca Nazionale del Lavoro.

Robuschi, azienda ai vertici mondiali nella produzione di soffiatori e pompe industriali, prosegue l'attuazione del piano strategico di rafforzamento ed espansione. La società emiliana dal 2004 al 2006 ha visto aumentare del 31% il suo fatturato, passato dai 40 milioni del 2004 agli oltre 52 del 2006. Fra le varie commesse arrivate di recente, riveste particolare rilievo quella di Maire Tecnimont, azienda attiva nel mondo nei settori della chimica, petrolchimica ed energia.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acea	26550	13,71	13,67	-0,43	-6,99	263	12,09	16,98	0,5400	2820,17
Accorp-Ags	13422	6,93	6,92	-2,39	-19,13	8	6,66	9,58	0,3000	361,11
Acotel	158329	81,77	80,91	-1,78	-340,45	11	18,56	100,18	0,4000	340,98
Agis_Petrol	6856	3,54	3,59	2,48	10,66	291	3,20	6,92	0,1000	89,42
Ascm	3609	1,86	1,85	-1,33	-25,05	24	1,86	2,69	0,0500	87,37
Aceleolis	12102	6,25	6,25	-0,03	-27,40	64	5,29	9,45	0,1000	5232,51
Ades	6717	3,47	3,45	-2,07	-44,22	332	3,47	7,06	0,2500	353,04
Aeffa	5185	2,68	2,70	2,35	-	54	2,64	3,94	-	287,52
Aem	5991	3,09	3,10	1,80	21,24	14466	2,31	3,09	0,0700	5569,35
Aem To	4748	2,45	2,46	0,57	-1,21	385	2,32	2,86	0,0600	1791,51
Aem To w08	1408	0,73	0,73	2,34	-5,74	25	0,70	0,93	-	352,17
Aerop. Firenze	34301	17,71	17,91	-0,95	-9,45	2	17,40	20,83	0,0630	160,05
Alcon	4374	2,26	2,11	-7,29	-	2918	2,05	4,76	-	246,23
Alerion	1372	0,71	0,71	1,29	48,82	273	0,47	0,82	0,0050	283,56
Allitalia	1400	0,72	0,73	1,10	-33,11	53889	0,71	1,13	0,0413	1002,72
Allianza	17237	8,90	8,88	-0,50	-12,41	3686	8,67	10,74	0,0000	7536,55
Amplifon	6967	3,60	3,57	-2,41	-44,49	886	3,60	7,22	0,0350	713,92
Anima	3998	2,06	2,06	1,33	44,61	54	2,03	4,15	0,1250	216,82
Ansaldo Sts	16063	8,30	8,23	-2,04	-7,81	393	8,30	10,71	-	829,60
Arena	224	0,12	0,12	4,62	-32,81	4607	0,11	0,23	0,0413	85,02
Asciopave	3224	1,67	1,65	-1,08	-24,56	206	1,65	2,21	0,0250	388,50
Asm	9807	5,07	5,08	1,46	21,52	3625	3,72	5,10	0,1550	3921,86
Astaldi	9728	5,02	4,96	-2,76	-11,30	278	5,02	7,71	0,0850	494,49
Atlantia	50014	25,83	25,79	-0,27	-17,78	1270	21,76	27,21	0,3100	14767,31
Aurio To-III	29470	15,22	15,29	0,50	-11,81	129	15,02	19,73	0,2000	1339,36
Aurigny	22507	11,62	11,58	-0,98	-17,17	1306	11,16	16,88	0,4000	2957,15
Aziem H.	17241	8,90	8,79	0,02	-14,36	1795	8,90	13,44	0,2000	1292,66
B										
B. Bilbao Viz.	32665	16,87	16,87	-	-	0	15,56	20,10	0,1520	-
B.C.R. Firenze	12774	6,60	6,60	0,06	53,54	371	4,25	6,64	0,1000	5467,10
B. Carige	6730	3,48	3,47	0,58	-4,98	846	3,17	4,01	0,0750	4222,42
B. Carige risp	6636	3,43	3,48	0,58	-16,48	4	3,30	4,20	0,0950	600,92
B. Desio	13870	7,16	7,16	0,15	-15,94	86	6,98	9,60	0,1432	838,07
B. Desio rnc	13815	7,13	7,13	-1,66	1,26	1	7,01	8,88	0,1725	94,20
B. Fimat	1618	0,84	0,84	-0,10	-18,26	218	0,84	1,12	0,0130	303,15
B. Generali	13680	7,07	7,04	-1,65	-26,83	252	7,07	11,87	-	786,43
B. Ifis	17190	8,88	9,00	1,24	-12,15	32	8,75	11,00	0,2400	276,33
B. Intermobiliare	13542	6,99	7,00	-0,07	-16,32	18	6,63	8,65	0,2500	1088,55
B. Italoaero	19113	9,87	9,82	-1,47	-74,70	1221	9,26	49,29	0,7800	903,46
B. Popolare	30186	15,59	15,47	1,05	-28,88	4386	13,81	24,66	-	9985,10
B. Profilo	3611	1,87	1,84	0,11	-23,03	65	1,76	2,77	0,1470	236,80
B. Santander	27923	14,42	14,40	-0,14	-0,03	7	12,45	15,01	0,1229	-
B. Sard. rnc	31871	16,46	16,59	2,41	-13,25	1	16,24	22,08	0,5200	108,64
B.P. Etruria e L.	18679	9,65	9,55	-1,61	-38,29	132	9,65	16,94	0,3000	520,31
B.P. Intra	22463	11,60	11,58	-0,12	-16,79	11	10,19	14,49	0,2000	653,04
B.P. Milano	18162	9,38	9,35	-0,89	-30,02	1856	9,23	13,89	0,3500	3893,02
B.P. Spoleto	17508	9,04	9,00	0,13	-26,43	2	8,25	12,29	0,4100	197,83
Basciellat	3853	1,99	1,97	1,34	113,11	248	0,93	2,56	0,0930	121,38
Bastogi	581	0,30	0,29	-2,80	-12,06	4280	0,23	0,33	-	202,85
Bd Biochex	99882	51,12	50,89	-1,95	-11,60	2	51,12	63,62	2,0000	-
Bd Bio w08	5127	2,65	2,69	5,69	42,81	0	2,49	4,99	-	-
Bd Popolare w10	1372	0,71	0,71	1,57	60,96	748	0,65	2,84	-	-
Beghelli	2165	1,12	1,10	-1,08	23,72	777	0,54	1,92	0,0150	223,60
Bentimon	23396	12,08	12,09	0,02	-18,00	443	10,81	14,79	0,3700	2207,27
Beni Stabili	1557	0,80	0,80	-1,31	-35,08	3901	0,80	1,42	0,0240	1758,72
Blalett	3193	1,65	1,63	-1,69	-	0	1,57	2,64	-	123,67
Blesse	24757	12,79	12,52	-4,64	-14,87	264	12,49	23,69	0,5000	350,25
Boero	49375	25,50	25,50	-	-	0	15,70	25,60	0,4000	119,68
Bolzoni	7466	3,86	3,85	-2,97	-4,81	88	3,86	5,74	0,1000	60,64
Bon. Ferraresi	69473	35,88	35,77	-0,28	-5,73	2	34,61	43,79	0,2000	201,82
Brembo	21396	11,05	11,01	0,23	-14,73	184	9,05	12,21	0,4900	737,97
Broschi	828	0,43	0,42	-1,80	-7,54	1412	0,35	0,65	0,0308	308,81
Bulgari	18385	9,49	9,47	-0,42	-12,62	1353	9,44	11,92	0,2000	2847,99
Buonloggio Spa	3859	1,99	1,99	-1,19	-49,42	429	1,72	4,01	-	179,94
Buzzi Unicem	35885	18,53	18,42	-0,19	-13,96	412	17,45	26,26	0,4000	3061,19
Buzzi Unicem rnc	23946	12,37	12,34	0,73	-15,62	31	11,98	18,91	0,4240	503,48
C										
C. Artigiano	6947	3,59	3,60	0,67	-3,63	21	3,56	4,73	0,1635	510,92
C. Bergamo.	56926	29,40	28,84	-1,94	-3,57	9	27,52	41,02	0,9500	1814,77
C. Valtellinese	17343	8,96	8,93	0,27	-15,32	98	8,65	11,98	0,4000	1438,39
Cad It	20342	10,51	10,51	-0,21	-14,12	6	9,13	13,32	0,2900	94,34
Caio Comm.	82969	42,85	42,18	-0,61	-1,81	14	35,44	50,56	2,5000	335,70
Calligarisone	11958	6,18	6,18	0,88	-21,79	1	6,01	9,64	0,0800	741,86
Calligarisone Ed.	8411	4,34	4,30	-1,38	-31,44	80	4,32	6,50	0,1000	543,00
Cam-Fin.	2719	1,40	1,40	0,43	-2,50	18	1,40	1,92	0,3000	516,24
Campani	12629	6,63	6,62	0,28	-12,37	262	6,58	8,40	0,1000	1925,64
Capo Line	1682	0,87	0,87	2,35	-	0	0,82	1,03	-	44,14
Carrao	13275	6,86	6,78	-1,99	-61,97	141	4,13	9,45	0,1250	287,95
Cattolica Ass.	66724	34,46	34,21	0,18	-23,61	79	33,31	48,07	1,5500	1775,11
Cdc	6761	3,49	3,50	-0,71	-47,35	9	3,47	6,81	0,5600	42,83
Cdl Therap	2910	1,50	1,48	7,57	-72,61	3358	1,40	5,54	-	-
Cembre	12475	6,44	6,45	0,64	2,78	3	5,69	10,33	0,2200	109,53
Cementir	11678	6,03	5,94	-1,49	-12,54	279	5,93	11,46	0,1000	959,65
Cent. Lento To	7356	3,80	3,86	1,53	-14,05	1	3,75	4,92	0,0500	37,99
Chi	1064	0,55	0,55	4,37	-35,19	812	0,49	1,20	-	73,82
Ciccociolla	5803	3,00	2,97	5,74	-23,84	256	2,21	7,89	0,0516	35,96
Cir	4798	2,48								

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
LUCKY LUCIANO
 Edizione aggiornata con gli ultimi sviluppi di calciopoli
in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
LUCKY LUCIANO
 Edizione aggiornata con gli ultimi sviluppi di calciopoli
in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

La Nonna

In un'intervista alla radio «Cadena ser» il pilota Fernando Alonso ha parlato del suo trasferimento alla Renault: «La persona più inquieta era mia nonna che mi diceva di andare via da lì, dalla McLaren. Noi ci siamo decisi per la Renault - ha aggiunto - perché si possono fare bene le cose nel 2008»



Calcio 19,30 La 7



Basket 20,30 Sky Sport 2

- IN TV**
- **9,00 Sky Sport 1** Calcio Samp-Fiorentina.
 - **10,00 Eurosport** Eurogoals
 - **11,15 Sky Sport 2** Rugby Heineken Cup
 - **13,00 Sky Sport 1** Fan Club Fiorentina
 - **13,30 Sportitalia** SI News
 - **14,00 Eurosport** Calcio Coppa Uefa
 - **14,00 Sky Sport 2** Basket Biella-Montegr
 - **16,00 Sky Sport 2** Volley Verona-Bassano
 - **17,00 Eurosport** Uefa Euro 2008
 - **17,30 Sportitalia** Nba Toronto-Clippers
 - **18,00 Sky Sport 1** Fan Club Inter
 - **19,30 La 7** Calcio Coppa Italia
 - **20,30 Sky Sport 2** Basket Siena-Mosca
 - **20,45 Sky Sport 1** Calcio Chelsea-Liverpool

Calciopoli Da Moggi a Moggi

Gli inquirenti: è ancora influente I procuratori: tenta di rientrare

di Luca De Carolis

INAFFONDABILE Per escluderlo dal mercato non sono bastati il più grande scandalo del calcio italiano e l'ostracismo del suo ex club, la Juventus. Perché Luciano Moggi conosce perfettamente i protagonisti del pallone, dove per anni ha dominato incontrastato. Non a caso, era definito il re del mercato. Un sovrano a cui Calciopoli ha tolto la corona ma non il potere, secondo i pm di Napoli. Che sabato scorso, nell'udienza preliminare del processo per lo scandalo, hanno presentato centinaia di intercettazioni che dimostrano come Moggi abbia continuato a influenzare club e a spostare pedine sino a pochi mesi fa. Circonstanza che non stupisce Carlo Pallavicino, uno dei più noti procuratori italiani (tra i suoi assistiti, i nazionali Cristiano Lucarelli e Marco Amelia): «Quanto emerso da Napoli non mi sorprende affatto. Dopo un'egemonia di anni, è normale che Moggi abbia mantenuto tanti contatti e molta della sua influenza. D'altronde, lui non si è mai pentito pubblicamente di ciò che avrebbe commesso, gridando sempre ai quattro venti di sentirsi un perseguitato». Una vittima che, nel calcio, conta ancora parecchio. «Tutti sanno che Moggi ha ancora un grande peso sul mercato», sostiene Pallavicino, che cita come esempio la campagna acquisti estiva del Livorno: «I giocatori presi dal club sono tutti appartenenti a un'area ricollegabile all'ex dirigente juventino. Ma la prova più evidente di come certe cose non siano cambiate viene dal fatto che tutti i soci della Gea (la società di procuratori presieduta dal figlio di Moggi, Alessandro, ndr) sono ancora in piena attività. L'azienda tra l'altro non è mai stata sottoposta a processi sportivi, nonostante sia oggetto di un procedimento penale, con accuse che arrivano sino al sequestro di persona. E questo mi sembra molto significativo». «Big Luciano» e i suoi sodali insomma sono ancora attivi: e hanno tanti, influenti amici. Anche se un'epoca si è comunque chiusa, come ammette lo stesso Pallavicino: «Prima avvicinarsi ai giocatori di certe squadre era inutile, perché erano riserva privata di Moggi. Ora invece tra i miei assistiti ho anche due giovani della Juventus: un fatto impensabile, pri-

ma di Calciopoli». Una bufera che non è passata invano secondo Dario Canovi, procuratore che aveva spesso tuonato contro Lucianone e la Gea: «Dopo l'esplosione dello scandalo, Moggi ha mantenuto i suoi contatti, e ritengo probabile che li senta spesso. Ho letto che ha parlato spesso con il ds della Juventus Secco, e mi sembra normale, perché quel ragazzo è cresciuto con lui. Ma l'influenza di un tempo è solo un ricordo. Penso che Moggi tenti di rientrare nel calcio, interferendo sulle operazioni che contano. Ma lo scenario è cambiato». Anche se le trascrizioni depositate dalla procura autorizzano pensieri foschi. Secondo i magistrati, Moggi avrebbe persino influito pesantemente sulla compravendita del Siena. Canovi non si sbilancia al riguardo, ma osserva: «Posso garantire che l'attuale dirigenza del club non ha nulla a che spartire con lui. Ripeto, secondo me Moggi ha provato a rientrare: ma certe porte si sono chiuse».

Intercettazioni

Al telefono con Mazzei «Ci chiamavano tutti...»

Intercettate alcune conversazioni tra Moggi e l'ex vicecommissario della Can, Gennaro Mazzei: si parla di una trasmissione televisiva
MOGGI: Ma... molto cauto, ma tu puoi dire tranquillamente la verità, mica, mica... molto cauto significa che telefonavano tutti.
MAZZEI: Ah sì sì, ma questo non era, non è un problema... penso di non fare, penso di non fare...

MOGGI: Io i particolari non li conosco (ride) che noi ci siamo sentiti più ora che quando stavo in attività, perché io non è che facevo tanti discorsi, però ovviamente tu sai chi telefonava, giornalisticamente direi dire: Sì, mi telefonavano.
MAZZEI: Dico la verità, sotto l'aspetto... dirò la verità sotto l'aspetto che non chiamavano solo me, ma io ho assistito anche alle telefonate di Bergamo e Pairetto e chiamavano tutti... chiamavano tutti e chi più...



FEDE & PALLONE

Sfreggia in autostrada: patente sospesa e multa per Lewis Hamilton
UN RECORD NON INSEGUITO Una multa di seicento euro e un mese di sospensione della patente a Lewis Hamilton per eccesso di velocità. Il pilota inglese della McLaren è stato fermato dalla polizia mentre, alla guida di una Mercedes, percorreva a 196 km/h un'autostrada francese nei pressi della città di Laon. Il pilota della McLaren al suo esordio la scorsa stagione in Formula 1 si è classificato al secondo posto, alle spalle del ferrarista Kimi Raikkonen nel campionato del mondo 2007.

Quelle preghiere di «Lucky Luciano» «Imploravo Padre Pio: niente rigori»

di Pippo Russo

La sera, prima di prendere sonno, pregava padre Pio affinché gli arbitri non concedessero rigori inesistenti a favore della Juventus; e l'indomani, appena levato, s'attaccava al cellulare per fare in modo che quei rigori esistessero. Doveva essere proprio dura e disseminata di dilemmi etici la vita per l'ex cosiddetto «re del mercato» Luciano Moggi, così lacerata fra la ricerca della virtù spirituale e le spicce maniere della dimensione temporale. Peccatore sì, ma devotissimo. Oltre che fondatore di una nuova e influentissima lobby del misticismo calcistico: i Teo-Phone. A beneficio di quanti non avessero ancora colto questa duplice inclinazione dell'ex cosiddetto «re del mercato», è giunta ieri un'intervista pubblicata da «Petrus». Che non è «l'amarissimo che fa benissimo», bensì un quotidiano online dedicato al pontificato di Benedetto XVI. La homepage confezionata ieri dai «Ratzinger Groupies» era in perfetto stile «Nessuno tocchi Barabba»: con tanto di foto sorridente dell'uomo cui nel maggio 2006 avevano ucciso l'anima (la stessa che il successivo 30 giugno si sarebbe svincolata a parametro zero), e un titolo che parlava del «mancato prete» Luciano Moggi. E sai che coppia avrebbero fatto col non-mancato frate Fedele Bisceglia. Intervistato da Bruno Volpe, l'ex cosiddetto «re del mercato» è riuscito nell'impresa di rispondere a tutte le domande senza appellarsi al Quinto Emendamento. Ribadendo la propria innocenza, ostentando una volta di più la fede religiosa, e mostrando una flemma curiale che pare gli sia mancata qualche settimana fa durante una trasmissione televisiva; allorché qualcuno osò nominargli il diavolo, alias Carlo Petri. Ha parlato anche del suo recente viaggio a Lourdes, e del fatto che sullo stesso aereo si trovasse il presidente del Coni, Gianni Petrucci. Aggiungendo che, non essendosi il massimo dirigente dello sport italiano accorto della sua presenza, egli abbia preferito non andare a scomodarlo. Messaggio criptico, in stile Liechtenstein Telekom? Ma no! E, dulcis in fundo, ecco le parole relative al suo rapporto col santo di Pietralcina. Talmente stretto da obbligarlo a rigare dritto che altrimenti «non avrei la faccia di invocare padre Pio se avessi torto». Sarà sulla scorta di questa granitica presunzione di pulizia morale che l'ex cosiddetto «re del mercato» rivolgeva la «preghiera sui rigori inesistenti» al santo, anziché alla trinità Lanese-Bergamo-Pairetto. Scaraventando così sulle spalle del povero frate il peso di un miracolo fuori standard: farlo vincere onestamente. Per la serie: dal demonio mi guardo io, dai devoti mi guardi Iddio.

homepage confezionata ieri dai «Ratzinger Groupies» era in perfetto stile «Nessuno tocchi Barabba»: con tanto di foto sorridente dell'uomo cui nel maggio 2006 avevano ucciso l'anima (la stessa che il successivo 30 giugno si sarebbe svincolata a parametro zero), e un titolo che parlava del «mancato prete» Luciano Moggi. E sai che coppia avrebbero fatto col non-mancato frate Fedele Bisceglia. Intervistato da Bruno Volpe, l'ex cosiddetto «re del mercato» è riuscito nell'impresa di rispondere a tutte le domande senza appellarsi al Quinto Emendamento. Ribadendo la propria innocenza, ostentando una volta di più la fede religiosa, e mostrando una flemma curiale che pare gli sia mancata qualche settimana fa durante una trasmissione televisiva; allorché qualcuno osò nominargli il diavolo, alias Carlo Petri. Ha parlato anche del suo recente viaggio a Lourdes, e del fatto che sullo stesso aereo si trovasse il presidente del Coni, Gianni Petrucci. Aggiungendo che, non essendosi il massimo dirigente dello sport italiano accorto della sua presenza, egli abbia preferito non andare a scomodarlo. Messaggio criptico, in stile Liechtenstein Telekom? Ma no! E, dulcis in fundo, ecco le parole relative al suo rapporto col santo di Pietralcina. Talmente stretto da obbligarlo a rigare dritto che altrimenti «non avrei la faccia di invocare padre Pio se avessi torto». Sarà sulla scorta di questa granitica presunzione di pulizia morale che l'ex cosiddetto «re del mercato» rivolgeva la «preghiera sui rigori inesistenti» al santo, anziché alla trinità Lanese-Bergamo-Pairetto. Scaraventando così sulle spalle del povero frate il peso di un miracolo fuori standard: farlo vincere onestamente. Per la serie: dal demonio mi guardo io, dai devoti mi guardi Iddio.

«re del mercato» rivolgeva la «preghiera sui rigori inesistenti» al santo, anziché alla trinità Lanese-Bergamo-Pairetto. Scaraventando così sulle spalle del povero frate il peso di un miracolo fuori standard: farlo vincere onestamente. Per la serie: dal demonio mi guardo io, dai devoti mi guardi Iddio. surrealshow@yahoo.it

In breve

Coppa Italia / Ottavi
 ● **La Roma a Torino**
 Oggi le gare di andata degli ottavi di finale di Coppa Italia visibili su La7.
Udinese-Palermo...Carta+ 15,30
Torino-Roma.....La7 ore 19,30
Lazio-Napoli.....La7 ore 20,30
Reggina-Inter.....Carta+ 20,30
 Domani
Milan-Catania.....La7 ore 20,45

Giudice sportivo
 ● **Un turno a Cassano**
 Squalificati in serie A: Comotto e Lanna (Torino), Bovo (Genoa), Cascione (Reggina), Cassano (Samp), Marchisio (Empoli), Mascara (Catania), Mexes (Roma), Pandev (Lazio) e Pozzi (Empoli).

Ciclismo / Doping
 ● **Il Coni: altri deferiti**
 Ci sono altri 4 ciclisti deferiti dalla procura antidoping del Coni per l'inchiesta «Oil for drug»: per Francesco Di Paolo e Giulio Salvadori la richiesta è di due anni di squalifica, mentre per Ruggero Marzoli, alla seconda violazione, si richiede lo stop a vita. Tre mesi sono stati invece richiesti per Simone Masciarelli.

Sci / Pranger
 ● **Stagione finita**
 L'austriaco Manfred Pranger, caduto nella gara di coppa del mondo in Alta Badia, ha riportato la rottura dei legamenti del ginocchio destro.

Basket 1 / Coppa Italia
 ● **Niente polizia**
 Non ci saranno rappresentanti delle forze dell'ordine al PalaMalaguti in occasione della Final Eight di Coppa Italia (Bologna dal 7 al 10 febbraio). Sabatini, presidente Virtus: «Le forze dell'ordine vigileranno all'esterno, mentre all'interno, come nel calcio, ci saranno gli steward».

Basket 2 / Uleb Cup
 ● **Treviso vince**
 La Benetton Treviso ha battuto i francesi del Pau Orthez 88-60 nella seconda giornata di ritorno del girone H della Uleb Cup. Tra i padroni di casa migliori realizzatori Mensah-Bonsu (14 punti) e Soragna (13).

NAZIONALE Euro 2008: a Baden il quartier generale azzurro

di Franco Patrizi

Sarà il Doblhoffpark di Baden, in Austria, a fare da panorama alle giornate degli azzurri nel ritiro per la fase finale di Euro 2008. Sarà la spettacolare vista del più grande rosarium d'Europa - un giardino in stile francese, con 600 diversi tipi di rose - a dare consiglio e ispirazione alle notti di Roberto Donadoni, impegnato a preparare le sfide contro Olanda, Romania e Francia. È qui che il ct azzurro proverà a scrivere la sua sinfonia, sperando di avere lo stesso successo di Beethoven, legato a questa città perché ci compose la «Nona sinfonia» e «La messa

solemnis». I ragazzi, quindi, saranno ospiti di un antico castello rinascimentale: cento camere e oltre mille metri quadri di stazione termale, piscina coperta, sauna, bagno turco, sala massaggi, solarium, campo da tennis. Tutto a pochi metri dal centro storico di Baden: una cittadina di circa 25mila abitanti con antiche tradizioni termali, dove già i romani avevano dato a questo luogo il nome di «aque». E fino ad oggi l'acqua ha rappresentato il punto saliente dell'identità di questa particolare città.

Un'identità che è stata in parte intaccata nel corso degli anni dalle invasioni dei turchi e dai grandi incendi, fino a quando, nell'880, partì la ricostruzione (periodo Biedermeier). Baden, dunque, è da sempre città di cure e villeggiatura, ed è diventata importante intorno al diciannovesimo secolo grazie alla presenza dell'imperatore Francesco I che, dal 1796 al 1834, vi trascorse ogni estate prima di farne la sua residenza estiva. La città, inoltre, è stata più volte ricostruita nel periodo tra le due guerre, senza, però, perdere mai la sua caratteristica di città termale. Poi il luogo è famo-

so anche per la produzione di vino, cultura importata dai tempi dei romani che raffinarono con innesto di vitigni del sud le viti selvatiche locali. Baden, infine, è distante circa 30 km dalla capitale Vienna, ed è anche famosa per ospitare il casinò più grande dell'Europa centrale. Negli ultimi mesi è salita anche alla ribalta delle cronache perché ha ospitato la riunione delle grandi potenze riunite per cercare un accordo sul Kosovo. I ragazzi si alleneranno al Bundesstadion, lo stadio dell'Admira Wacker: uno stadio da ventimila posti che ospiterà anche i numerosi sostenitori azzurri.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 18 dicembre

NAZIONALE	7	71	85	69	32
BARI	65	3	60	26	70
CAGLIARI	88	53	22	23	74
FIRENZE	29	66	81	76	40
GENOVA	62	41	53	10	79
MILANO	33	3	29	9	79
NAPOLI	80	23	87	62	90
PALERMO	28	64	88	50	4
ROMA	35	88	60	54	18
TORINO	15	87	45	30	12
VENEZIA	69	9	7	31	64

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

28	29	33	35	65	80	69	7
----	----	----	----	----	----	----	---

Montepremi 2.957.649,60

Nessun 6 - Jackpot	€	18.658.963,73	5 + stella	€	-
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	62.266,00
Vincono con punti 5	€	53.775,45	3 + stella	€	1.409,00
Vincono con punti 4	€	622,66	2 + stella	€	100,00
Vincono con punti 3	€	14,09	1 + stella	€	10,00
			0 + stella	€	5,00

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
LUCKY LUCIANO
 Edizione aggiornata
 con gli ultimi sviluppi di calciopoli
*in edicola il libro
 con l'Unità a € 7,50 in più*

18
 mercoledì 19 dicembre 2007

Unità
10
IN SCENA

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
LUCKY LUCIANO
 Edizione aggiornata
 con gli ultimi sviluppi di calciopoli
*in edicola il libro
 con l'Unità a € 7,50 in più*

La **V**oce

SIMONA VENTURA CANTERÀ CON MALGIOGLIO È UNA PROMESSA O UNA MINACCIA?

Una ne pensa e cento ne fa: dopo il frizzante «Quelli che il calcio», la trashizzante «Isola dei famosi», un Sanremo molto claudicante sotto la guida di Tony Renis, un flop pauroso con lo show degli inventori, adesso Simona Ventura annuncia che vuole debuttare anche da cantante. E per rendere la cosa ancora più appariscente (o inquietante, scegliete voi) si fa scrivere la canzone da Cristiano Malgioglio. Per vederla, o meglio ascoltarla, bisogna aspettare maggio, quando tornano le rose e se questo fiore torna a maggio pure lei «canta qua», fa sapere. Certo, è una che con la voce non si risparmia, ne



mette fin troppa, quando conduce l'Isola dei disperati (ops, famosi). Né, come le è capitato, si risparmia allusioni poco eleganti sulle preferenze personali dei suddetti (come con Cecchi Paone, sempre sull'Isola). La rivelazione è apparsa sul settimanale «Diva e donna», un nome, come si dice, un destino annunciato. La canzone, sottolineano a due voci, Ventura e Malgioglio, sarà un Mambo. Ma non italiano, perché Simona canterà in spagnolo. «Una lingua che lei ha studiato tanto», precisa Malgioglio a chi eventualmente si chieda perché. Chissà, potrebbe essere anche un mambo doppio uso, da un lato canzone e dall'altro occasione per partecipare alla prossima puntata di «Ballando sotto le stelle» condotto dalla collega Carlucci. Ogni spunto è buono per nuove identità. **Rossella Battisti**

TV «La memoria ha un costo» è un notevole documentario di cronache e testimonianze sulla mafia con magistrati, agenti, familiari di vittime, Don Ciotti e l'associazione Libera. Oggi e in replica su La7, poi su Mtv, in un progetto antimafia per i giovani

di **Andrea Barolini** / Roma



«La memoria ha un costo». È una frase pronunciata spesso da don Luigi Ciotti, fondatore e presidente dell'associazione Libera, da anni impegnata in prima linea contro la mafia. Quelle parole, da oggi, sono anche il titolo di un film-documentario, firmato da Mauro Parisone e Roberto Burchielli (vincitori, quest'anno, del premio Ilaria Alpi), presentato ieri alla Casa del cinema di Roma che andrà in onda questa sera alle 22.30 su La7, poi su Mtv puntando a un pubblico di teenager.



La strage di Capaci dove ha perso la vita il magistrato Giovanni Falcone. Foto Contrasto

Mtv: cari teenager, questa è la mafia

La pellicola - all'anteprima erano presenti lo stesso don Ciotti, il procuratore generale di Torino Gian Carlo Caselli, il sindaco di Corleone Nino Iannazzo e la vicepresidente della commissione Antimafia Angela Napoli - è un commovente collage di storie, testimonianze, cronaca e riflessioni sulle vicende legate alla mafia. Una lunga intervista a don Ciotti - realizzata in cima ai monti siciliani - è intervallata dalle immagini delle stragi di Capaci e via D'Amelio, dalle parole dei familiari delle vittime di quelli come di molti altri delitti di mafia, dalle testimonianze di magistrati, carabinieri, agenti e semplici cittadini che combattono quotidianamente la criminalità organizzata. Dal-

Un collage di storie contro pizzo e omertà. E il popolare show di Mtv «Tr1» va a Corleone con gli Zero Assoluto Fabri Fibra e altri

la stagione delle stragi, però, qualcosa pare cambiato. Perfino entrando a Corleone si respira un'aria diversa: «Esistono un fermento e una spinta al cambiamento, soprattutto nei giovani, che non devono essere perduti», spiega Iannazzo, che ha chiesto di proiettare il documentario nelle scuole corleonesi. Dello stesso avviso don Ciotti, che sottolinea come oggi trovare in un supermercato dell'entroterra palermitano i prodotti con il marchio di Libera Terra (realizzati sui terreni confiscati alla mafia, tra i più celebri il vino della cooperativa Placido Rizzotto) sia una conquista fino a qualche anno impensabile. Ma, avverte, «ci vogliono ancora impegno, diritti e giustizia. A cominciare dalla giustizia sociale». *La memoria ha un costo* dopo questa sera sarà riproposto in replica sabato alle 20.30, sempre su La7 e, su Mtv Italia, venerdì alle 23 e domenica alle 17. Fa parte di un progetto più ampio che vede impegnate le due emittenti fino al 23 dicembre e indirizzato soprattutto ai giovani: attraverso documentari, talk show dedicati e speciali realizzati grazie alla collaborazione di molti ragazzi coinvolti in prima persona si punteranno nuovamente i riflettori su quella parte del territorio italiano che è ancora, di fatto, co-governata dalla malavi-

ta organizzata. Dove il pizzo, il parassitismo connivente, la cultura omertosa e familista sono ancora gli strumenti con cui pochi padri criminali rendono un popolo intero schiavo degli interessi mafiosi. E dove puntare sui giovani significa tentare di costruire un futuro diverso. Il clou sarà la trasferta a Corleone, dal 20 al 22 dicembre, del programma d'intrattenimento musicale di Mtv *Tr1 - Total Request Live*, solitamente in diretta da Milano, estremamente popolare soprattutto tra i teenager. Per l'occasione, nella piazza intitolata a Falcone e Borsellino della cittadina siciliana, si esibiranno Finley, Fabri Fibra, Zero Assoluto e Paolo Briguglia. Debutta poi venerdì (alle 21 su Mtv Italia) - sempre nell'ambito della programmazione speciale sul tema della lotta alla mafia - *Pugni in Tasca*, approfondimento settimanale condotto da Mario Adinolfi che vedrà protagonisti giovani, vittime o testimoni di fatti di mafia. Ospiti della prima puntata il giudice Raffaele Cantone, la «iena» di Italia 1 Pierfrancesco Diliberto (conosciuto con il soprannome di «Pif») e i ragazzi dell'associazione Addio Pizzo. Un modo per ricostruire gli infiniti fili di una memoria che, in troppi casi, costituisce ancora un triste presente.

FILM, APPUNTI E VISIONI

Con Falcone Borsellino e Dalla Chiesa

di **Toni Jop**

A volte uno pensa: cosa sarebbero il cristianesimo e la Chiesa se uno come don Ciotti fosse Papa. Poi si scende dalle nuvolette e si ringrazia il cielo che comunque esista, viva accanto a noi e si dia da fare, lontano dai luoghi del potere, dove la sofferenza è più sorda e insonorizzata da una robusta anestesia politico-sociale. Non stiamo parlando di un santo, niente a che vedere con la liturgia delle bacheche o delle stimate che pure fanno audience non solo in prima sera-

ta. Stiamo parlando di un uomo che ha fede, testimone di quel gran breviario di umana convivenza e d'amore che si chiama Vangelo. Don Ciotti, nel film documentario che lo vede protagonista, dice una cosa che non ci è sfuggita, una proposta antica e mai come oggi fuori moda: tra morti ammazzati dalla mafia, il pianto delle vedove e ragazzi che dicono basta a una incancrenita assenza di giustizia e di verità, dice «cambiamo la storia». Cos'è, un pazzo, un velleitario idealista, un romantico sognatore, nella migliore delle ipotesi un ingenuo che non sa cosa sia la vita? A noi, che non abbiamo mai perso la fiducia, piace vederlo - amico, compagno, fratello - soprattutto come un medico che offre a chi serve la sola medicina in grado di garantire quel fondo di igiene mentale di cui soprattutto i giovani hanno disperato bisogno. La fiducia nel fatto che assieme si può cambiare e che non c'è potere capace di zittire, ricattare, minacciare e massacrare se quel «basta» si pronuncia in tanti e in pace. Don Ciotti sa che il suo grido «cambiamo la storia» è il fondamento della politica depurata del cinismo e restituita al campo della generosità. Tutta salute. ***

Falcone, Borsellino, Dalla Chiesa e tanti altri; a

cominciare dai ragazzi delle scorte che - il film lo racconta bene - hanno voluto assistere fino alla morte, pur sapendo che sarebbe arrivata, gli uomini dello Stato affidati alla loro protezione. Non c'è niente da fare: ogni volta che ricordiamo Falcone, Borsellino e Dalla Chiesa, per tutti, la rabbia - scusate, non abbiamo digerito - si aggrappa alla commozione. La rabbia viene dalla solitudine in cui le istituzioni hanno sistemato questi uomini per renderli bersagli perfetti, rabbia per un Stato in troppi suoi fondato sulla paura, da quella mezza antierica così italiana, da quella intelligenza intrisa d'affetti. Ci pare che l'Italia non abbia fatto per loro abbastanza, né prima né dopo. Ma è lì che batte oggi il cuore più grande di questo Paese: loro malgrado, sono il mito del nostro presente, ne abbiamo bisogno come dell'acqua. Chissà che qualcuno se ne accorga prima che nel comitato pro-vittime della mafia si infilino anche i boss. Buona visione, ragazzi, non si vive di solo rock.



Una scena della fiction «Il capo dei capi»

TV Camorra e 'ndrangheta no, ma la criminalità siciliana viene raccontata spesso: gli ultimi casi Fiction, attenti a non trasformare i boss in eroi...

/ Roma

Di 'ndrangheta, camorra e sacra corona unita non si parla tanto, in tv, la mafia invece è molto più presente. A partire dalle fiction. Con, spesso, polemiche annesse. Ultimo caso, *La vita rubata*, fiction sulla straricca 17enne Graziella Campagna uccisa nel dicembre '85 perché aveva visto involontariamente qualcosa che non doveva vedere. Il film doveva andare in onda il 27 novembre, il 13 dicembre c'era l'udienza di appello agli uomini condannati in primo grado (principale accusato Gerlando Alberti junior, condannato all'ergastolo), la Corte ha chiesto di sospendere la messa in onda, il ministro Mastella ha girato la richiesta alla tv di Stato il cui direttore generale Cappon ha prontamente sospeso la fiction. Dopo giuste proteste, anche di consiglieri Rai, la tv ha è tornata sui suoi passi e ha rinviato

la messa in onda al 24 febbraio. Altra polemica ancora fresca d'inchiostro, e sempre con Mastella al suo epicentro e venuta a ruota della *Vita rubata*, ha investito la serie di Canale5 incentrata sulla vita e l'ascesa di Totò Riina dal '43 al '93 *Il capo dei capi*. Tratta dall'omonimo libro dei giornalisti di *Repubblica* Attilio Bolzoni e Giuseppe D'Avan-

«La vita rubata» è stata sospesa e poi rinviata. Reazioni controverse per «Il capo dei capi». In arrivo docufiction e film tv su Provenzano

zo, aveva, nelle intenzioni degli sceneggiatori Claudio G. Fava, Domenico Starnone e Stefano Bises, l'intento di mostrare la criminalità «con lo sguardo dei capi mafia che hanno organizzato la lunga stagione delle violenze e del terrore». Proiettata in pubblico a Corleone, per il ministro di giustizia la fiction andava sospesa perché a suo parere mancava «l'aspetto educativo», ovvero sia rendeva troppo simpatico il boss mafioso. Non è stato l'unico a muovere quest'appunto, ma è il ministro. Inevitabili le polemiche. Poi sta per arrivare un diluvio su Bernardo Provenzano. Per febbraio Raiuno ha programmato *L'ultimo dei corleonesi* con Davide Coco nel ruolo del boss arrestato e regia di Negrin, Raitre la docufiction *Scacco al re* sui suoi ultimi 40 giorni di latitanza e voce di Andrea Camilleri; a marzo Canale5 trasmetterà *L'ultimo padrino*, con Marco Risi alla regia e Michele Placido come capomafia.

MUSICA Con il cd di soli brani nuovi «Dalla pelle al cuore» Venditti aggiunge un buon capitolo alla sua discografia. E ci parla di musica, della sua città, del Pd che sostiene, di com'è difficile trovare comunisti veri

■ di Giancarlo Susanna

Gira da un po' nelle radio *Dalla pelle al cuore*, la canzone che trina l'album omonimo di Antonello Venditti. Non una raccolta, come il buon 70% dei cd pubblicati in questi ultimi tempi, ma una manciata di brani nuovi, che fotografano con mano felice lo stato d'animo di uno dei più amati cantautori del paese. Venditti non è sempre stato all'altezza delle sue cose migliori, ma in questa occasione ha ritrovato una vena poetica che sembrava inaridita. *La mia religione*, *Giuda*, *Piove su Roma*, *Comunisti al sole* e la stessa *Dalla pelle al cuore* sono tra le pagine più toccanti e ispirate della sua lunga vicenda artistica.

Il tuo è un album di canzoni nuove, una cosa un po' desueta in questi tempi di raccolte triple.

«Credo che sia il mercato natalizio che porta questi effetti o almeno lo spero, perché è sempre più raro trovare un disco con canzoni originali, nuove. Il mercato è in continua rotazione di se stesso. È raro sentire un disco completo di un artista anche nuovo. Ora c'è la zuffa natalizia e vedremo che succede, anche se questo non è naturalmente il mio fine. Supererò il Natale e mi avvierò a fare i concerti, che sono poi la cosa più importante della mia vita. Il disco mi porta su un palco, che è la ragione per cui sono un musicista».

È l'incontro con il pubblico a spingerti ancora a fare dischi?

«Quella è senz'altro la parte più bella. Il disco è fatto di tre momenti: il primo è quello compositivo, quello più profondo, quello dove tu senti questo bisogno insopprimibile di scrivere una canzone; il secondo è quello di costruirla insieme ai tuoi amici, alla band, al tuo tecnico del suono e al tuo produttore; poi c'è il momento più brutto, quello del distacco dall'autore. È il momento peggiore, perché vai sul mercato come un qualsiasi altro prodotto e non sai se qualcuno ti accoglierà, se sentirà le canzoni, se ci sarà lo spazio necessario, il tempo per farle capire, per farle amare. Qui non puoi fare niente. Puoi fare solo cazzate: andare in televisione, fare la promozione radiofonica, ma sempre in un mondo che l'accoglie con superficialità, con una specie di routine. Si chiama rotazione musicale e tu entri in

«Compagni, come ci dobbiamo chiama?»



Antonello Venditti

questo frullatore, dove la tua canzone, quella che hai amato tanto e per cui hai sofferto tanto o per cui sei stato felice, esce come in un gioco di dadi. Io sono molto fortunato perché ho un seguito anche di ragazzi molto giovani che mi mette al riparo da qualsiasi cosa, però in generale questo è un problema».

L'album ha una sua unità di fondo. «Dalla pelle al cuore» ce l'ha perfino più di altri tuoi dischi, anche se poi i ragazzi «scaricano» e va un po' tutto all'aria.

«Siccome è la prima volta che la casa discografica dà la possibilità di scaricare il pezzo, non pensavo di essere oggetto di questo genere di interesse e invece c'è stato un momento, ancora prima che il disco uscisse, in cui moltissimi lo hanno scaricato. Sono stato primo su I-tunes per molto tempo e anche adesso sono sempre nei primi posti nelle classifiche degli album. Sono mezzi che non avevo calcolato perché io sono veramente di quelli che, se si comprano un disco, si mettono a casa e se lo

ascoltano. Questo comunque vuol dire che queste canzoni hanno tutti e due gli aspetti: hanno l'ascolto veloce perché sono ritmiche e hanno un suono forte... ci puoi fare quello che vuoi: le puoi capire, le puoi ballare, le puoi usare come sottofondo. Il ruolo della musica è rispettato in tutti i suoi aspetti».

Il tuo suono ha una cifra stilistica precisa, qualcosa che inseguì da anni. Come le melodie e i testi. Un disco acustico non lo farai più?

«Un disco acustico mi annoia,

se devo dire la verità. Come mi annoia un po' il teatro. Ci sono momenti in cui uno ha bisogno di più concentrazione... ma io vedo la musica come qualcosa di vincente, di travolgente. Molto forte. Non vedo l'ora di andare a suonare (a marzo venturo, n.d.r.), perché avrei tutti i mezzi per fare ancora meglio che nel disco».

Sui testi delle canzoni nuove ci sarebbe molto da chiederti, ma mi limiterò a «Piove su Roma» e «Comunisti al sole».

«Piove su Roma» è un po' la storia del Partito Democratico. La nascita di un nuovo soggetto, che forse poteva nascere molto tempo fa, ma fa molto piacere. È la mia storia e la perseguo, a livello politico. Non è che mi tiro indietro. D'altra parte, invece, sono affezionato a un discorso apparentemente più superficiale e invece più profondo, perché oggi trovare un comunista vero è difficile e io lo identifico in una zona operaia, molto popolare, addirittura al confine con la povertà, in cui c'è il sogno popolare di arrivare al mare, di arrivare a uno sbocco, di arrivare a sperare».

«Io vivo a Trastevere, un quartiere che vive le contraddizioni di questa città che si sta aprendo. È giusto che si apra, ma la notte comincia a diventare un po' problematica da vivere: tra birre, birrette, droghe e droghette, schiamazzi e writers, è abbastanza difficile. Comunque amo Roma, amo pure i writers. In *Piove a Roma* poi c'è un sentimento. Sono le storie di Roma che avvengono in questo turbinio di pioggia che non è usuale in questa città. Roma è sole, colore, splendore. Roma è sfacciatata, ti butta addosso tutta la sua bellezza e tu ti senti disarmato. Questa canzone nasce in un momento di solitudine in cui tu hai bisogno di Roma e Roma si fa presente. Per un romano vero, Roma è una persona fisica, una persona che ti sta accanto, con la quale dialoghi e ti accompagna sempre».

«In «Comunisti al sole» c'è ironia, ma anche un forte senso di appartenenza.

«Lì ci sono due canzoni, *La mia religione*, che è proprio «avanti, compagni, verso il Pd» e «Come ci dobbiamo chiama?»... basta leggere il testo. È un po' la storia del Partito Democratico. La nascita di un nuovo soggetto, che forse poteva nascere molto tempo fa, ma fa molto piacere. È la mia storia e la perseguo, a livello politico. Non è che mi tiro indietro. D'altra parte, invece, sono affezionato a un discorso apparentemente più superficiale e invece più profondo, perché oggi trovare un comunista vero è difficile e io lo identifico in una zona operaia, molto popolare, addirittura al confine con la povertà, in cui c'è il sogno popolare di arrivare al mare, di arrivare a uno sbocco, di arrivare a sperare».

PROSA «Divo Garry» Vita dura dietro le quinte

■ di Daniela Volpe

Luci e ombre del divismo, negli anni ruggenti del teatro: quando era il palcoscenico la ribalta più ambita e sui palcoscenici di fiorivano i talenti di Edmund Kean, Sarah Bernhard, Eleonora Duse... A testimoniare, con ironica vivacità, è la commedia di Noël Coward, *Present laughter*, che il Teatro La Contrada di Trieste presenta quest'anno nella traduzione di Masolino D'Amico, con il titolo *Il divo Garry*: «Per evidenziare spiega Gianfranco Jannuzzo, protagonista della pièce - il personaggio principale, l'attore Garry Essendine, trait d'union di una corte infinita di segretarie e amici produttori, di giovani attrici che si improvvisano seduttrici, di fan e postulanti... Una specie di «impresa» familiare, incastonata nella upper-middle class inglese, che ruota all'unisono intorno al divo Garry, sospeso fra estro e capriccio, fra volubilità e dedizione alla scena. E a sorpresa, sarà l'algida ex moglie (in scena l'attrice Daniela Poggi) a riconquistare il cuore dell'istruone». Al debutto in questi giorni, *Il divo Garry*, per la regia di Francesco Macedonio, è di scena al Teatro Nuovo di Verona fino a giovedì 20 dicembre, sarà al Teatro Orazio Bobbio di Trieste dal 10 al 20 gennaio, per approdare, dal 25 gennaio al 3 febbraio, all'Alfieri di Torino e dal 5 febbraio al 2 marzo al Manzoni di Milano. «Non è stato difficile immedesimarsi nelle dinamiche del testo - confida Jannuzzo - Spesso si guarda al prim'attore come fosse depositario anche delle prerogative di produzione: autori emergenti propongono testi da mettere in scena, attori giovanissimi si affidano per una fulminea carriera... Il testo di Coward è uno splendido backstage, un meccanismo eloquente di teatro nel teatro: illumina quel nucleo di valori che il mondo dello spettacolo, oggi soprattutto, dovrebbe imparare a custodire, promuovendo talento e sacrificio anziché ambizione e improvvisazione». Datato 1939, portato in scena all'esordio dallo stesso Coward nel ruolo protagonista, *Il divo Garry* - spiega ancora Jannuzzo - è saldamente calato negli anni Trenta, ma è sorprendente la sua attualità su molti meccanismi dello show business contemporaneo. Certo, potrebbe essere una sfida avvincente quella di raccontare il teatro e i suoi retroscena con gli occhi del nostro tempo: purtroppo non mi pare che in Italia i giovani autori siano così incentivati a farlo».

RASSEGNE «Teatri di vita» ha portato dalla Turchia coreografie, concerti e la prima monografia italiana sul regista Ceylan

Preservativi soffiati nella danza dal Bosforo

■ di Rossella Battisti
inviata a Bologna

Rinnovando il suo istinto curioso e indagatore per il nuovo, l'inedito, lo sconosciuto (ancora), Teatri di Vita di Bologna si è spostato a Oriente. Negli anni scorsi ha frugato in Cina (*Cuore di China*) e in India (*Cuore d'India*), scegliendo per l'edizione 2007 un paese più vicino a noi, la Turchia. Paese in mutazione, in bilico fra passato remoto e un futuro europeo, in lista d'attesa, appunto, per entrare nella Ue. E allora è interessante - a volte persino sorprendente - buttare uno sguardo ai suoi linguaggi d'arte, entrare nel *Cuore di Turchia* che ha palpitato per più di due settimane negli spazi di Teatri di Vita.

La prima sorpresa è *Ashura*, concerto-spettacolo di canti tradizionali che raccolgono tutte le voci dell'Anatolia, dal turco al

curdo, dall'armeno al greco e dall'ebraico all'arabo. Una polifonia diretta dal regista Mustafa Avkiran e dalla coreografa Ovul Avkiran che non tiene conto di steccati tra etnie, parla volentieri la lingua dell'altro e la accoglie in sé come magnifica ricchezza. Fra danze e visionaria acrobazia si muove invece la coreografia *Glassmen* di Ilyas Odman: ballo in equilibrio su bicchieri di vetro, corpi che si srotolano su calici di cristallo come vite sul crinale di fragili destini. *Monday in the Sun* - spettacolo al quale abbiamo assistito dal vivo - è invece la parabola di un'amicizia maschile dalle sfumature omoerotiche. Il racconto per dettagli minuti - uno sguardo, un cenno del corpo, un abbraccio - di una storia di emozioni silenziose. Bedirhan Dehmen e Safak Uysal scelgono una dimensione quotidiana, la solitudine rarefatta sulle panche di un traghetto, per sno-



Bedirhan Dehmen e Safak Uysal nella coreografia «Monday in the Sun»

dare la loro relazione. Un non-luogo alla Marc Augé, da dove l'uno scruta l'altro, dapprima non visto, disatteso nelle sue aspettative d'incontro. E poi, a poco a poco, accolto. Da

uno sfioramento ruvido, un accenno di lotta, una rincorsa, echeggiando un po', nelle loro, le schermaglie di Achille e Patrolo, come suggeriscono pudicamente le note del programma

(dove, nel testo turco, non si parla mai esplicitamente di omosessualità). Dehmen e Uysak propongono una coreografia lineare, un post modern di gesti spontanei e contact improvisation, illuminato a tratti dalla scenografia che con pochi segni ricrea visioni: il Bosforo che corre e si accende sul fondo, evocato dalle immagini proiettate, la cabina-spazio d'intimità fra i due. E infine preservativi soffiati a palloncino per improvvisare una danza scherzosa e liberatoria. Che è anche l'immagine più inedita e riuscita di *Monday in the Sun*, premonitrice delle potenzialità della nuova scena turca.

A *Cuore di Turchia* è intervenuta infine con due assoli anche Talans, la più famosa compagnia di danza contemporanea turca, mentre la finestra sul cinema ha offerto la prima monografia italiana di Nuri Bilge Ceylan, definito il «nuovo Antonioni» turco.

Dopo lunga sofferenza si è spento

MARINO FINOTTELLO
di anni 81

Partecipiamo al dolore di Adeline, Valter, Paola e famiglia. Dove la scienza nulla poteva instancabilmente si prodigarono per infonderle serenità e amore nella vita.

Da **Pina e Bruno**

La moglie e tutta la famiglia con immutato dolore ricordano

PAOLO BUFALINI
nell'anniversario della sua morte.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00

Sabato ore 9,00 - 12,00

06/69548238 - 011/6665258

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sored via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

BK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Scelti per voi Film

Factory Girl

Ascesa e declino di una donna simbolo della contro-cultura americana. Approdata dalla California a New York, Edie Sedgwick diventa la musa ispiratrice più celebre di Andy Warhol. Bella e di famiglia ricca, il geniale artista farà della modella una vera icona pop. Il forte legame che si stabilisce tra Edie, Warhol e la sua Factory sarà però fatale alla ragazza, la cui furiosa corsa verso il successo si concluderà con la morte per overdose.

di George Hickenlooper drammatico

Civico Zero

Tre vite di strada, solitudine ed estrema povertà che raccontano la difficoltà di integrarsi: una ragazza africana entrata clandestinamente in Italia, una donna romana che vive nel nostro paese ma che il marito, rimasto in patria, un giorno vuole riportare a casa, un uomo che vive con la madre anziana. Quando la donna muore da venditore di frutta in un mercato rionale di Roma diventerà un barbone. Ispirato da un romanzo di Federico Bonadonna.

di Citto Maselli drammatico

La leggenda di Beowulf Mein Führer

Le battaglie del coraggioso guerriero Beowulf contro Grendel, il mostro che tenta di distruggere la reggia di Hrothgar, re dell'antica Danimarca. Uccisa la terribile creatura, Beowulf dovrà fronteggiare l'ira della madre di Grendel, l'orchessa dalle forme seducenti e tacchi a spillo di carne umana dotata di poteri ipnotici. Dal testo epico in inglese antico scritto intorno all'Anno Mille su avvenimenti accaduti nei secoli precedenti.

di Robert Zemeckis fantasy

Mein Führer

Sottotitolo: La vera verità su Adolf Hitler. Alla vigilia di un fondamentale comizio (siamo nel dicembre del 1944, la Germania è prossima alla sconfitta) è necessario un grande discorso che possa rianimare i cuori del popolo tedesco. Ma il dittatore è stanco e depresso. Allora, il diabolico Goebbels ha un'idea: prelevare da un campo di concentramento un attore ebreo per preparare Hitler al discorso finale. Una satira sul nazional-socialismo.

di Dani Levy comico

Across the Universe 1408

Il giovane Jude lascia Liverpool e parte alla volta degli Stati Uniti alla ricerca del padre, emigrato anni prima, che non ha mai conosciuto. In America si innamora di Lucy e quando il fratello della ragazza parte per il Vietnam, i due abbracceranno il movimento pacifista. Una storia d'amore raccontata sulle tracce delle più belle canzoni dei Beatles, sullo sfondo la contestazione degli anni Sessanta, con tipiche coreografie da musical.

di Julie Taymor musical

1408

Mike Enslin (John Cusack), celebre scrittore di libri horror, decide di accettare una sfida: passare la notte nella stanza 1408 nel famigerato Dolphin Hotel. Oltre cinquanta persone che hanno pernottato in quella stanza maledetta sono morte in circostanze misteriose, ma Mike, che ha scritto un libro contro il paranormale, è specializzato nello sfatare leggende sorte attorno a luoghi infestati da spiriti maligni... Dal romanzo di Stephen King.

di Mikael Hafstrom thriller

Ratatouille

Un topo a Parigi... e più precisamente in uno dei migliori ristoranti di Parigi. Amante della buona cucina, dotato di un olfatto finissimo, Remy ha un sogno: diventare un cuoco raffinato. Ma come poter ammettere un topo nella cucina di un ristorante di lusso? Remy diventa amico di Alfredo Linguini, lo squattero, e sarà proprio grazie a quest'ultimo che il topo chef avrà il suo momento di gloria con la preparazione di una speciale ratatouille.

di Brad Bird animazione

Roma

Admiral piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195
Il caso Thomas Crawford 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
Lezioni di cioccolato 14:50-16:50-18:50 (E 5)
 Sala 2 162 **1408** 15:30-17:40-20:30-22:50 (E 5)
 Sala 3 356 **Natale in crociera** 15:10-17:40-20:20-22:50 (E 5)
 Sala 4 512 **Una moglie bellissima** 14:50-16:50-18:50-21:00-23:00 (E 5)
 Sala 5 319 **La Bussola d'Oro** 15:00-17:40-20:15-22:45 (E 5)
 Sala 6 244 **Hitman - L'assassino** 14:50-16:50-18:50-20:50-22:50 (E 5)
 Sala 7 258 **Come d'incanto** 15:00-17:40-20:15-22:40 (E 5)
 Sala 8 95 **Diario di una tata** 15:10-17:40-20:15-22:40 (E 5)
 Sala 9 95 **Winx - Il segreto del regno perduto** 14:50-16:50-18:50 (E 5)
Matrimonio alle Bahamas 20:50-23:00 (E 5)
 Sala 10 **The Kingdom** 15:30-17:50-20:20-22:45 (E 5)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
Nella valle di Elah 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 5)

Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154
La promessa dell'assassino 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 4,5)
Nella valle di Elah 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,5)
 Sala 3 135 **Across the Universe** 17:00-20:00-22:30 (E 4,5)

Alphaville via B. Bordonni, 50 Tel. 3393618216
Riposo

Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901
Natale in crociera 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)
Una moglie bellissima 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
 Sala 3 140 **Come d'incanto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
 Sala 1 195 **Natale in crociera** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)
 Sala 2 220 **Una moglie bellissima** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
 Sala 3 99 **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:10-18:20 (E 6,5)
1408 20:30-22:30 (E 6,5)
 Sala 4 119 **Come d'incanto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)
 Sala 5 119 **Lo spaccacuori** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)
 Sala 6 **La Bussola d'Oro** 15:50-18:00-20:15-22:30 (E 6,5)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
 Sala 1 400 **Natale in crociera** 15:30-17:50-20:20-22:40 (E 5; Rid. 4,5)
 Sala 2 120 **Come d'incanto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)

Arcobaleno D'Essai via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719
Riposo

Ass.labyrintho Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
La ragazza del lago 20:30-22:30 (E 3,5)
Civico 0 20:30-22:30 (E 3,5)
 Sala C **Rosso malpelo** 20:30-22:30 (E 3,5)

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656
 Sala 1 544 **Natale in crociera** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)
 Sala 2 505 **Una moglie bellissima** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
 Sala 3 140 **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:00-18:10 (E 5)
Milano Palermo - Il ritorno 20:20-22:30 (E 5)
 Sala 4 140 **Come d'incanto** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)
 Sala 5 140 **Matrimonio alle Bahamas** 16:00-18:10 (E 5)
Hitman - L'assassino 20:20-22:30 (E 5)
La Bussola d'Oro 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5)

Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161
 Sala Chaplin 100 **CINERASSEGNA** (E 6,00; Rid. 3,00)

Sala Lumiere 50 **CINERASSEGNA** (E 5,00; Rid. 3,00)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707
 Sala 1 580 **Una moglie bellissima** 10:30-13:00-15:40-18:10-20:40-22:50 (E 5,5; Rid. 5)
 Sala 2 350 **La Bussola d'Oro** 10:30-12:50-15:15-17:45-20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 5)
 Sala 3 150 **Nella valle di Elah** 10:30-12:50-15:30-18:00-20:30-22:45 (E 5,5; Rid. 5)
 Sala 4 150 **Lezioni di cioccolato** 11:00-13:30-16:00-18:20-20:30-22:45 (E 5,5; Rid. 5)
 Sala 5 83 **Elizabeth the golden age** 10:30-15:30-20:15 (E 5,5; Rid. 5)
Il nascondiglio 13:00-18:00-22:30 (E 5,5; Rid. 5)

Broadway via del Narcisi, 36 Tel. 062303408
 Sala 1 174 **Natale in crociera** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4)
 Sala 2 288 **Come d'incanto** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4)
 Sala 3 198 **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:30-18:10 (E 4)
Hitman - L'assassino 20:30-22:30 (E 4)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210
Riposo

Ciak via Cassia, 69/2 Tel. 0633251607
 Sala 2 95 **Una moglie bellissima** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)
Come d'incanto 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)

Cineclub Detour via Urbana, 47/A Tel. 064872368
CINERASSEGNA 21:00 (E 5,00)

Cineclub Grauco via Perugia, 34 Tel. 067824167
CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli) 19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06651841
 Sala 1 144 **Natale in crociera** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 2 220 **Lezioni di cioccolato** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 3 99 **La Bussola d'Oro** 15:30-17:50-20:10-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 4 416 **Una moglie bellissima** 16:00-18:10-20:15-22:35 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 5 171 **Milano Palermo - Il ritorno** 16:20-18:25-20:30-22:35 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 6 446 **Come d'incanto** 16:00-18:30-21:00 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 7 147 **Natale in crociera** 16:00-18:20-20:35-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 8 146 **La promessa dell'assassino** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 9 154 **Come d'incanto** 16:00-18:30-21:00 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 10 154 **Hitman - L'assassino** 16:00-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 11 157 **Natale in crociera** 16:30-18:50-21:10 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 12 167 **Matrimonio alle Bahamas** 16:30-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 13 156 **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:00-18:00 (E 3,9)
1408 20:20-22:30 (E 6)
 Sala 14 152 **Una moglie bellissima** 16:30-18:35-20:40-22:50 (E 6; Rid. 3,9)

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887
 Sala 1 **Natale in crociera** 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 5; Rid. 3)
 Sala 2 **Una moglie bellissima** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala 3 **Una moglie bellissima** 14:40-17:00-19:20-21:40 (E 5; Rid. 3)
 Sala 4 **Come d'incanto** 15:30-17:55-20:22:45 (E 5; Rid. 3)
 Sala 5 **Winx - Il segreto del regno perduto** 15:30-17:30 (E 5; Rid. 3)
Hitman - L'assassino 19:50-22:20 (E 5; Rid. 3)
Come d'incanto 14:50-17:15 (E 5; Rid. 3)
Milano Palermo - Il ritorno 20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)
La Bussola d'Oro 14:50-17:25-20:00-22:35 (E 5; Rid. 3)
 Sala 7 **Lezioni di cioccolato** 15:10-20:10 (E 5; Rid. 3)
1408 17:40-22:40 (E 5; Rid. 3)
 Sala 9 **Matrimonio alle Bahamas** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala 10 **Natale in crociera** 14:40-17:10-19:40-22:10 (E 5; Rid. 3)

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose via Vitio Mariano, 20 Tel. 0633260710
 Sala 1 267 **Natale in crociera** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5)

Sala 2 167 **La Bussola d'Oro** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5)
 Sala 3 150 **La promessa dell'assassino** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)
 Sala 4 90 **Matrimonio alle Bahamas** 16:30-18:30 (E 7; Rid. 5)
Hitman - L'assassino 20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485
Ratatouille 18:30 (E 4)

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485
Una ballata bianca 20:40-22:30 (E 4)

Delle Provincie D'Essai Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021
Stardust 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 3)

Don Bosco D'Essai via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058
Riposo

Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446
Natale in crociera 15:30-17:50-20:20-22:40 (E 5; Rid. 4,5)
 Sala 2 **La Bussola d'Oro** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
 Sala 3 **Come d'incanto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449
 Sala 1 **L'età barbarica** 16:10-18:20-20:30-22:30 (E 5)
 Sala 2 **Paranoid Park** 15:40-17:10-18:55-20:40-22:40 (E 5)
 Sala 3 **La musica nel cuore - August Rush** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
 Sala 4 **Sleuth** 15:50-17:30-19:10-20:50-22:40 (E 5)

Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245
Una moglie bellissima 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5)

Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719
La Bussola d'Oro 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5)

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986
La Bussola d'Oro 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5)
 Sala 2 **Irina Palm** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5)
 Sala 3 **Nella valle di Elah** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5)
 Sala 4 **I Vicerè** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5)

Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760
Natale in crociera 15:30-17:50-20:20-22:40 (E 5; Rid. 4,5)

Farnese piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395
Across the Universe 17:05-20:05-22:35 (E 5)

Fiamma via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100
 Sala 2 **Irina Palm** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5)
 Sala 3 **Lascia perdere Johnny** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5)
Il mio amico giardinere 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5)

Filmstudio via degli Orti D'Albert, 165 Tel. 0670450394
 Sala 1 **CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)** 19:00-20:45-22:25 (E 5)
 Sala 2 **CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)** 19:10-20:50-22:30 (E 5)

Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413
 Sala Giove **La Bussola d'Oro** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala Marte **Natale in crociera** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala Mercurio **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:00-18:15 (E 3)
Hitman - L'assassino 20:30-22:30 (E 5)
 Sala Saturno **Come d'incanto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
 Sala Venere **Una moglie bellissima** 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)

Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795
 Sala 1 **La promessa dell'assassino** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5)
 Sala 2 **Irina Palm** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5)
 Sala 3 **Nella valle di Elah** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5)

Greenwich via G.B. Bordonni, 53 Tel. 065745825
 Sala 1 **La promessa dell'assassino** 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 5)

Sala 2 **L'età barbarica** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5)
 Sala 3 **Across the Universe** 15:25-17:50-20:15-22:40 (E 5)

Gregory via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600
Una moglie bellissima 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)

Holiday largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326
Come d'incanto 16:00-18:30-21:00 (E 5)

Intrastevere vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230
Paranoid Park 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)
 Sala 2 33 **Lascia perdere Johnny** 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 5)
 Sala 3 114 **Giorni e nuvole** 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 5)

Jolly via Giano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190
 Sala 1 **Natale in crociera** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5)
 Sala 2 **Una moglie bellissima** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5)
 Sala 3 **Winx - Il segreto del regno perduto** 15:30 (E 5)
1408 17:45-20:10-22:30 (E 5)
 Sala 4 **La Bussola d'Oro** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5)

King Multisala via Fogliano, 37 Tel. 0666206732
 Sala 1 **La promessa dell'assassino** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5)
 Sala 2 **Nella valle di Elah** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5)

Lux Eleven Massaciuccoli, 31 Tel. 0636298171
 Sala 1 **Natale in crociera** 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6)
 Sala 2 **Winx - Il segreto del regno perduto** 15:00-16:50-18:40 (E 6)
1408 20:30-22:30 (E 6)
 Sala 3 **Come d'incanto** 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 6)
 Sala 4 **Come tu mi vuoi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
 Sala 5 **Una moglie bellissima** 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6)
 Sala 6 **Lezioni di cioccolato** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
 Sala 7 **La Bussola d'Oro** 15:30-18:15-20:30-22:45 (E 6)
Riposo
Riposo

Madison via Gabriello Chabrera, 121 Tel. 065417926
 Sala 1 **Una moglie bellissima** 16:20-18:25-20:45-22:50 (E 5)
 Sala 2 **La Bussola d'Oro** 15:45-18:00-20:35-22:50 (E 5)
 Sala 3 **CINERASSEGNA** 15:30-17:00 (E 5,00)
Lezioni di cioccolato 18:30-20:50-22:50 (E 5,00)
La giusta distanza 18:20-20:45 (E 5)
Milano Palermo - Il ritorno 16:15-22:50 (E 5)
 Sala 5 **La musica nel cuore - August Rush** 16:15 (E 5)
La ragazza del lago 18:25-20:45-22:50 (E 5)
Giorni e nuvole 16:00-18:20-20:40-22:50 (E 5)
 Sala 7 **Ratatouille** 16:00-22:50 (E 5)
Il caso Thomas Crawford 18:20-20:40 (E 5)
1408 22:50 (E 5)
 Sala 8 **Ai confini del paradiso** 16:00-18:20-20:40 (E 5)

Maestoso via Appia Nuova, 416/418 Tel. 06786086
 Sala 1 **Una moglie bellissima** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5)
 Sala 2 **Natale in crociera** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5)
 Sala 3 **Winx - Il segreto del regno perduto** 15:00 (E 5)
L'età barbarica 17:05-19:25-21:45 (E 5)
 Sala 4 **La promessa dell'assassino** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5)

Metropolitan via del

Sala 1	105	L'età barbarica	15:45-18:00-20:15-22:40 (E 5)
Sala 2	320	Ai confini del paradiso	15:30-17:50-20:15-22:40 (E 5)
Nuovo Olimpia via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068			
Sala A	260	I Viceré	17:15-20:00-22:30 (E 5)
Sala B	93	Nella valle di Elah (V.O) (Sottotitoli)	17:15-22:30 (E 5)
		L'età barbarica (V.O) (Sottotitoli)	20:00 (E 5)
Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116			
		Irina Palm	16:30-18:30-20:30 (E 5)
Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171			
		Natale in crociera	15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,5)
Sala 2		La Bussola d'Oro	15:30-18:00-20:30-22:45 (E 5,5)
Sala 3		Winx - Il segreto del regno perduto	15:00-16:50-18:40 (E 5,5)
		Hitman - L'assassino	20:30-22:45 (E 5,5)
Sala 4		Come d'incanto	16:00-18:15-20:30-22:45 (E 5,5)
Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559			
		La giusta distanza	18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515			
		La promessa dell'assassino	16:15-18:20-20:30-22:40 (E 5)
Sala 2		Paranoid Park	16:15-18:20-20:30-22:40 (E 5)
Sala 3		Across the Universe	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala 4		L'abbuffata	15:45-17:50-20:10-22:30 (E 5)
Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234			
Sala 1		Natale in crociera	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)
Sala 2		Una moglie bellissima	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884			
		Lezioni di cioccolato	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606			
		La Bussola d'Oro	16:00-18:15-20:30-22:45 (E 4,5)
		Lezioni di cioccolato	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,5)
		Diario di una tata	16:00-18:30 (E 4,5)
		La musica nel cuore - August Rush	20:30-22:45 (E 4,5)
		Come d'incanto	16:00-18:15-20:30-22:45 (E 4,5)
Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549			
Sala 1		Natale in crociera	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)
Sala 2		La Bussola d'Oro	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495			
		Come d'incanto	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)
Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948			
		La Bussola d'Oro	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 2		Una moglie bellissima	16:00-18:15-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 3		Milano Palermo - Il ritorno	16:00-18:15-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 4		Diario di una tata	16:00-18:10 (E 4,5)
		Hitman - L'assassino	20:30-22:30 (E 5)
Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119			
Star 1	135	Come d'incanto	15:45-18:10-20:30-22:50 (E 5)
Star 2	409	Natale in crociera	15:45-18:10-20:35-23:00 (E 5)
Star 3	181	La promessa dell'assassino	16:20-18:30-20:40-22:50 (E 5)
Star 4		Lezioni di cioccolato	16:00-18:20-20:45-22:55 (E 5)
Star 5	219	Una moglie bellissima	15:30-17:35-19:40-21:50 (E 5)
Star 6	119	1408	22:45 (E 5)
		Matrimonio alle Bahamas	16:00-18:15-20:30 (E 5)
Star 7	198	Una moglie bellissima	16:30-18:40-20:50-23:00 (E 5)
Star 8	90	Hitman - L'assassino	15:30-17:30-19:30-21:30 (E 5)
Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762			
Sala 1		Paranoid Park	16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5)
Sala 2		Il passato	15:45 (E 2,5)
		L'età barbarica	18:15-20:30-22:40 (E 5)
Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588			
		Il caso Thomas Crawford	20:30-22:30 (E 4)
Trionon via Muzio Scovelva, 99 Tel. 067858158			
		Natale in crociera	15:30-17:50-20:20-22:40 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 2		La Bussola d'Oro	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 3		Una moglie bellissima	16:00-18:15-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 4		Lezioni di cioccolato	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 5		Come d'incanto	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484			
Sala Blu		Come d'incanto	16:00-18:15-20:30-22:30 (E 4,5)
Sala Rossa		Natale in crociera	15:30-18:00-20:30-22:30 (E 4,5)
Sala Verde		Winx - Il segreto del regno perduto	16:00-18:15 (E 4,5)
		Matrimonio alle Bahamas	20:30-22:30 (E 4,5)
Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902			
Sala 1	320	Natale in crociera	17:30-20:10-22:50 (E 5,50)
Sala 2	133	Winx - Il segreto del regno perduto	17:30-20:15 (E 5,50)
		Una moglie bellissima	22:40 (E 5,50)
Sala 3	133	Una moglie bellissima	17:40-20:30-22:40 (E 5,50)
Sala 4	133	Come d'incanto	17:30-20:00-22:30 (E 5,50)
Sala 5	135	Come d'incanto	18:00-20:30 (E 5,50)
		Lezioni di cioccolato	22:35 (E 5,50)
Sala 6	135	La Bussola d'Oro	17:30-20:10-22:40 (E 5,50)
Sala 7	133	1408	17:40-20:00-22:30 (E 5,50)
Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678			
Sala 1		Natale in crociera	13:40-15:55-18:10-20:25-22:45 (E 5,5)
Sala 2		Come d'incanto	13:35-15:50-18:05-20:20-22:35 (E 5,5)
Sala 3		Hitman - L'assassino	13:40-15:55-18:10-20:20-22:25 (E 5,5)
Sala 4		Natale in crociera	14:20-16:45-19:05-21:25 (E 5,5)

Sala 5		La Bussola d'Oro	15:00-17:30-20:05-22:30 (E 5,5)
Sala 6		The Kingdom	14:45-17:15-19:45-22:15 (E 5,5)
Sala 7		Winx - Il segreto del regno perduto	13:35-15:40-17:45-19:50-21:55 (E 5,5)
		Una moglie bellissima	13:30-15:45-18:00-20:15-22:35 (E 5,5)
Sala 8		La Bussola d'Oro	13:45-16:10-18:35-21:00 (E 5,5)
Sala 9		La musica nel cuore - August Rush	14:25-16:55-19:20-21:40 (E 5,5)
Sala 10		Across the Universe	14:00-16:45-19:30-22:10 (E 5,5)
Sala 11		Fred Claus - Un fratello sotto l'albero	14:35-17:00-19:25-22:00 (E 5,5)
Sala 12		La promessa dell'assassino	13:35-15:45-18:00-20:10-22:20 (E 5,5)
Sala 13		Una moglie bellissima	14:30-16:55-19:15-21:35 (E 5,5)
Sala 14		Winx - Il segreto del regno perduto	14:30-16:55-19:15-21:35 (E 5,5)
Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202			
Sala 2 - Peugeot Bistr	217	La Bussola d'Oro	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50)
Sala 1	147	Come d'incanto	14:55-17:20-19:40-22:00 (E 7,50)
Provincia di Roma			
Anzio			
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141			
Sala Magnum 600		Una moglie bellissima	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Medium 300		La Bussola d'Oro	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 80		Come d'incanto	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2	80	Matrimonio alle Bahamas	16:30-18:30 (E 2,5)
		Milano Palermo - Il ritorno	20:30-22:30 (E 2,5)
Multisala Astoria Tel. 069831587			
Sala 1	300	Natale in crociera	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	90	Hitman - L'assassino	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006			
Sala 1	292	Natale in crociera	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	147	Natale in crociera	17:30-19:30-21:30 (E 4)
Sala 3	147	Una moglie bellissima	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143	La Bussola d'Oro	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,5)
BRACCIANO			
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996			
Sala 1	584	Natale in crociera	15:30-17:50-20:10-22:30
Sala 2	170	Una moglie bellissima	16:00-18:10-20:20-22:30
CAMPAGNANO DI ROMA			
Splendor			
Riposo			
CIVITAVECCHIA			
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391			
		Natale in crociera	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)
COLLEFERRO			
Ariston Tel. 069700588			
De Sica		La Bussola d'Oro	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
		Come d'incanto	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
		La musica nel cuore - August Rush	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
		Matrimonio alle Bahamas	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4; Rid. 2,5)
		Winx - Il segreto del regno perduto	16:00-18:10 (E 4)
		Una moglie bellissima	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
		Natale in crociera	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
		Hitman - L'assassino	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4; Rid. 2,5)
		La promessa dell'assassino	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
FIANO ROMANO			
Cineplex Foronia via Milano, 15 Tel. 0765451249			
Sala 1		Natale in crociera	14:45-17:15-19:45-22:15 (E 5,5)
Sala 2		Come d'incanto	15:30 (E 5,5)
		Milano Palermo - Il ritorno	20:20-22:30 (E 5,5)
		Lezioni di cioccolato	18:00 (E 5,5)
Sala 3		Natale in crociera	16:00-18:30-21:00 (E 5,5)
Sala 4		Matrimonio alle Bahamas	15:45-17:55-20:05-22:15 (E 5,5)
Sala 5		Come d'incanto	14:45-17:15-19:45-22:15 (E 5,5)
Sala 6		La promessa dell'assassino	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5)
Sala 7		Una moglie bellissima	16:35-18:55-21:15 (E 5,5)
Sala 8		La Bussola d'Oro	14:30-17:05-19:40-22:15 (E 5,5)
Sala 9		Winx - Il segreto del regno perduto	15:30-17:45 (E 5,5)
		Hitman - L'assassino	20:20-22:30 (E 5,5)
Sala 10		Una moglie bellissima	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5)
FIUMICINO			
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678			
		La Bussola d'Oro	14:00-16:20-18:40-21:05 (E 5,5)
		La promessa dell'assassino	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,5)
		The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo	15:10-20:00 (E 5,5)
		The Kingdom	17:40-22:25 (E 5,5)
		Winx - Il segreto del regno perduto	14:50-17:00 (E 5,5)
		Lo spaccacuori	20:10-22:40 (E 5,5)
		Come d'incanto	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,5)
		1408	15:40-18:00-20:15-22:30 (E 5,5)
		Matrimonio alle Bahamas	14:00-16:05-18:15-20:25-22:35 (E 5,5)
		Fred Claus - Un fratello sotto l'albero	14:10-19:05 (E 5,5)
		La leggenda di Beowulf	16:40-21:30 (E 5,5)
		Una moglie bellissima	14:25-16:30-18:35-20:40-22:45 (E 5,5)
		Natale in crociera	14:15-16:45-19:05-21:20 (E 5,5)
		La Bussola d'Oro	15:20-17:40-20:00-22:25 (E 5,5)
		Natale in crociera	15:50-18:05-20:20-22:35 (E 5,5)
		La Bussola d'Oro	14:40-17:00-19:30-21:50 (E 5,5)
		Una moglie bellissima	15:20-17:25-19:30-21:35 (E 5,5)
		Come tu mi vuoi	15:00-17:30 (E 5,5)

Sala 3	446	Natale in crociera	15:15-17:35-19:55-22:20 (E 7,50)
Sala 4	130	Una moglie bellissima	15:10-17:25-19:50-22:15 (E 7,50)
Sala 5	194	Hitman - L'assassino	15:30-17:40 (E 7,50)
		Matrimonio alle Bahamas	19:45-22:10 (E 7,50)
Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551			
Sala 1		La Bussola d'Oro	16:20-18:50-21:40 (E 5,5)
Sala 2		Matrimonio alle Bahamas	16:50-19:20-21:50 (E 5,5)
Sala 3		Come d'incanto	15:20-17:50-20:20-22:50 (E 5,5)
Sala 4		La promessa dell'assassino	15:10-17:30-20:00-22:20 (E 5,5)
Sala 5		Hitman - L'assassino	17:40-22:40 (E 5,5)
		Lo spaccacuori	15:00-20:00 (E 5,5)
Sala 6		Milano Palermo - Il ritorno	18:30-20:50-22:10 (E 5,5)
		Winx - Il segreto del regno perduto	16:10 (E 5,5)
Sala 7		Una moglie bellissima	17:00-19:30-22:00 (E 5,5)
Nella valle di Elah			
			20:00-22:30 (E 5,5)
Paranoid Park			
			14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 5,5)
L'età barbarica			
			15:20-20:00 (E 5,5)
La musica nel cuore - August Rush			
			17:35-22:15 (E 5,5)
Ratatouille			
			15:00-17:30 (E 5,5)
Milano Palermo - Il ritorno			
			20:30-22:35 (E 5,5)
Winx - Il segreto del regno perduto			
			14:00-16:10-18:15 (E 5,5)
Lezioni di cioccolato			
			20:25-22:30 (E 5,5)
Come d'incanto			
			15:00-17:15-19:30 (E 5,5)
Il caso Thomas Crawford			
			21:45 (E 5,5)
Hitman - L'assassino			

mercoledì 19 dicembre 2007

Scelti per voi



Il magico mondo di Ella

Alla sua nascita, Ella (Anne Hathaway) ha ricevuto dalla Fata Lucinda il dono dell'obbedienza. Una volta morta la madre, il padre dopo un po' decide di risposarsi ed Ella, a causa del dono, è costretta a subire le angherie della matrigna e delle sorellastre. Un giorno, però, per liberarsi dell'incantesimo, va in cerca della matrigna e trova un universo incantato, popolato da orchidee, fate e libri parlanti.

21.05 RAI DUE. COMMEDIA.
Regia: Tommy O'Haver
Usa 2004

C'era una volta

Il mondo parallelo di Second Life e di altri luoghi della Rete similari cresce a ritmi esponenziali e con esso l'universo dei giochi di ruolo. Un esercito di occidentali spende parti sempre più importanti del proprio tempo a costruirsi nuove identità tanto lontane da quelle vissute nella realtà, da lasciare immaginare un forte e insopprimibile desiderio di fuga da una realtà grigia e infelice.

23.50 RAI TRE. REPORTAGE.
"Un'altra vita è possibile"
Di Silvestro Montanaro

La memoria ha un costo

Un film in presa diretta, prodotto da H24 che fa il punto, a 15 anni dalle stragi di Capaci e via D'Amelio, sulla lotta alla mafia. I due autori e registi, già vincitori del premio Ilaria Alpi, tornano su quei luoghi del lutto di allora per documentare la speranza nata con i ragazzi di "Libera" e di Don Ciotti. Il viaggio testimonia la rinnovata vitalità di tanti settori della vita civile siciliana e che compie un percorso a ritroso nella memoria.

22.30 LA7. DOCUMENTARIO.
di Roberto Burchielli e Mauro Parisone

Speciale Superquark

Una biografia della regina Elisabetta I d'Inghilterra apre questa nuova serie di tre speciali di Piero Angela che avranno come argomento le donne della storia: dopo la Tudor tornerà alla cortigiana francese Madame de Pompadour e all'avventuriera Mata Hari. La storia di Elisabetta è quella di una donna che ha regnato per mezzo secolo sull'Inghilterra degli uomini.

21.10 RAI UNO. RUBRICA.
"Elisabetta I: una donna per un grande regno"

Programmazione



06.10 LA NUOVA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
"Il dilemma di Morticia"
06.30 TG 1
PREVISIONI SULLA VIABILITÀ
CCISS VIAGGIARE INFORMATI
06.45 UNOMATTINA. Attualità.
Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele. All'interno:
07.00-08.00-09.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
07.35 TG PARLAMENTO
08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità
09.30 TG 1 FLASH
10.40 DIECI MINUTI DI...
PROGRAMMI DELL'ACCESSO
11.00 OCCHIO ALLA SPESA.
Conduce Alessandro Di Pietro.
All'interno: **11.30 TG 1**
12.00 LA PROVA DEL CUOCO.
Conduce Antonella Clerici.
Regia di Simonetta Tavanti
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.
Conduce Caterina Balivo
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica.
Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA.
Conduce Michele Cucuzza.
All'interno:
TG PARLAMENTO; TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz



07.00 RANDOM. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI.
Rubrica
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà.
Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.
Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica.
A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica.
Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI.
Talk show.
Conduce Alda D'Eusonio
17.20 STREGHE. Telefilm.
"Qualcosa da ricordare".
Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT
18.30 TG 2
19.00 PILOTI. Situation Comedy.
Con Enrico Bertolino, Max Tortora
19.10 THE SENTINEL. Telefilm.
"Una tranquilla vacanza".
Con Richard Burgi, Garrett Maggart



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI.
Conduce Giovanni Minoli
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE
PRIMA. Conduce Pino Strabiolli
10.05 COMINCIAMO BENE.
Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
10.55 COMINCIAMO BENE
INDICE DI GRADIMENTO. Doc.
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica.
A cura di Franco Poggianti
12.45 LE STORIE - DIARIO
ITALIANO. Conduce C. Augias
13.10 SARANNO FAMOSI.
Telefilm. "Di la del fiume"
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 QUESTION TIME
INTERROGAZIONI A RISPOSTA
IMMEDIATA. Attualità
16.20 TG 3 LIS
16.25 TREBISONDA. Rubrica.
All'interno: **GT RAGAZZI**
LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.
Conduce Sveva Sagramola
17.50 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE



06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
06.15 SECONDO VOI. Rubrica
06.20 PESTE E CORNA E GOCCE
DI STORIA. Rubrica
06.25 QUINCY. Telefilm.
"Non si tratta così un paziente".
Con Jack Klugman, Robert Ito
07.10 MEDIASHOPPING
07.35 TRE MINUTI CON
MEDIASHOPPING
07.40 HUNTER. Telefilm.
"Una città sotto assedio"
2ª parte. Con Fred Dryer
08.40 NASH BRIDGES. Telefilm.
"Rivelazioni". Con Don Johnson
09.35 TRE MINUTI CON
MEDIASHOPPING
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv.
"Un maestro di vita"
10.40 FEBBRE D'AMORE.
Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica.
Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica
15.00 DETECTIVE MONK. Telefilm
16.00 IERI E OGGI IN TV. Show
16.50 ZOCCOLETTI OLANDESI.
Film (USA, 1937).
Con S. Temple, Jean Hersholt
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
TRAFFICO
METE 5
BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA
08.45 TG 5 INSIEME. Attualità
09.00 SECONDO VOI. Rubrica
09.10 CATERINA E LE SUE FIGLIE.
Serie Tv. Con Virna Lisi.
Regia di Fabio Jephcott
11.22 TRE MINUTI CON
MEDIASHOPPING. Televendita
11.25 PROVIDENCE. Telefilm.
"Paura d'amare".
Con Melina Kanakaredes
12.25 VIVERE. Teleromanzo.
Con Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera.
Con Ronn Moss
14.10 CENTOVETRINE.
Teleromanzo.
Con Alessandro Mario
14.45 UOMINI E DONNE.
Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
16.55 TG5 MINUTI
17.05 LE SCARPETTE DI MAGGIE.
Film Tv (USA, 2002).
Con Rob Lowe, K. Williams.
Regia di Andy Wolk
18.50 1 CONTRO 100. Quiz



06.30 TRE MINUTI CON
MEDIASHOPPING. Televendita
08.40 SALTO NEL BUIO.
Film (USA, 1987).
Con Dennis Quaid, Meg Ryan.
Regia di Joe Dante
11.05 TRE MINUTI CON
MEDIASHOPPING. Televendita
11.10 A-TEAM. Telefilm.
"La terza età".
Con Dirk Benedict, George Peppard
12.15 SECONDO VOI. Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT
13.40 SLAMBALL. Gioco
15.00 INSTANT STAR. Telefilm.
"Sopravalutata",
"Cercasi studio musicale".
Con Alex Johnson, Tim Rozon
15.55 MALCOLM.
Situation Comedy.
"Natale difficile",
"Festa della strada".
Con F. Muniz, J. Kaczmarek
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON
MEDIASHOPPING. Televendita
19.10 THE WAR AT HOME.
Situation Comedy.
"Mamma a tempo pieno".
Con Michael Rapaport



06.00 TG LA7
METE 0
OROSCOPO.
Rubrica di astrologia
TRAFFICO
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità.
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.
Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 CUORE E BATTICUORE.
Telefilm. "E' tempo di Your Own Risk".
Con Robert Wagner
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.
Telefilm. "Lo strano frutto".
Con Roma Downey
11.30 LE INCHIESTE DI PADRE
DOWLING. Telefilm.
"The Priest Killer Mystery"
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7
13.00 IL COMMISSARIO SCALI.
Telefilm. "E' tempo di nascere".
Con Michael Chiklis
14.00 CONTROSPIONAGGIO.
Film (USA, 1953).
Con Clark Gable.
Regia di Gottfried Reinhardt
16.00 ATLANTIDE - STORIE DI
UOMINI E DI MONDI. Doc.
Conduce Francesca Mazzalai
18.00 STARGATE SG-1. Telefilm.
"Il ricordo"
19.00 TG LA7

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco.
Conduce Flavio Insinna
21.10 SPECIALE SUPERQUARK.
Rubrica di storia.
"Elisabetta I: una donna per un grande regno"
23.20 TG 1
23.25 PORTA A PORTA. Attualità
01.00 TG 1 - NOTTE
TG 1 LE IDEE Attualità
01.40 SOTTOVOCE Rubrica
02.10 MAGAZZINI EINSTEIN.
Rubrica. "A colloquio con Giorgio Albertazzi"

20.00 PYRAMID. Gioco
20.30 TG 2 20.30
21.05 IL MAGICO MONDO
DI ELLA. Film commedia
(USA, 2004).
Con Anne Hathaway, H. Dancy.
Regia di Tommy O'Haver
22.45 TG 2
TG 2 PUNTO DI VISTA
23.00 MAGAZINE SUL DUE.
Attualità. "Italiani d'Afghanistan"
23.45 SPIA E LASCIA SPIARE.
Film (USA, 1996).
Con Leslie Nielsen, N. Sheridan
01.00 TG PARLAMENTO. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE.
Teleromanzo. Con Alberto Rossi
21.05 MEDIUM. Telefilm.
"L'aiutante della mamma",
"Tutta la verità". Con P. Arquette
22.30 IN JUSTICE. Telefilm.
"Due paesi diversi"
23.15 TG 3 / TG REGIONE
23.30 TG 3 PRIMO PIANO
23.50 C'ERA UNA VOLTA. Report.
"Un'altra vita è possibile"
00.40 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS
00.50 LA STORIA SIAMO NOI

20.00 TEMPESTA D'AMORE.
Soap Opera.
Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
20.20 WALKER TEXAS RANGER.
Telefilm. "Piccoli omicidi"
21.10 THE SCORE.
Film drammatico (USA, 2001).
Con Robert De Niro, Edward Norton.
Regia di Frank Oz
23.45 IL COMMISSARIO MOULIN.
Telefilm.
"L'onore di un poliziotto"
01.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA
LA VOCE DELLA PERSISTENZA.
Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
21.10 FINALMENTE NATALE.
Film Tv commedia (Italia, 2007).
Con Gerry Scotti, Maria Amelia Monti. Regia di Rossella Izzo
23.30 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA
LA VOCE DELLA PERSISTENZA.
Tg Satirico (replica)
02.20 MEDIASHOPPING

20.30 LA RUOTA DELLA
FORTUNA. Gioco.
Conduce Enrico Papi.
Con Victoria Silvstedt
21.10 A TESTA ALTA.
Film azione (USA, 2004).
Con The Rock, N. McDonough.
Regia di Kevin Bray
22.45 MINORITY REPORT.
Film fantascienza (USA, 2002).
Con Tom Cruise, Colin Farrell.
Regia di Steven Spielberg
01.25 TALENT 1. Musicale.
"Reloaded". Con Tommy Vee
01.55 STUDIO SPORT

19.30 CALCIO. Coppa Italia.
Ottavi di finale:
Torino-Roma e Lazio-Napoli.
(diretta)
22.30 LA MEMORIA
HA UN COSTO. Documenti.
"Speciale su Don Ciotti".
00.45 TG LA7
01.10 25ª ORA - IL CINEMA
ESPANSO. Rubrica.
Conduce Paola Maugeri
02.35 STAR TREK: DEEP SPACE
NINE. Telefilm. "Per la causa"
03.35 OTTO E MEZZO. Attualità
(replica)

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 SYRIANA.
Film thriller (USA, 2005).
Regia di Stephen Gaghan
16.10 EXTRA LARGE. Rubrica
16.35 IL DIAVOLO
VESTE PRADA.
Film commedia (USA, 2006).
Regia di David Frankel
18.30 SPECIALE:
CONVERSAZIONE CON
GABRIELE MUCCINO. Rubrica
19.00 RED EYE.
Film thriller (USA, 2005).
Con Rachel McAdams.
Regia di Wes Craven
20.40 EXTRA LARGE. Rubrica
21.00 GARFIELD 2.
Film commedia (USA, 2006).
Regia di Tim Hill
22.35 THE QUIET.
Film thriller (USA, 2005).
Regia di Jamie Babbit

SKY CINEMA 3
14.35 THE HONEYMOONERS.
Film commedia (USA, 2005).
Regia di John Schultz
16.10 LOADING EXTRA. Rubrica
16.25 AVENGER.
Film Tv thriller (USA, 2006).
Con Timothy Hutton.
Regia di Robert Markowitz
18.05 HOLLYWOOD FLASH
HORROR MANIA. Rubrica
Film drammatico (USA, 2005).
Regia di Woody Allen
18.20 MATCH POINT.
Film commedia (GB/USA, 2006).
Regia di Kenneth Branagh
20.45 HOLLYWOOD FLASH
21.00 IL LABIRINTO DEL
FAUNO. Film fantastico
(Messico/Spagna/USA, 2006).
Regia di Guillermo del Toro
22.55 ELIZABETHTOWN.
Film commedia (USA, 2005).
Regia di Cameron Crowe

SKY CINEMA
AUTORE
14.25 VERSO IL SUD.
Film drammm. (Francia, 2005).
Regia di Laurent Cantet
16.15 UNA POLTRONA PER 2
16.30 RIFF RAFF - MEGLIO
PERDERLI CHE TROVARLI.
Film commedia (GB, 1991).
Regia di Ken Loach
18.10 SPECIALE: ROCKY
HORROR MANIA. Rubrica
18.35 AS YOU LIKE IT
COME VI PIACE.
Film commedia
(GB/USA, 2006).
Regia di Kenneth Branagh
20.45 HOLLYWOOD FLASH
21.00 IL LABIRINTO DEL
FAUNO. Film fantastico
(Messico/Spagna/USA, 2006).
Regia di Guillermo del Toro
22.55 GIANNI CANOVA
IL CINEMANIACO. Rubrica

CARTOON
NETWORK
15.20 QUELLA SCIMMIA DEL
MIO AMICO. Cartoni
15.50 LOONATICS UNLEASHED
16.15 BEN 10. Cartoni
16.40 I FANTASTICI 4. Cartoni
17.05 XIAOLIN SHOWDOWN
17.35 LE TENEBROSE
AVVENTURE DI BILLY &
MANDY. Cartoni
18.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.50 SCHOOL RUMBLE. Cart.
19.15 CLASS OF 3000. Cartoni
19.45 I FANTASTICI 4. Cartoni
20.10 CAMP LAZZO. Cartoni
20.40 QUELLA SCIMMIA DEL
MIO AMICO. Cartoni
21.05 LE TENEBROSE
AVVENTURE DI BILLY &
MANDY. Cartoni
21.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni
22.00 LE SUPERCHICCHE.
Cartoni

DISCOVERY
CHANNEL
13.00 COME È FATTO. Doc.
14.00 RICICLARE UNA
PORTAREI. Documentario.
15.00 UOMO VS. NATURA:
LA SFIDA. Doc. "Islanda"
16.00 BRAINIAC: ABUSO DELLA
STORIA. Documentario.
17.00 COME È FATTO. Doc.
18.00 TOP GEAR. Doc.
19.00 AMERICAN CHOPPER.
Documentario.
"La vedova nera" 2ª parte
20.00 MITI DA SFATARE.
Documentario.
"Miti rivisitati"
21.00 BRAINIAC. Documentario.
22.00 LAVORI SPORCHI. Doc.
"Allevatore di tacchini"
23.00 SUPER RICCHI DEL
MONDO. Documentario.
24.00 COME È FATTO. Doc.
01.00 TOP GEAR. Doc.

ALL
MUSIC
12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX 2.0. Musicale
13.30 MODELAND. Show
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE
WEBIST. Musicale
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX 2.0. Musicale
19.30 MODELAND. Show
(replica)
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.30 SOFA SO GOOD.
Musicale (replica)
22.30 DEJAY GIAMA ITALIA.
Show. Conducono Linus,
Nicola Savino
24.00 I LOVE ROCK'N'ROLL.
Musicale. Con E. Di Ciaccio

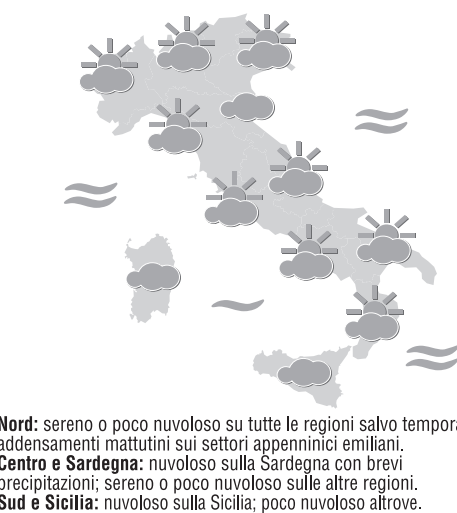
Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
08.47 HABITAT. Di Roberto Pippan
09.06 RADIO ANCH'IO. Con G. Zanchini
10.09 QUESTIONE DI BORSA
10.35 NUDO E CRUDO. Con G. Fossà
11.45 PRONTO. SALUTE. Di V. Pindozi
12.35 LA RADIO NE PARLA.
Conduce Ilaria Sotis
13.24 GR 1 SPORT
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE.
A cura di Fabio Cioffi
14.05 CON PAROLE MIE. Rubrica.
14.32 GR 1 SCIENZE
14.47 NEWS GENERATION
15.05 HO PERSO IL TREND
15.35 RADIO CITY. L'INFORMAZIONE
IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
17.41 TORNANDO A CASA. All'interno:
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 MEDICINA E SOCIETÀ
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.39 ZAPPING
21.03 ZONA CESARINI. Di R. Cucchi
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.09 GR CAMPUS
23.17 CORRIERE DIPLOMATICO
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION. Di M. Quaglio
24.00 IL GIORNALE DELLA
MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIO1.
All'interno: L'UOMO DELLA NOTTE
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 7.53 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 12.49 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 19.52 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.
Di F. Parisio Perrotti, A. Gaudenzi
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO.
Con Marco Presta e Antonello Dose
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
GRAZIE PER AVERCI SCELTO.
Con Marco Santin, Nicoletta Simeone
11.30 FABIO A FIAMMA. Di C. Di Genaro
12.10 CHAT. Di Emma Caggiano
13.00 28 MINUTI. Con B. Palombelli

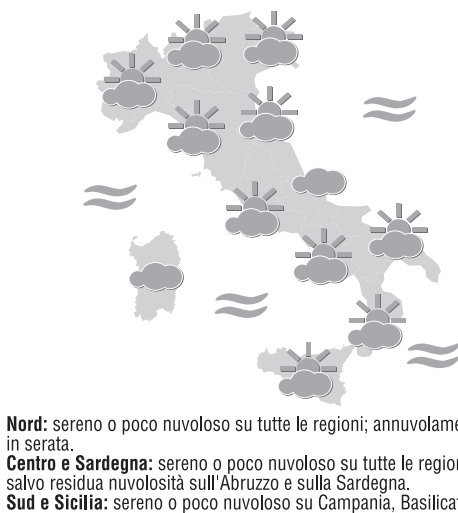
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2
GLI SPOSTATI. Di Ruper Bottaro
16.00 CONDOR. Con Luca Sofri e Matteo Bordone. Di Renzo Ceresa
17.00 610 (SEI UNO ZERO).
Con Lillo e Greg e Alex Braga
18.00 CATERPILLAR. Di Renzo Ceresa
20.00 ALLE 8 DELLA SERA.
Regia di Angela Zamparelli
20.32 DISPENSER. Di Fabrizia Boiardi
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
DECANTER. Di Federica Trippanera
All'interno: **22.30 IL CAMMELLO**
RADIO2 ON MY MIND. Con Giorgia
24.00 CHAT (replica)
00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.
Con Toni Jop e Lorenzo Buccella
02.00 ALLE 8 DELLA SERA (replica)
02.30 VERSIONE BETA. Con Andrea Matera e Mario Bellina
03.00 RADIO2 REMIX. Di Roberto Buttinelli e Claudio Licocchia
All'interno: **04.00 FANS CLUB**
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
Conduce Anna Menichetti
07.00 RADIO3 MONDO. Con L. Spinola
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
Conduce Anna Menichetti
09.30 TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. Con P. Ravaoli
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con E. Tola
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO
15.00 FAHRENHEIT. Con M. Sinibaldi
16.00 STORVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO.
Con Mimmo Candito
19.00 HOLLYWOOD PARTY.
19.50 RADIO3 SUITE. Con O. Bossini.
All'interno: **IL GATTOPARDO PRIVATO**
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI /
BATTITI / AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

Sereno
Variabile
Nuvoloso
Pioggia
Temporali
Nebbia
Neve

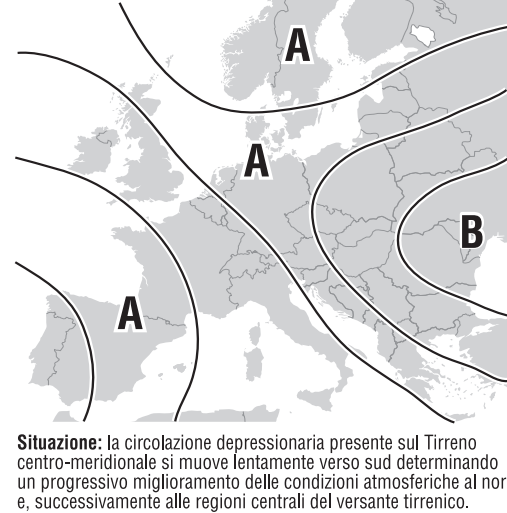
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



ORIZZONTI

Nuovi esibizionismi: scrivo quindi appaio

DA AGOSTINO A AMANDA KNOX Il gesto antico della confessione è oramai fuori moda. Ora dilaga una scrittura che del gesto letterario ha depresso ogni responsabilità e che diventa spettacolo di sé e gesto autoassolutorio

di Beppe Sebaste

Penso da sempre che la scrittura soggettiva e autobiografica sia da incoraggiare, anche in letteratura, contro il dogma del progetto e dell'architettura romanzesca. Non è solo una predilezione per quella «irruzione della vita nello scritto», di cui parlava Walter Benjamin a proposito delle lettere. Le *Confessioni* di Agostino, oltre la divisione tra laici e cattolici, insegnano che una vita raccontata è una vita che si salva, e viceversa una vita incapace di raccontarsi è una vita sommersa (o dannata). Raccontarsi accresce la consapevolezza anche della vita degli altri, aumenta la soglia di attenzione nei confronti della realtà e del sociale, e di conseguenza l'empatia, la capacità di sentire quello che sentono gli altri. Insomma, allargare l'area letteraria del raccontabile, di ciò che è degno di essere narrato, equivale ad allargare l'area della consapevolezza e della vita. Ricordo una critica intelligente di Franco Cordelli sul rischio di una retorica dell'intimità e dell'autenticità in certi romanzi incentrati sul parlare di sé, anzi una retorica dell'autenticismo. Il neologismo mi viene in soccorso oggi a proposito del dilagare di una scrittura che del gesto letterario ha depresso ogni responsabilità e autorialità, e il cui carattere autoreferenziale ed egocentrico è in realtà impersonale, spettacolo di un sé vuoto e intercambiabile con altri, pura marca sociale di appartenenza alla tribù degli utenti della società spettacolo-internetiana. Il teatrino dello scrivere si trova in molti blog, così come, con altre iscrizioni (immagini), su *You Tube*; e si potrebbe pensare che la sua immediatezza, lungi dall'essere libertà rivendicata, sia vincolo e tributo al medium da cui proviene. Diventando libro (vari editor passano in rassegna i blog per inventare qualche successo) diventa letteratura-spazzatura, come anni fa un'omonima programmazione televisiva. Cosa succede allora quando lo scrivere stesso risulta inquinato alle radici, e si trasforma in posa, restringendo e oscurando il mondo invece di dilatarlo, seppellendo perfino chi scrive sotto una serie di cliché e stereotipi che non fanno vedere né conoscere niente?

Il mio orizzonte di scrittura soggettiva (tra i cui maestri annovero autori diversissimi e lontani, da Robert Walser a Richard Brautigan) non prevedeva che l'ultima trovata del marketing editoriale fosse una versione cartacea e noiosa della *peep show*, il buco della serratura dei quartieri a luci rosse. Come le varianti e le imitazioni del già mediocre diario di Melissa P., che ha inaugurato il genere delle «memorie delle esperienze sessuali delle adolescenti» e simili, dando il via ad altri filoni congeneri. L'esibizionismo di chi non ha niente da far vedere - perché per far vedere occorre prima di tutto saper vedere e avere vi-

Un disegno di Matticchio tratto da «Esercizi di stilo» (Einaudi)

commercio, o che possa fare da cassa di risonanza facendo scattare un riconoscimento nei lettori. Mi chiedo - e qui arriviamo al nocciolo attuale della faccenda - perché le persone attualmente detenute a Perugia, indagate per un



omicidio efferrato (un italiano, una statunitense, un ivoriano), invece di parlare ai magistrati standano pagine su pagine di memoriali, e li scrivano per non dire niente (stando a quanto riportano i giornali), tranne mediocrità e generalità che non rivelano niente di se stessi, né lo rivelano a loro stessi.

Amanda Knox ha scritto decine e decine di pagine che ha intitolato «My prison» («Le mie prigioni», traduco con involontaria citazione risorgimentale). Il suo partner Raffaele Sollecito ha anch'egli scritto in cella, col titolo più spiazzante di «Appunti di viaggio». E così Rudy Hermann Guede. Parlano superficialmente di tutto, ma non dell'omicidio che li vede lì, in un carcere. Commentano, non descrivono. Lontani an-

raccontano da Simenon. Al procedimento empatico di Maigret, al reciproco sfinimento del faccia-a-faccia che il celebre commissario conduceva coi sospetti col-

Finzione. Mentre l'adolescente protagonista di «Paranoid Park» affida alla scrittura il racconto della propria colpa Poi brucia i fogli

che approdava a un'accettazione della colpa e al racconto di sé - si è sostituita la tecnologica freddezza del Ris, le cui prove indiziarie spesso paralizzano le inchieste senza approdare a una solida incriminazione. Non si tratta di contrapporre metodi di indagine, né di svalutarne alcuno. Rilevo solo come il ritirarsi della confessione e dell'empatia anche nelle indagini poliziesche attesti un più generale dileguarsi della responsabilità, della consapevolezza, se vogliamo addirittura della famosa coscienza di sé. In fondo, il faccia-a-fac-

cia è sparito perché pochi, oggi, sanno effettivamente guardarsi in faccia.

Sulla questione si è soffermato di recente il magistrato e scrittore Giancarlo De Cataldo. Intervistato su *La Stampa* ha detto cose molto interessanti, come il fatto che oggi non c'è esecrazione di fronte al male, a un assassinio, ma quasi una simpatia da spettatori: «La confessione segna l'assunzione di responsabilità, l'ammissione di una colpa. È il momento della catarsi. (...) Lei sa chi sono gli unici che confessano oggi? Gli extracomunitari e i poveracci, gli ultimi, gli emarginati, quelli già esclusi dalla società, e che per questo non godono di alcuna comprensione».

Le parole di De Cataldo confermano sul piano giuridico che il gesto antico della confessione - che da Agostino si tramanda fino al filosofo Jacques Derrida - non è mai consistito in un far sapere o un informare, ma in un dichiararsi colpevole che è tutt'uno con la fondazione del proprio «io». Le prime pagine del celebre libro di Agostino sono la didascalia di come un io, già a livello di pronome, possa fondarsi solo grazie all'Altro (che è Dio), oppure un altro, che è la relazione sociale. Il tu, lo si voglia o no, viene sempre prima di io, e lo crea. Ma solo i poveri e i reietti, oggi, si comportano come persone, come soggetti.

Per tornare ai «memoriali» di oggi, leggiamo in essi una scrittura soggettiva priva di soggetto, il *monstrum* di una soggettività impersonale. Un io vuoto, una non-persona. È la forma corrispondente alla nostra civiltà? La domanda che mi pongo è specifica: perché un anaffettivo si dedica alla scrittura? Che cosa è diventato oggi lo scrivere se coincide con un gesto esibizionistico e auto-assolutorio equivalente a un filmato fatto col telefonino, al testimoniare il proprio passaggio con un graffito sul muro, a lasciare una traccia, una qualsiasi? È il mondo dell'iperrealtà di cui parlava decenni fa il sociologo Jean Baudrillard, quando denunciava la sostituzione della realtà con una sua copia, un simulacro. Ultima maschera del capitalismo delle merci, dell'alienazione della specie. Anche l'arte e la letteratura si estinguerebbero in un generico lasciare delle tracce (e la pulsione di morte inerente a quest'attività è materia per gli psicanalisti: mai come in questo periodo ci si sente in via di estinzione).

I salotti televisivi trasmettono in tempo reale non solo i protagonisti di delicate istruttorie in corso, ma i colpevoli (o comunque i condannati) facendone star mediche. Non c'è porzione della vita vissuta che non sia funzionale a una replica esibizionistica, a consumo di utenti a loro volta replicanti, e tanto meglio se questi atti reali/virtuali contemplano la crudeltà e l'orrido. Anche i detenuti di Perugia avevano lasciato tracce e iscrizioni (esibizioni) di sé, anche in pose «assassine» (per scherzo), sul ricettacolo *You Tube*. Jean Baudrillard, che dissegnò la nostra epoca ben prima dell'avvento dei reality, del virtuale, del Grande Fratello, del *Truman Show* e di *You Tube*, scriveva «Un tempo avremmo vissuto ciò come un controllo poliziesco. Oggi lo viviamo come una promozione pubblicitaria». E continuava, in un libro pubblicato nel 1995 intitolato *Il delitto perfetto* (sottotitolo, «La televisione ha ucciso la realtà?»): «In ogni modo, la cinepresa virtuale è nella testa. Non c'è bisogno di un medium per riflettere i nostri problemi in tempo reale: ogni esistenza è telepresente a se stessa».

Nelle sale in questi giorni c'è un bel film di Gus Van Sant, *Paranoid Park*. Racconta il senso

EX LIBRIS

«Parlo cor prete, e me segno pure io ar partito democratico!»

Pier Paolo Pasolini «Una vita violenta»

TOCCO&RITOCCHO

BRUNO GRAVAGNUOLO

Congresso no Convention sì

Ino di Vassallo No ai congressi. No alle primarie per scegliere deputati e senatori, no al sistema elettorale tedesco. Sono alcuni dei dinieghi su cui s'asside Salvatore Vassallo, referendario e figura di punta del Pd, incaricato da Veltroni di scrivere il *Vassallum*. Che ha ben poche probabilità di vedere la luce. Perché contrastato da partiti medi e piccoli. Bene, del «tedesco» parliamo la volta scorsa. Ci pare l'unica possibile base di mediazione. E infatti la bozza Bianco, con buona pace di Vassallo e Ceccanti, va in quella direzione. Con riduzione dello sbarramento nelle circoscrizioni, e soglia nazionale del 5%. E però sono gli altri due «no», che fanno specie. Ma come sarebbe! Niente congressi? Niente primarie per i candidati alle elezioni? E in presenza di questo sistema elettorale verticistico, che lo stolto referendum non cambia affatto? No, niente di niente. E alla faccia dell'«ultrademocraticismo» del Pd! E allora, invece? Gazebo su «temi»? Questionari e sondaggi in rete? Mobilitazioni sminuzzate dall'alto? Certificati di sottoscrizione e «essere simpatia», al massimo per fare la spesa con lo sconto? Sembra uno scherzo, ma intanto in commissione statuto del Pd niente accordo su tutto questo. A parte la striminzita pace momentanea di ieri l'altro: una «convenzione», e non un congresso. E senza data stabilita... Morale: Pd partito «post-partito» liquido. Plebiscitato da 3 milioni e mezzo di elettori. Ma più opaco e oligarchico di prima, o di quel che c'era prima. Almeno per ora.

Scoperta dell'ombrello «Boia chi molla, ma non fu fascismo». Così titolava il *Corsera* di sabato in «Terza pagina». Cioè, quella di Reggio nel 1970 non fu una «rivolta fascista», semmai capeggiata dai fascisti. È la tesi di Fabio Cuzzola in *Reggio 1970, Storie e memorie della rivolta* (Donzelli). Siamo duramente sconvolti dalla «rivelazione». Perché non riusciamo a capire qual è.

Legalità e legittimità Walter Veltroni condanna sul *Foglio* l'unilateralismo Usa. Ma definisce «ideologico» il rifiuto di principio dell'esportazione della democrazia, se essa non nasce «spontaneamente». La tesi non regge: la guerra all'Iraq è stata non solo illegale ma illegittima. Stavolta non c'era né minaccia, né genocidio, né motivo umanitario. Né c'entrano gli Usa di Roosevelt. Tutt'altra storia!

Decenni fa Baudrillard già denunciava la sostituzione della realtà con una sua copia: «La cinepresa virtuale è nella testa»

di un colpa per un crimine commesso di un ragazzo, isolato dagli adulti («pensano solo ai soldi», dice un amico), e che affida alla scrittura il racconto della propria colpa, della propria azione. Nessun esibizionismo: scrive su una panchina solitaria, e una volta ultimato il racconto brucia i fogli all'aperto. Forse il vero scrivere è questo. Più simile al frastuono dell'albero che cade nella foresta, al profumo della ginestra sulla lava che nessuno può odorare, che non a quell'altra impermanenza senza qualità, la giostra dell'essere come puro apparire.

Realtà. La ragazza indagata per la morte di Meredith sta scrivendo un memoriale che ha intitolato «My prison»



sto, e per raccontare un'esperienza bisogna innanzitutto saper riconoscere un'esperienza, e saperla raccontare a se stessi - si incontra con il voyeurismo di chi non sa vedere, e che forse a guardare il mondo ha già rinunciato senza saperlo. Inutile dire che si tratta di successi commerciali. Inutile anche dire, almeno spero, che non sto stigmatizzando il supposto contenuto scabroso di queste narrazioni, anzi; lamento al contrario l'assenza di un contenuto, di un'emozione, di una storia di cui il mondo fosse privo prima della loro messa in



ta, scriveva «Un tempo avremmo vissuto ciò come un controllo poliziesco. Oggi lo viviamo come una promozione pubblicitaria». E continuava, in un libro pubblicato nel 1995 intitolato *Il delitto perfetto* (sottotitolo, «La televisione ha ucciso la realtà?»): «In ogni modo, la cinepresa virtuale è nella testa. Non c'è bisogno di un medium per riflettere i nostri problemi in tempo reale: ogni esistenza è telepresente a se stessa».



Fermiamo la pena di morte
Per fare giustizia
non è necessario uccidere
Nessuno tocchi Caino

1 SMS
CONTRO
LA PENNA DI MORTE
48584



Aprile 2007: Marcia di Pasqua a San Pietro per la Moratoria

SOSTIENI ANCHE TU LA CAMPAGNA DALLA MORATORIA ONU DELLE ESECUZIONI ALL'ABOLIZIONE DELLA PENNA DI MORTE IN AFRICA

48584

- Per donare **1 euro** invia un SMS al **48584** da telefonino personale **TIM** o **Vodafone** o **Wind** e **3** e da telefono fisso abilitato di **Telecom Italia**
- Per donare **2 euro** chiama il **48584** da telefono fisso di **Telecom Italia**

La raccolta di fondi è cominciata il 17 dicembre e continuerà fino al 1° gennaio 2008

COSA STIAMO FACENDO E FAREMO

Con il voto all'ONU per la Moratoria Universale delle esecuzioni, Nessuno tocchi Caino vuole dare attuazione alla Risoluzione a partire dal continente africano. L'Africa è il continente con il maggior numero di Stati abolizionisti di fatto (21 su 33 membri dell'ONU che non eseguono sentenze capitali da oltre dieci anni). In Africa la situazione è matura per attuare la Moratoria della pena di morte e, in alcuni casi, per abolirla completamente.

Il progetto di Nessuno tocchi Caino è volto a sostenere, nella prospettiva dello sviluppo del processo democratico nel continente e nel quadro della lotta all'impunità, una campagna di comunicazione e di sensibilizzazione in Africa per una moratoria delle esecuzioni capitali, in vista della abolizione completa della pena di morte. Conferenze, spot radiofonici, seminari culturali, pagine sui giornali, proposte di legge. Sono questi alcuni degli strumenti principali della campagna.

SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA PER LA CAMPAGNA "DALLA MORATORIA ONU DELLE ESECUZIONI ALL'ABOLIZIONE DELLA PENNA DI MORTE IN AFRICA"

PER DARE UN LIBERO CONTRIBUTO PER LA CAMPAGNA scalabile dalle tasse

• se hai una carta di credito, telefona allo 06 6826 oppure allo 06 689791

• fai un bonifico bancario: intestare a Nessuno tocchi Caino Banca Credito Cooperativo, Agenzia di Roma 21 C/C N° 3012 ABI 08327 - CAB 03221 - CIN L

COSA ABBIAMO FATTO PER LA MORATORIA UNIVERSALE

• Nel 1994, su iniziativa di Nessuno Tocchi Caino e del Partito Radicale, il Governo italiano ha presentato, per la prima volta nella storia, una risoluzione per la Moratoria Universale delle esecuzioni capitali davanti all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. La risoluzione non fu approvata per soli 8 voti!

• Nel 1997, il Governo italiano ha presentato la Risoluzione pro Moratoria alla Commissione dell'ONU per i Diritti Umani di Ginevra che l'ha approvata con la maggioranza assoluta dei voti.

• Da allora, ogni anno e fino al 2005, la risoluzione è stata sempre approvata dalla Commissione di Ginevra ed è anche grazie a questo se la situazione della pena di morte nel mondo risulta oggi radicalmente cambiata: il numero dei paesi

mantenitori della pena di morte è passato dai 97 nel 1994 ai 48 di oggi.

• Nell'ultimo anno, Nessuno tocchi Caino e il Partito Radicale hanno coinvolto parlamenti, governi e opinione pubblica di tutto il mondo per ottenere la presentazione e il voto della risoluzione per la Moratoria al Palazzo di Vetro.

• Siamo riusciti a far approvare, all'unanimità, risoluzioni alla Camera dei Deputati e al Parlamento Europeo; l'8 aprile scorso, alcune migliaia di persone hanno partecipato alla Marcia di Pasqua dal Campidoglio a San Pietro per la moratoria ONU delle esecuzioni capitali; abbiamo raccolto decine di migliaia di sottoscrizioni all'Appello per la Moratoria in 158 paesi tra cui quelle di 55 Premi Nobel; abbiamo "occupato" la Rai

per cinque giorni e cinque notti per ottenere che i cittadini fossero informati sulla campagna in corso.

• Marco Pannella ha fatto otto giorni di sciopero della sete nella campagna "Nessuno tocchi Saddam" poi rilanciata sull'obiettivo più generale della Moratoria Universale delle esecuzioni; con lui, da aprile a settembre 2007, numerosi dirigenti e militanti radicali hanno condotto due scioperi della fame ad oltranza per ottenere la presentazione della Risoluzione pro Moratoria al Palazzo di Vetro: il primo durato 64 giorni, il secondo 25 giorni, per complessivi 89 giorni.

• Il 18 giugno 2007, il Consiglio Affari Generali dell'Unione Europea ha deciso di presentare, "nell'ambito di un'alleanza interregionale", la Risoluzione sulla

Moratoria alla apertura della 62ª Assemblea Generale dell'ONU a settembre.

• Il 15 novembre 2007, il Terzo Comitato dell'Assemblea Generale dell'ONU ha approvato la Risoluzione per la Moratoria Universale delle esecuzioni capitali, presentata dall'Italia insieme ad altri 86 paesi rappresentativi di tutti i continenti. La risoluzione è stata approvata con 99 voti a favore e 52 contrari.

• Grazie ai tredici anni di impegno di Nessuno tocchi Caino e del Partito Radicale siamo ora giunti al traguardo di una lotta straordinaria: il voto finale dell'Assemblea Generale dell'Onu che chiede agli Stati membri di "stabilire una moratoria delle esecuzioni, in vista dell'abolizione della pena di morte".

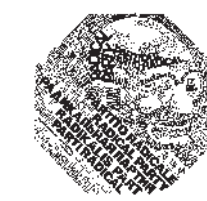


"CONTINUIAMO CON VOI COME SEMPRE IL VOSTRO PERCORSO DI CIVILTÀ"
Enrico Ruggeri
e la Nazionale Italiana Cantanti

Anno fondazione 1981



Nessuno tocchi Caino
 www.nessunotocchicaino.it
 info@nessunotocchicaino.it
 Tel. 06 68803840
 Fax 06 68979211



Partito Radicale Nonviolento Transnazionale Transpartito
 www.radicalparty.org
 radical.party@radicalparty.org
 Tel. 06 689791
 Fax 06 68805396

MORELLATO
 Gioielli da vivere.

MEMORIE L'allora direttore di *Rinascita* racconta quando, negli anni 70, convinse lo scrittore romano a scrivere sulla rivista del Pci e, in seguito, a candidarsi al Parlamento europeo nella lista del Partito Comunista

di Adalberto Minucci

Con Alberto Moravia, di cui si è celebrato nei giorni scorsi il centenario della nascita, ho vissuto un'esperienza giornalistica e politica che può essere utile ricordare per approfondire la conoscenza di una fase della politica e della cultura italiana.

I miei primi contatti con lo scrittore risalgono alla fine del 1977, poco dopo la mia nomina a direttore del settimanale del Pci: la «potentissima *Rinascita*» di quei tempi, come ha scritto recentemente Lucia Annunziata. Stavamo preparando un numero speciale del *Contemporaneo*, supplemento della stessa *Rinascita*, sui «Trent'anni che segnano un'epoca», un tentativo di capire le ragioni di quella che Enrico Berlinguer definiva la «crisi italiana»: dalla vittoria della democrazia ai complotti per ristabilire un regime autoritario, dalle prime riforme sociali alle persecuzioni contro il movimento dei lavoratori. E proprio sul finire di quel trentennio l'atmosfera si era fatta particolarmente cupa.

Moravia non era un collaboratore di *Rinascita*, ma pensai di rivolgermi a lui per avere un punto di vista non solo autorevolissimo, ma anche in grado di guardare alla società senza preconcetti schemi di partito. Mi ricevette nella sua abitazione di Lungotevere delle Vittorie, e non tardammo a

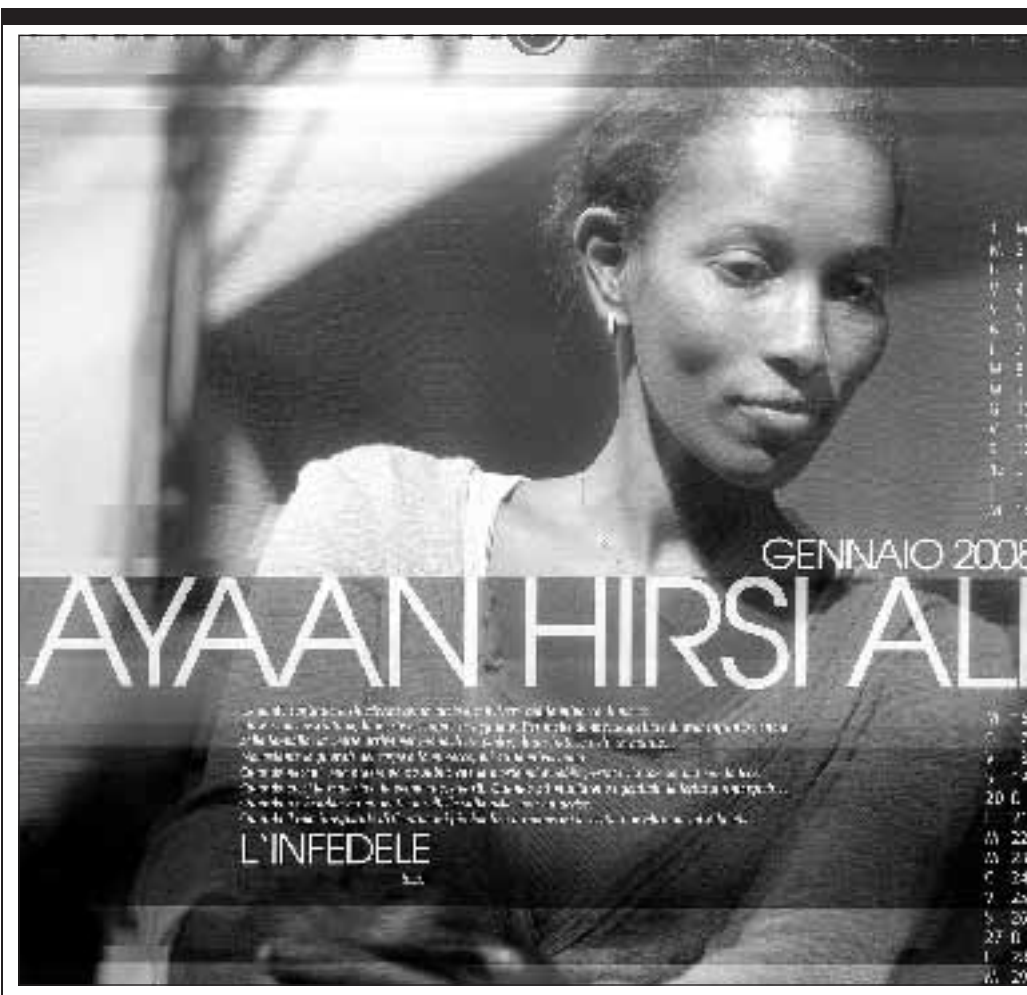
Quando Moravia decise di diventare «europeo»

stabilire un rapporto di reciproca fiducia. Discutemmo a lungo sul «caso italiano». E della sua analisi mi colpirono in particolare due punti, che ebbero un rilievo centrale nell'articolo che alla fine del colloquio accettò di scrivere per *Rinascita*.

Il primo consisteva nel fatto che egli attribuiva alla situazione reale del Paese una gravità e un livello di pericolo più gravi e incombenti di quanto ritenessimo noi comunisti stessi. «La società italiana - scrisse fra l'altro - sta attraversando una crisi totale». Era molto preoccupato del ritorno sulla scena di forze politiche che predicavano la necessità di un regime autoritario esaltando esplicitamente il passato fascista. Il secondo punto era l'individuazione di un antidoto alla barbarie nostrana: la salvezza è nell'Europa. «L'Italia si è fatta più europea o se si vuole più globale». Di questo dato di fatto bisognava rendere più cosciente l'opinione pubblica italiana. Il futuro della nostra democrazia, la difesa della libertà che ci siamo conquistati con la Resistenza, risiedono essenzialmente nell'unità del vecchio continente. E scelse come titolo beneaugurante del suo pezzo su *Rinascita*: «Siamo diventati più europei». Senza essere frequentissimi, i nostri incontri diventarono tuttavia abituali. Spes-

Era la fine del '77. Scrisse: «L'Italia è in crisi totale. La salvezza è nell'Europa»

so faceva da *trait-d'union* Andrea Anderman, giovane amico e collaboratore di Moravia nei suoi viaggi africani e asiatici, e più tardi efficacissimo organizzatore di spettacoli televisivi su opere liriche e concerti in mezzo mondo, con la collaborazione della sua compagna, l'affascinante attrice



APPUNTAMENTI Torna il calendario delle scrittrici promosso dall'Ali

Da Ayaan a Wislawa anche il 2008 con le «Fate sapienti»

È AYAAN HIRSI ALI, figlia di un signore della guerra somalo, ma protagonista delle battaglie contro l'intolleranza religiosa, la donna che ha raccontato il suo percorso nell'autobiografia *L'infedele* (Rizzoli), ad aprire, nel 2008, il calendario delle «Fate sapienti». Il calendario, ideato da Francesca Pansa e promosso dall'Ali, anche nei prossimi dodici mesi ci accompagnerà con i volti di altrettante scrittrici. In controcanto coi corpi di starlette e veline dei tanti calendari «per uomini» ecco volti (fotografati da Muriel Oasi) e parole di Dacia Maraini, Mariolina Venezia, Margaret Mazzantini, Paola Mastrocola, Milena Agus, Alda Merini, Silvia Bre, Elena Varvello, Wislawa Szymborska. E di una donna, Inge Feltrinelli, che proprio quest'anno ha festeggiato i 50 anni del suo impegno nell'editoria.

Rada Rassimov. Ricordo, fra i loro successi, un'esibizione del coro dell'Armata Russa in Vaticano, alla presenza di Wojtyła. Moravia manifestava un certo interesse per la mia lunga esperienza torinese. La sua curiosità riguardava in particolare i rapporti fra la dirigenza della Fiat e la cultura del capoluogo piemontese, notoriamente orientata a sinistra. Discutevamo spesso della casa editrice Einaudi, della mia amicizia con Italo Calvino, con Giulio Bollati, con lo stesso editore, delle tensioni che spesso si creavano nella redazione attorno alle scelte editoriali. La nostra frequentazione fu animata nella primavera del 1984 da questioni connesse alla cam-

pagna per le elezioni europee, che avrebbero avuto luogo nel giugno di quell'anno. Il clima politico nel Pci risentiva in qualche misura dell'inasprimento dei rapporti con i socialisti di Bettino Craxi. Fra gli stessi membri della Direzione non mancarono voci che - pur sottolineando le gravi responsabilità dello stesso Craxi nell'allinearsi alla politica di discriminazione anticomunista della destra democristiana - tendevano tuttavia ad attribuire a Enrico Berlinguer e ai compagni a lui più vicini un atteggiamento polemico e moralistico che avrebbe favorito l'«isolamento» dei comunisti. Una conseguenza di questo clima fu un certo disagio fra gli intellettuali, che fra l'al-

tro si espresse in alcuni rifiuti a candidarsi nelle liste del Pci. Si faceva circolare la vecchia battuta: «Neanche le donne ci vogliono più bene».

Come responsabile del dipartimento culturale della Segreteria del Pci, a cui ero stato chiamato dopo l'esperienza di *Rinascita*, mi impegnai a prendere contatto con numerose personalità della cultura italiana. Ricordo che in un primo tempo solo Carlo Cassola (che fra l'altro era stato mio professore al liceo di Grosseto) aveva accolto l'invito a candidarsi. Ma proprio in quel periodo il suo precario stato di salute subì un aggravamento, e fu il suo stesso medico a imporgli di non affrontare le fatiche di una cam-

Nell'84 rimase colpito dalla proposta della candidatura Tre giorni dopo accettò

pagna elettorale. A quel punto, pur con scarse speranze di successo, e senza informare né Berlinguer né altri compagni della Direzione per non dar luogo a inutili attese, ritenni necessario rivolgermi a Moravia. Ci incontrammo a casa sua e cominciai ricordando l'idea con

cui egli aveva caratterizzato il nostro primo incontro: «La salvezza è nell'Europa». Senza dubbio, i pericoli che continuavano ad addensarsi nel mondo - i conflitti, i costi crescenti del riarmo, la fame dei popoli del Sud - esigevano un ruolo sempre più incisivo del nostro continente. L'elezione del nuovo Parlamento europeo poteva e doveva rappresentare un'occasione da non perdere. Lo scrittore rimase colpito dalla proposta di candidarsi. Ne condivise il significato politico e culturale. Si prese la testa fra le mani. Un lungo silenzio. Ma poi, come parlando con se stesso, si disse «massacrato» dagli impegni editoriali e «spaventato» dalle fatiche a cui si sarebbe sottoposto. Pensai che non ci fosse niente da fare. Qualche settimana dopo, mi chiese se era intervenuta qualche novità «sul fronte degli intellettuali». Gli risposi di no e che ormai c'era poco da sperare, perché esattamente tre giorni dopo si sarebbe riunita la Direzione del partito per decidere la lista delle candidature.

Ma al mattino di tre giorni dopo, di buonora, squillò il telefono di casa mia. Era Moravia. «Scusami per il disturbo - mi disse con l'aria di prendermi in giro - ma la tua insistenza mi ha indotto a ripensare tutta la faccenda. Puoi dire ai tuoi compagni che accetto volentieri la candidatura al parlamento europeo nella lista del Pci».

Arrivai a Botteghe Oscure mentre Berlinguer apriva la porta del suo ufficio. Gli diedi la buona notizia: «Finora non ti avevo parlato di Moravia perché sarebbe stata una cattiva notizia». Enrico accennò a un abbraccio. «Abbiamo con noi il più famoso scrittore italiano». E ne diede l'annuncio aprendo la riunione della Direzione. Tre sere dopo, Moravia e Carmen ci invitarono a cena in lungotevere delle Vittorie: Enrico con Letizia, io con Lucetta, Andrea con Rada. Poche settimane dopo, il clima di quel simpatico incontro fu del tutto offuscato dal dolore per l'improvvisa perdita del leader.

BIOGRAFIE Un libro e un cd, «La luna sotto casa», raccontano la vita e il lavoro di Primo Moroni e la Milano dei movimenti giovanili dai Teddy Boys degli anni 50 ai punk degli 80

Quarant'anni di controcultura italiana vista dalla Calusca

di Silvio Bernelli

Milano, 1985. Nella città che sta vivendo gli anni del secondo boom economico, tra costruttori edili e politici rampanti, pulsa una controcultura fieramente antagonista: quella dei punk del Centro Occupato Virus. Giovanissimi, vivono con attitudine sfrontata la propria indole ribelle. Non sono facili da trattare e rispettano pochi o nessuno. Però, in un sabato pomeriggio d'inverno, raccolti in un gruppetto all'interno della libreria Calusca, all'arrivo di un signore sessantenne che indossa camicia a tinta unita e spesso maglione di lana, si zittiscono di colpo.

«Quello è Primo Moroni» mi dice uno di loro. Aveva vent'anni anni all'epoca e di Primo Moroni non sapevo niente di quello che poi avrei scoperto.

Arrivato a Milano negli anni 50, Moroni è stato il più attento tra gli osservatori delle lotte e dei movimenti giovanili che hanno via via investito la capitale morale d'Italia. Agitatore culturale, libraio nella sopracitata Calusca dagli anni 70, scrittore con Nanni Balestrini e poi in proprio di libri dedicati alle dinamiche sociali dal basso, Moroni è stato un personaggio a tutto tondo. Fedele a se stesso nel tempo, e per questo punto di riferimento per molte generazioni di giovani-contrò. Proprio a Moroni è dedicato *La luna sotto casa* (Shake Edizioni, euro 16) di John Martin. Il libro raccoglie le molte ore di registra-

zioni in cui Primo Moroni racconta la vita controculturale lungo quarant'anni di storia milanese, e non solo. A Moroni in persona si devono invece gli ultimi capitoli, dedicati ai nuovi usi degli spazi urbani e alla rinascita della

Dopo la guerra la città era divisa tra r'n'r malavita e miti made in Usa

destra meneghina. Alla pubblicazione è allegato un cd che contiene la registrazione di una conferenza milanese di Moroni a fine anni 80.

Forte di uno stile giornalistico scorrevole, utilizzando informazioni dettagliate, cartine e schemi vari, Martin apre il libro mettendo in pagina la Milano degli anni 50 ricostruita da Moroni. Una città in bilico tra le miserie della guerra appena lasciata alle spalle e il modernismo della prima banda giovanile apparsa sul territorio italiano: i Teddy Boys. La loro è una Milano divisa tra rock'n'roll, malavita e i miti made in Usa Elvis Presley e James Dean. Ed è tra loro che si diffonde per la prima volta il gergo giovanile, mutuato da quello della malavita, che farà d'ora in poi da segno di riconoscimento per qualsiasi controcultura. All'era dei Teddy Boys corrisponde la

prima grande trasformazione edilizia di una città che, letteralmente, esplose di energia e voglia di crescere. Parallelamente, prende le mosse una speculazione che, grazie alla ricchezza portata dal mattone, comincia a dividere la comunità tra ricchi e poveri. Poi vengono gli anni 60 e l'ondata dei Beat: più politicizzata e più colti dei Teddy Boys. È nel movimento Beat, che a Milano trova la forza per pubblicare il primo magazine, *Mondo Beat* nel 1966, affondando le radici scritte e poeti americani come Jack Kerouac e Allen Ginsberg. Grazie all'alleanza tra letteratura e coscienza politica, il Beat riesce ad

attrarre folle di giovani un po' ovunque nel mondo. Una stagione che termina con l'arrivo dei coraggiosi e cupi anni 70, dei quali Moroni segna idealmente l'inizio con due eventi milanesi: la nascita di *Re Nudo*, il primo giornale italiano dedicato interamente alla controcultura, e, un anno più tardi, il concerto dei Led Zeppelin al Vigorelli funestato da scontri tra autonomi e polizia. Nelle pagine di *La luna sotto casa* però scorrono anche gli altri anni 70: quelli dell'impegno e delle occupazioni, della nascita dei centri sociali (il Leoncavallo nel 1975) e delle radio libere (Radio Popolare nel 1976).

L'ultima parte del libro disegna una mappa dei circoli punk degli anni 80, in una città percorsa da fermenti ed evoluzioni assai vive, purtroppo spesso appiattite dalle ricostruzioni giornalistiche sulla «Milano da bere» del cele-

Dei Settanta Primo segna l'inizio con «Re Nudo» e il concerto dei Led Zeppelin

bre slogan pubblicitario del tempo. Al termine delle oltre 200 pagine del libro di Martin, la sensazione è di aver rivissuto, attraverso uno sguardo lontano dai soliti cliché, la storia della più internazionale tra le città italiane. Una Milano che sarebbe più che interessante sentire raccontata oggi dalla voce e dallo sguardo di Primo Moroni. Scomparso nel 1998, non ha avuto il tempo di vedere la città dei nuovi cantieri in zona Fiera, dei troppi parcheggi sotterranei e dello scandalo delle consulenze della giunta Moratti. Peccato. Mi sa che avrebbe avuto cose interessanti da dire al riguardo.

LA MOSTRA Agli Uffizi esposte opere della pittura partenopea delle collezioni medicee

Da Napoli a Firenze, capolavori «filosofici»

di Stefano Miliani

Tre figure in un paesaggio del seicentesco Salvator Rosa sembrano in qualche modo anticipare certi tagli alla Goya; rupi e rovine del medesimo pittore napoletano dal sapore proromantico; un caravaggesco san Bartolomeo di Ribera dalla Galleria Palatina; queste e altre tele segnano la mostra di pittura partenopea proveniente dalle collezioni medicee *Filosofico umore e meravigliosa speditezza*. Allestita al primo piano degli Uffizi e curata dal direttore Antonio Natali, con catalogo edito dalla Giunti, è

un'esposizione ben ragionata, pregevole, per quanto nell'ala di levante i visitatori rischiano di passare un po' troppo di fretta e sarebbe un peccato. Tuttavia solleva questioni di un certo rilievo, per chi ha a cuore le cose d'arte. Intanto i quadri, d'alta qualità, grazie alla selezione diventano più visibili. Per esempio quel paesaggio con figure del Rosa, bellissimo, sta già agli Uffizi, ciononostante di fatto «scompare» nella galleria frequentata da un milione e mezzo di turisti l'anno in estasi davanti a Giotto, Botticelli e Michelangelo. E qui salta fuori la prima questione: troppe volte

notiamo opere pregevoli solo quando entrano nel circo mediatico delle mostre mentre, al loro posto, non ci facciamo gran caso. È ancora: questi dipinti, senza nomi di richiamo alla Caravaggio, non scatenerebbero code alla biglietteria. Di conseguenza può proporsi, senza il fiato sul collo per il numero di biglietti e senza troppa spesa, un istituto pubblico nient'affatto affamato di ingressi. E ancora: sull'inserto domenicale del *Sole24ore* l'ex soprintendente Antonio Paolucci tempo fa ha scritto che esposizioni tipo questa permettono da qualche anno di aumentare di poco il biglietto

dei musei (prima, per ragioni legislative, era impossibile) a istituzioni autonome come il Polo museale fiorentino e quindi di autofinanziare rassegne di questo tipo, scientificamente accorte. Vero. Tuttavia la medaglia ha un'altra faccia: è giusto far pagare qualcosa in più ai visitatori per qualcosa che non hanno cercato? L'interrogativo vale anche in altri luoghi pubblici, è pratica frequente. Però la quadratura del cerchio non è stata trovata.

Filosofico umore
Firenze
Galleria degli Uffizi
Fino al 6 gennaio 2008

TORINO Fissato il tema della kermesse. Paese ospite Israele

Libri in fiera tra il bello e il brutto

■ Parlerà di bellezza e del contrasto tra il bello e il brutto, e, per estensione, tra il buono e il cattivo, tra il bene e il male, e racconterà lo stato di Israele nell'anno del suo 60° compleanno, la prossima edizione della Fiera del Libro di Torino che si terrà dall'8 al 13 maggio 2008. Un'edizione che vedrà anche un'importante novità logistica, l'aggiunta al tradizionale padiglione del Lingotto, dei 20.000 metri quadrati dell'Oval che saranno collegati con un corridoio di 250 metri ancora tutto da inventare. Sarà dunque Israele il Paese ospite d'onore alla Fiera 2008, in occasione della ricorrenza del 60° anniversario della sua fondazione. Un ciclo di film e un occhio particolare alla letteratura israeliana, che gode da anni di una attenzione crescente che si è cristallizzata attorno ai nomi di tre dei suoi maggiori rappresentanti, David Grossman, Amos Oz e Abraham Yehoshua, o a scrittori che appartengono alla generazione successiva, come Etgar Keret. I temi trattati nelle loro opere hanno assunto una valenza universale, che non riguarda soltanto Israele, ma si pongono come altrettante metafore dei dilemmi e delle contraddizioni che agitano il mondo contemporaneo. Ma il quadro culturale del Paese è ovviamente molto più ricco e articolato, a partire dal decano Auren Appelfeld, cresciuto culturalmente nella Mitteleuropa, che sarà anche lui a Torino.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

Marco Travaglio

LUCKY LUCIANO

Edizione aggiornata con gli ultimi sviluppi di calciopoli

in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

Marco Travaglio

LUCKY LUCIANO

Edizione aggiornata con gli ultimi sviluppi di calciopoli

in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Cara Unità

Il Pd e la laicità: confesso che sono molto preoccupata

Cara Unità, ho seguito con fiducia e speranza la nascita del Partito democratico e ho votato per le primarie. Non ho fatto i salti di gioia, sia ben chiaro, ma sono realista e mi sono detta che forse era un processo inevitabile per rendere governabile un paese come l'Italia e perché, al di là delle proprie convinzioni morali, la politica è sintesi e la sintesi è il frutto del dialogo. Certo non mi nascondevo che il processo di formazione di un partito che nasceva da due grandi forze, sarebbe stato difficile e percorso da inciampi. Oggi però mi sento pessimista. La bocciatura della delibera del consiglio comunale di Roma della proposta di istituire un registro delle unioni civili ieri e, recentemente, l'episodio del voto contrario della Binetti sulle discriminazioni di sesso, di razza e di religione, mi portano ad amare riflessioni sulla possibilità che si riesca davvero a mettere insieme la storia, i valori e un programma condiviso. Credo che se non si chiarisce che al primo posto nello statuto del Partito democratico deve esserci il va-

lore della laicità dello Stato, non si arriverà mai da nessuna parte. Chi governa ha il dovere di fare le leggi che devono tener conto e mettere ordine nella realtà di una società che si fa sempre più articolata e complessa, adeguando le norme che disciplinano la vita civile. È stato così per il divorzio, per il diritto di famiglia, e per l'aborto, ma è così anche per qualsiasi altro problema che investe il nostro paese e che necessita di essere regolamentato. Comunque la si pensi, quando esiste un problema, va affrontato con la lucidità della ragione, senza preconcetti e ideologie. È la famiglia non è ciò che ha in mente il cardinale Ruini, la Binetti o l'area cattolica del Partito democratico. La famiglia è un elemento di fatto. È quello che uomini e donne del nostro paese decidono per la loro felicità, sentendo o meno l'esigenza di ricorrere a un sacramento o a un atto amministrativo. Qualsiasi sia la scelta, si devono stabilire le regole perché i membri che ne fanno parte siano tutelati e la società sia ordinata. Uno Stato governa dei cittadini e non dei credenti e il suo ordinamento giuridico deve rispecchiare questa distinzione fondamentale.

Maria Grazia Perria

La triste deriva della televisione italiana

Cara Unità, troppe parole sono state spese, già da molti anni, sulla triste deriva della televisione italiana e non vorrei aggiungere delle altre. Tanto, a poco servono. Quello che ho visto domenica pomeriggio, però, è veramente troppo. Bloccato a casa dalla neve mi intrattengo con un delizioso film di Stanlio e Ollio ma, durante una pausa, giro ca-

nale e mi imbatto in un tizio con un pacchiano ciuffo bianco in testa (mi dicono trattarsi di un certo Malgioglio) che, per cinque minuti di fila, monologa con la conduttrice Simona Ventura preferendo una congerie impressionante di doppi sensi elogiando, ad esempio, la bellezza di alcuni operai dell'Ana...s o evocando strani buchi da riempire. Non aggiungo commenti: volevo solo dirti che sono triste di stare in mezzo a sozzure di questo tipo. Tanto non c'è nulla da fare: loro a fare queste bestialità e noi a criticare (pochi) e a guardare (molti).

Luigi Proietti, Tordibetto di Assisi

Pena di morte: intanto nel N. Jersey l'hanno abolita

Cara Unità, lunedì 17 dicembre 2007 il Governatore del New Jersey, l'abolizionista Jon Corzine, ha firmato la legge che abolisce la pena di morte. Dopo la delusione del New Hampshire nel 2000 e i recenti tentativi in Maryland, Montana, New Mexico e Nebraska, il New Jersey è il primo stato americano ad abolire la pena capitale dalla sentenza Gregg del 1976 e il primo a farlo con un voto del parlamento da quando il West Virginia e l'Iowa cancellarono la pena di morte nel 1965. Salgono così a 15 le giurisdizioni americane senza il patibolo. Fra queste il glorioso Michigan, che è stata la prima giurisdizione al mondo ad abolire permanentemente questa pena, dimostrando così che anche in America è possibile vivere senza ammazzare la gente. Siamo certi che l'esempio del New Jersey sarà origine di un benefico «effetto domino» abolizionista. Ringrazio di cuore quanti hanno scritto lettere ai giornali americani e

contribuito a questa splendida vittoria.

Claudio Giusti, Fofi

La mia Unità / 1 La sinistra cooperativa dove sta?

Cara Unità, la sorte dell'Unità, fondata da Gramsci, apparirà come una trasformazione inevitabile e giustificata da motivi finanziari (ossia politici). L'Unipol, la Coop, le cooperazioni nate più cento anni fa dall'associazionismo del popolo di sinistra - che pochi mesi or sono volevano acquistare a suon di miliardi una grande banca - non trovano adesso qualche spicciolo per impedire che l'Unità, il più prestigioso quotidiano di sinistra, rimanga indipendente e vitale, per impedire che invece vada a finire dentro un'impresa editrice, che è la stessa che comanda Libero, il più venduto giornale di destra diretto da Feltri, il quale diventerebbe così l'amministratore delegato della nuova società che editerebbe il nostro quotidiano. E, come cilegna, Antonio Polito sarebbe il nuovo direttore. Pare che ciò preoccupi solo i vecchi lettori abbonati, come me, sinceramente e dichiaratamente di sinistra. Tutta la mia simpatia a Padellaro e a Colombo.

Sergio Puxeddu, Rovigo

La mia Unità / 2 Sono disposto a versare 2000 euro

Cara Unità, sono un lettore dell'Unità da quando il lestofante nazionale è sceso in campo per tutelare interessi suoi e della P2. Ho subito con una certa preo-

cupazione lo sciopero dell'altro giorno. Leggo di una consapevole necessità di garantire una certa autonomia editoriale. Apprendo con gradimento la notizia che Furio Colombo e Alfredo Reichlin stanno elaborando insieme ai giornalisti una «carta dei valori». Sono disponibile, per l'onestà giornalistica del quotidiano, a contribuire economicamente, se serve, con 2.000 euro per comperare delle azioni (poca cosa che dovrebbe servire a garantire onestà di notizia). Per amor di Dio non parlatemi comunque di una eventuale direzione di Antonio Polito, mi vedrei drammaticamente costretto a non comperare il quotidiano in futuro. Complimenti e buon lavoro soprattutto a Furio Colombo e Marco Travaglio che seguono con vivissimo interesse.

Giuseppe Canavese

Giulio Tremonti: a Capri sì, ma non per svago

Signor Direttore, con riferimento all'articolo di Roberto Cotroneo pubblicato oggi (ieri, ndr) sul Suo giornale sotto il titolo «L'Italia dei voli blu», mi permetto di segnalare quanto segue. Non mi sono recato a Capri per ragioni di svago, ma per rappresentare il Governo al Convegno annuale di Confindustria. Andata e ritorno. Francamente conosco altre forme di svago. Questo vi avrei detto, se mi aveste interpellato prima. Tanti auguri.

Giulio Tremonti

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

SAGOME

FULVIO ABBATE

Dignità, vecchiaia e memoria

Fra le urgenze sociali, ma soprattutto umane, del presente c'è l'aumento dell'aspettativa di vita. Nel senso che ormai si sta al mondo molto di più di prima. Talvolta bene. In molti altri casi male, malissimo, da schifo. Insieme all'aspettativa di vita sono infatti aumentate a dismisura le forme di demenza. Senile, va da sé. Per non parlare della sindrome di Alzheimer. In pratica, il nostro cervello cessa di funzionare così come dovrebbe, meglio, come vorremmo: e la memoria se ne va a quel paese. Ciò che resta è un quotidiano brullo e desolato. Un paese spesso irraggiungibile. Un paese che non conosce giorni di festa, e neppure il conforto di coloro che vorrebbero venirci a trovare fin laggiù. Non so bene quali ammortizzatori sanitari pubblici possano essere messi in atto in una situazione del genere. So invece con magari quasi assoluta certezza che un simile problema è una vera sciagura sia per il diretto interessato sia per i suoi familiari. Molto prosaicamente, spesso e volentieri, a coloro cui tocca questo destino, non resta quindi che un'amarissima considerazione, solo in parte venata di ironico sarcasmo: era meglio, era molto meglio, quando si moriva presto. Di semplice malattia. Lo spettacolo del degrado mentale di un individuo è infatti cosa assai penosa. Talvolta indicibile. Mostra un assoluto senso di impotenza. Di squallore. Squallore senile. Termine, quest'ultimo, che serve a indicare un lento stato di autoabbandono: l'incapacità di curare la propria igiene, di cambiarsi d'abito, di stabilire una normale relazione con l'esterno. Quando non giunge l'afasia. Lo stato meramente vegetativo. Ora, assodato, sempre prosaicamente, che la vecchiaia è in sé una malattia, una malattia sempre più sociale, sarà forse il caso di porsi il problema, prima che perfino le nostre cellule celebrali abbiano anch'esse smesso di funzionare com'è giusto che facciano. Una semplice domanda che, molto burocraticamente, vorremmo porre anche al Ministro della Sanità: si sta forse facendo qualcosa per, se non arginare, almeno tenere d'occhio questo genere di deriva? In attesa di una risposta, meglio dedicarsi a

una lettura che, non senza struggente commozione, a suo modo narra del nostro problema. Si tratta di un bel libro appena pubblicato da Sellerio, *Le ultime ore dei miei occhi*. L'autore si chiama Nino Vetri, quarantenne palermitano, un passato da musicista punk, attualmente impiegato come commesso di libreria. Il libro di Nino inquadra il problema fin dalle sue prime righe, così: «Cosa devo dire alla dottoressa? Che disturbi ho? Io mi sento benissimo...». «Disturbi della memoria, papà...». Dice mio padre mentre lo accompagno a Messina dalla dottoressa che lo ha in cura. «Ma se io sto benissimo perché andiamo dal dottore? Che problemi ho?». «Disturbi della memoria, papà». «Ah!». Fine della citazione. Il resto del racconto, insieme al naufragio delle cellule celebrali, si affida a una riflessione che è, sì, medica ma anche epocale, nel senso che investe l'ambito molto più ampio di un'altra memoria, quella storica, dunque «civile». Nino Vetri si chiede infatti come è possibile che il padre dimentichi, come esemplarmente è detto anche nel titolo, il punto esatto dove ha appena mollato gli occhiali, mentre, al contrario, ha una percezione esatta degli eventi remoti: le fortzze volanti della seconda guerra mondiale, la propaganda al tempo del fascismo, e molte altre cose che chiunque riterrebbe scadute, condannate all'oblio, al cimitero del tempo. Un neurologo, un geriatra, o forse un semplice medico generico, probabilmente, avranno già pronta la risposta giusta, sarebbero subito capaci di spiegare che la memoria ha bisogno di colla, ne ha bisogno per fissare i ricordi, per incollarli nel punto esatto, una colla speciale che quando si diventa vecchi può diventare merce sempre più rara. Sicuramente, anche l'ultimo geriatra della Asl saprebbe fornire questa risposta, ma nel nostro racconto c'è una verità ulteriore. Una verità che, insieme alla diagnosi, parla d'altro, ossia inquadra in un quadro la dignità e la consapevolezza d'essere stati al mondo. Siamo proprio sicuri che al Ministero della Sanità stiano riflettendo su tutto questo?

f.abbate@tiscali.it

Da Speciale a Moggi, la palude-Italia

OLIVIERO BEHA

La lettura delle prime pagine di ieri era sconsigliata: dal caso Speciale a Calciopoli passando per una serie di errori e incompetenze, l'impressione che se ne ricavava e se ne ricava è quella di un Paese che non può cambiare e si nasconde dietro questi alibi «ontologici» (è così, ci voi fare...) per non dover/voler cambiare. È un misto di gattopardismo del potere e di mucillagine (fonte Censis) o di palude (fonte Moretta-Caimano e chi scrive) in cui sprofonda il paese reale. Sempre più lontano da una realtà accettabile e sempre più immerso in una forma bieca di realtà. Sta stravinendo su tutti i fronti la cosiddetta Costituzione materiale mentre la madre di tutte le nostre leggi langue offesa e vilipesa (cfr. il fenomenale libretto di Michele Ainis, *Stato matto*).

Nel caso dell'ex generale Speciale, nomen omen ma purtroppo in senso opposto e paradossale perché si sarebbe dovuto chiamare Ordinario, tutti si affannano a sbagliare tutto e l'unica certezza è che nel danno al Paese riciccherà il Nostro da qualche parte, nella landa della politica. Perché non Speciale alla Difesa (dei privilegi) in un futuro nemmeno troppo remoto? E si noti che qui la materia non è facilissima da decifrare per il popolino distratto e ignorante (sulla dottrina specifica) vista la conflittualità tra poteri e l'ombra del Tar che come un Moloch incombente sul ripristino dello status quo, in questo caso come nella stragrande maggioranza d'altri, tanto da far svanire all'orizzonte le questioni di merito per restare con l'olfatto ferito dagli odori della conservazione. Invece il calcio no, è un'altra cosa, lo capiscono tutti per antonomasia e al volo anche se perfino in questo settore la competenza specifica/speciale sta regredendo tra gli addetti alla velocità del suono. Quindi Calciopoli, il processo di Napoli, le nuove intercettazioni, il presidente del Milan che definisce l'insieme «una montatura», sono elementi che arrivano alla sensibilità popolare con un'immediatezza imparagonabile con gli effetti in qualunque altro campo, salvo forse le storie di sesso e assai di più che non quelle

di denaro/politica, mandando un segnale forte. È oscuro, nel merito: chi ha capito che cosa è accaduto davvero con il «più grande scandalo della storia del calcio mondiale» (fonte tutta la stampa planetaria dell'estate 2006) a venti mesi di distanza? Ma anche un segnale forte eppure chiaro, nel disegno di grana grossa che ne emerge: di mezzo ci sono sempre gli stessi, e quindi nulla può cambiare, la Costituzione materiale anche qui è più incisiva di qualunque regola. Solo per dare un'occhiata al magma da un altro punto di vista, pensate che mentre a Napoli in Tribunale infuria l'argomento processuale Calciopoli, a Milano Milan e Inter sono in ballo per l'imputazione di falso in bilancio per gli anni 2003-2004. Galliani

In questo misto di gattopardismo del potere e di mucillagine in cui sprofonda il paese reale la farsa della giustizia sportiva è stata accolta come un esito normale: la regola è la convenienza

parla più volentieri del trionfo mondiale del Milan e definisce la storia una bufala. Per Moratti è d'uopo un non luogo a procedere. Perché non c'è stato il reato? Ma che, beati voi, e allora tutto il discorso precedente non sarebbe quella cerniera oppressiva che è: no, il proscioglimento dell'Inter è richiesto sulla base della «inutilizzabilità» della consulenza tecnica indicata dal pubblico ministero tra le fonti di prova... E intanto colpiscono il nostro palato le nuove intercettazioni, che coinvolgono Moggi e molti altri dirigenti in attività, non solo nel calcio professionistico, con risvolti forse non giudiziari ma significativi nel costume. Il solito. Qui il punto è esattamente quello a cui eravamo quando scoppiò lo scandalo: allora come oggi il sistema di controllo, che definirei una specie di Commissione per la Vigilanza e l'Indirizzo dell'industria del pallone, coinvolgeva tutti o quasi in correttezza, complicità oppure semplicemente omertà. In pochi ne erano fuori per rigurgiti di etica o per manifesta incapacità, qualcosa come «vorrei essere Moggi anch'io ma non ci riesco e quindi scopro ad ologeria che non è esattamente il massimo della trasparenza». Come gli capita spesso, anche sta-

volta (ier l'altro) Berlusconi dice la cosa più tosta e più generosa di implicazioni, solo che la si traduca e la si legga così: nel calcio come in politica c'è un sistema di poteri che si mette d'accordo e cerca di massimizzare i ricavi. L'unica regola è la convenienza. Tra prestigio da spendere su altri tavoli, uso politico formidabile della popolarità nella classe dirigente centrale e locale, e denari, soprattutto denari a partire dal sottosistema dei diritti tv, nulla deve andare sprecato. Quindi erano tutti d'accordo. Sapeva tutto il Berlusconi, come Galliani e la dirigenza Fiat di cui Giraud e Moggi erano un'emanazione vincente pur sempre più autonoma, sapeva tutto Moratti con Tronchetti Provera e gli spioni telefonici, sapeva tutto la filiera dei Della



fratello e dal gruppo Bnl, per capirci), quello stesso Giancarlo Abete oggi intercettato per compravendite immobiliari con il giro Moggi, hanno chiesto di costituirsi parte civile a Napoli contro Moggi e company: è normale, è una recita con più parti in commedia. In questo senso sono costretto a tornare a un mio titolo dell'epoca, comparso proprio qui, quando il Ministro della Giustizia chiedeva l'amnistia preventiva per i rei di Calciopoli dagli spogliatoi azzurri di Germania, festeggiando il Mondiale vinto: Moggi for president, altro che Moggiopoli, sinonimo di capro espiatorio. Perché almeno Moggi è chiarissimo, non è ipocrita, non si sente in colpa perché non è più in colpa degli altri che si costituiscono in Tribuna contro di lui cioè contro loro stessi, Moggi se ci fosse una purga reale per tutti, a partire da Carraro come si evince anche da queste ultime intercettazioni, starebbe sul banco degli imputati a rispondere al «sumum ius» dei reati contestati, ma insieme agli altri, reati che così gli paiono invece una «summa iniuria» visto quello che è accaduto con la giustizia sportiva degli Amici degli Amici. Perché Moggi, all'evidenza considerato ancora oggi tra i più competenti se non il più competente del settore nel dopo-scandalo occupato in parte da seconde file con la medesima (in)etica ma senza uguali capacità, ha combinato quello che ha combinato con il concorso di tutti, e senza il controllo di nessuno, come se «fosse normale così». Adesso la carte federali e (forse) il codice penale gli stanno spiegando che era

normale per la Costituzione materiale di cui sopra, ma che non lo era affatto a considerare le normative sportive ed ordinarie. Eppure le stesse carte federali sono state giocate senza giustizia e con dosi industriali di contraddizioni, il che continua a far sentire Moggi un persecutato dal suo punto di vista contestualizzato come avete letto forse neppure a torto. La cosa più semplice ora è certamente ratificare che è diventato una star, o ha continuato ad esserlo, secondo stilemi di comunicazione mercantile ormai debordanti, e lamentarsene come evidenziatore di valori spariti, nel calcio come nel resto. La cosa più difficile ma a parer mio più sensata pena l'affondamento totale perché non è più in colpa degli altri che si costituiscono in Tribuna contro di lui cioè contro loro stessi, Moggi se ci fosse una purga reale per tutti, a partire da Carraro come si evince anche da queste ultime intercettazioni, starebbe sul banco degli imputati a rispondere al «sumum ius» dei reati contestati, ma insieme agli altri, reati che così gli paiono invece una «summa iniuria» visto quello che è accaduto con la giustizia sportiva degli Amici degli Amici. Perché Moggi, all'evidenza considerato ancora oggi tra i più competenti se non il più competente del settore nel dopo-scandalo occupato in parte da seconde file con la medesima (in)etica ma senza uguali capacità, ha combinato quello che ha combinato con il concorso di tutti, e senza il controllo di nessuno, come se «fosse normale così». Adesso la carte federali e (forse) il codice penale gli stanno spiegando che era

www.olivierobeha.it

www.boggi.it



BOGGI

MILANO

CASA FONDATA NEL 1939



© BOGGI - 2007 - AD. ILLIANA GALI

MILANO
ROMA
FIRENZE
TORINO
PADOVA
BRESCIA
BERGAMO
TRENTO
BOLZANO
UDINE
VARESE
NOVARA
SIENA
SANREMO
MONZA
LISSONE
GALLARATE

AIRPORTS:
MALPENSA
LINATE
ROMA FIUMICINO
VENEZIA M. POLO

SVIZZERA:
GINEVRA
CRANS s/SIERRE

MEDIO ORIENTE:
QATAR
KUWAIT

“RICERCHIAMO NEGOZI”

per apertura punti vendita nelle seguenti città:

ROMA . VENEZIA . VERONA . VICENZA . TREVISO . TRIESTE . BOLOGNA . GENOVA
PARMA . MODENA . REGGIO EMILIA . FERRARA . PISA . SIENA . LUCCA . AREZZO . PERUGIA

Caratteristiche: metratura da 200 a 400 mq, nei centri storici con ampia disponibilità vetrine.

Eventuali proposte devono essere indirizzate a:

TRISTARS SPA - DIVISIONE SVILUPPO - ROBERTO ZACCARDI - e-mail: tristars@hotmail.it
VIA BORSA 23 - 20052 MONZA - MI - TEL +39 039.596411 - FAX +39 039.5964900